

€ 1,50 *
In Italia
Giovedì
2 Marzo 2017

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO ♦ FONDATA NEL 1865

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003
conv. L. 46/2004, art.1, c.1, DCB Milano
Anno 153°
Numero 60



LA STRATEGIA DEL GRUPPO

Eni, sul piano 2020 la spinta di produzione e scoperte

Celestina Dominelli ► pagine 25-27

L'ANALISI

La scelta del mercato

di Celestina Dominelli

Quel responso è già arrivato. E, anche se alla presentazione delle liste del Tesoro per il rinnovo del board di Eni mancano ancora una ventina di giorni, il mercato si è già espresso per la riconferma del ceo Claudio Descalzi. ► **pagina 25 e 27**

BANCHE

Mustier: «UniCredit sarà indipendente». Dai fondi maxi-investimenti

Marco Ferrando ► pagine 25 e 26

Il presidente Usa: tagli fiscali e investimenti in infrastrutture - Il Dow Jones (+1,46%) supera quota 21mila

Effetto-Trump, Wall Street record

Verso un altro aumento dei tassi Fed - Piazza Affari (+2,39%) azzerale perdite 2017

IL DISCORSO AL CONGRESSO

Se Trump ritira i suoi artigli affilati

di Mario Platero

Sarà stata la solennità del Congresso riunito in seduta plenaria, ma l'altra sera Donald Trump ha sorpreso di nuovo il mondo intero: posso comportarmi da statista, ci ha detto, ritirando i suoi artigli affilati. In effetti il presidente è apparso riflessivo, non emotivo o reattivo come al solito. Di più: dal muro, al commercio, al terrorismo islamico ha ridotto le stesse cose che ha detto mille volte in passato, ma è bastato il tono pacato, collaborativo a cambiare di colpo la prospettiva. E sappiamo quanto il tono sia importante.

La domanda è ovvia: è stato solo un calcolo? Si è trattato di un ennesimo patologico passaggio camaleontico? O di un cambiamento di rotta reale? Lo sapremo nelle prossime settimane, anzi forse già nei prossimi giorni. Ma intanto accontentiamoci, perché la novità non è cosa da poco. La "notizia" ha entusiasmato Washington. La Capitale si aspettava un discorso "trumpiano" tradizionale: di confronto. Ricordate le graffiante del discorso inaugurale? Nula di tutto questo: «Parliamoci, nell'interesse del Paese», diceva il presidente.

Meglio ancora per i mercati: dopo un rally che dura da gennaio, il Dow Jones ha tradotto la novità di un presidente collaborativo in un aumento dell'1,48%. E siamo sopra quota 21mila. Ma la notizia è per l'America: lo abbiamo sempre detto, questo Paese, il punto di riferimento per gli equilibri multilaterali non può permettersi alla Casa Bianca un "Commander in Chief" umorale, rancoroso, contrarian, polemico e vulnerabile alla prima battuta ostile. Ma ieri Trump sembrava dire agli americani di essere cambiato.

Continua ► pagina 2

di Andrea Franceschi

Borse mondiali in rally dopo l'intervento del presidente Usa Trump al Congresso, e per l'attesa di un aumento dei tassi da parte della Fed a metà marzo. Londra e Wall Street volano a nuovi record: il Dow Jones ha sfondato la soglia dei 21 mila punti chiudendo a +1,46%. Complice il buon andamento delle banche, Piazza Affari è maglia rosa in Europa (+2,39%) e azzerale perdite da inizio anno. Nel suo discorso Trump ha promesso un epocale taglio delle tasse e investimenti per 1.000 miliardi di dollari nelle infrastrutture.

Servizi ► pagine 2, 3, 4

AMERICA FIRST. LA VALUTA SI RAFFORZA Quelle parole (e i dati) che muovono il dollaro

Marco Valsania ► pagina 3

GERMANIA. A FEBBRAIO PREZZI +2,2% Sale l'inflazione tedesca Bce (per ora) non cambia

Alessandro Merli ► pagina 5

Milano la migliore in Europa

LE BORSE. Variazioni % di ieri e da inizio anno

Milano Ftse Mib	Parigi Cac 40	Madrid Ibex 35	Francoforte Dax	Londra Ftse 100
+2,39%	+2,10%	+2,05%	+1,97%	+1,64%
+0,67%	+2,03%	+4,27%	+5,11%	+3,36%

Per le banche il «bonus» del rialzo dei tassi

di Morya Longo

L'inflazione europea s'impenna, con un piccolo di 2,2% in Germania. E la Vigilanza della Bce annuncia nuovi stress test per capire che impatto avrebbe sui bilanci delle banche un eventuale shock sui tassi d'interesse. Due indizi non faranno una prova,

ma entrambi vanno nella stessa direzione: la Banca centrale europea presto o tardi potrebbe ridurre la portata della sua politica monetaria ultra-espansiva. Di certo le pressioni perché lo faccia aumenteranno.

Continua ► pagina 4

Istat: scendono deficit (2,4%) e pressione fiscale (42,9%) - Investimenti fissi +2,9%, ma pubblici -5,5%

Pil 2016 a 0,9%, cresce il debito

Padoan: bene crescita e risanamento, riforme avanti - Primi sì Ue allo split payment

L'Istat conferma la crescita dello 0,9% nel 2016; scendono deficit e pressione fiscale, ma cresce il debito. Ripartono gli investimenti fissi, mentre quelli pubblici sono in flessione del 5,5%. Padoan: benecrescita e risanamento, avanti con le riforme. E dalla Ue arriva il primo sì allo split payment.

Colombo, Mobili, Trovati ► pagina 8

RIFORME BUONE E RIFORME A METÀ

La doppia faccia degli investimenti

di Giorgio Santilli

Il dato Istat più importante per il governo è la crescita degli investimenti fissi lordi (+2,9% contro il +2,2% previsto) spinti dal superammortamento e dai bonus edilizi sulle ristrutturazioni. Ma il dato più severo è la caduta degli investimenti pubblici (-5,5%) nell'anno della flessibilità Ue. Continua ► pagina 8

CHECK 24

Semplificazioni: lavori pubblici al ralenti, prime prove di conferenza semplificata ok

Le semplificazioni per ridurre i tempi di approvazione dei progetti pubblici e privati si mettono in moto, a distanza di sette mesi dall'entrata in vigore della nuova conferenza di servizi «modello Madia». Sfida difficile, quella dell'attuazione. Positive le prime prove di applicazione della conferenza semplificata che impone una decisione in 45 giorni: funziona meglio per lavori privati, puntuali, in certe zone (Sardegna). Più difficoltà per i lavori pubblici, soprattutto dove sono chiamate

a decidere più amministrazioni territoriali. Restano inerzie nell'applicazione del silenzio-assenso alle amministrazioni di tutela ambientale e paesistico. Alle semplificazioni è dedicata la prima puntata di «Check 24», nuovo strumento di monitoraggio del Sole 24 Ore per verificare lo stato di implementazione delle riforme necessarie alla crescita. Convinti che le norme sulla carta si debbano tradurre - bene e rapidamente - in comportamenti virtuosi.

Servizi ► pagina 10

FOCUS NORME

Dichiarazione Iva, fino a domani la trasmissione del modello 2017

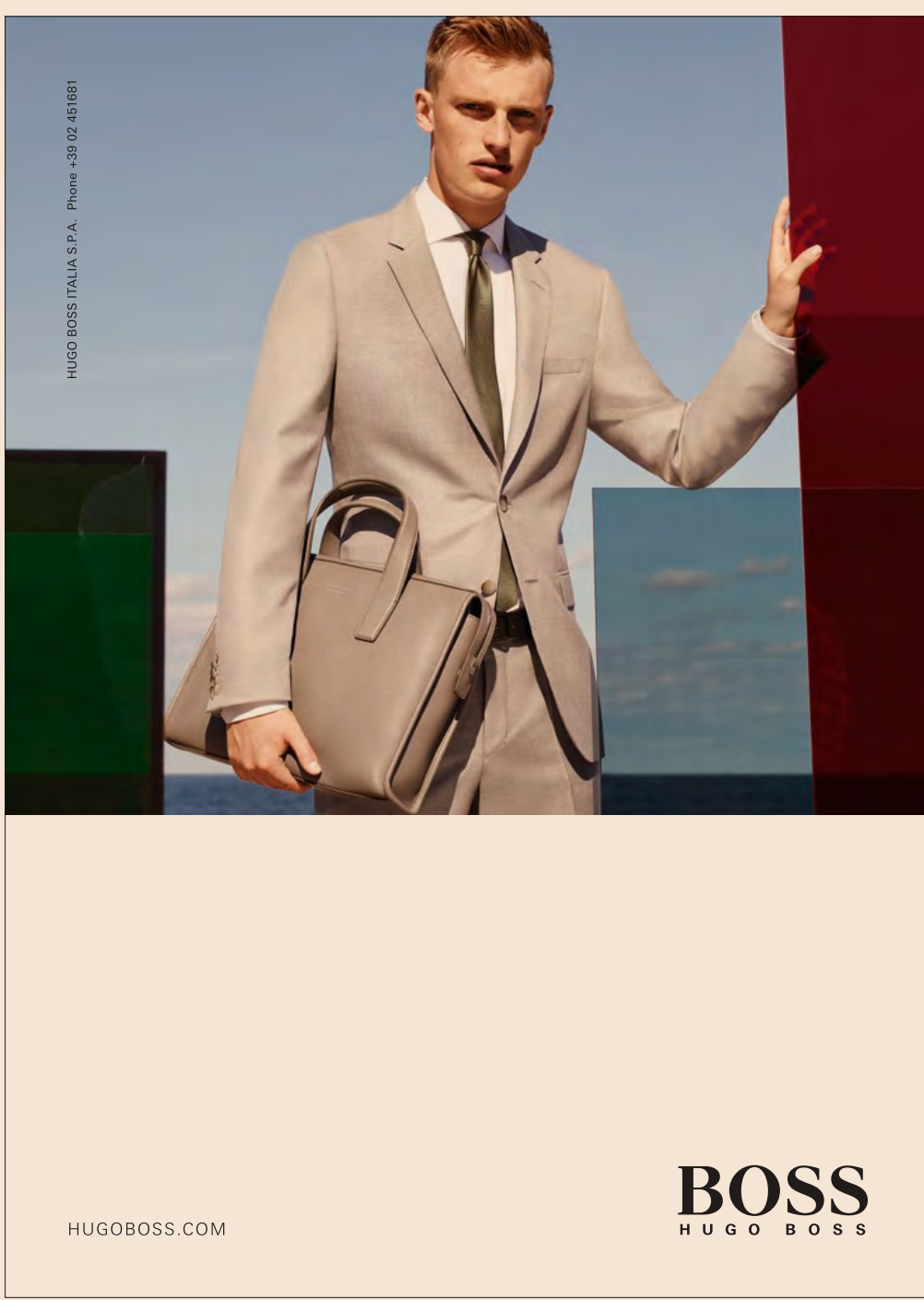
La dichiarazione Iva annuale 2017 può essere inviata «nei termini» entro domani, 3 marzo. La decisione dell'agenzia delle Entrate è legata ai rallentamenti nella rete di trasmissione delle dichiarazioni che si sono verificati il 28 febbraio, giorno in cui scadeva il termine per l'invio. Servizi ► pagina 35

Mercati	FTSE Mib	Dow Jones I.	Xetra Dax	Nikkei 225	FTSE 100	€/€	Brent dtd	Oro Fixing
	19364,39	21115,55	12067,19	19393,54	7382,90	1,0533	55,51	1260,40
	2,39	1,46	1,97	1,44	1,64	-0,60	5,81	-1,21
	7,51	25,20	24,18	20,57	19,99	-3,12	54,71	0,32
	variaz. %	variaz. %	variaz. %	variaz. %	variaz. %	variaz. %	variaz. %	variaz. %
	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.	var. % ann.

PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB			PRINCIPALI TITOLI - Componenti dell'indice FTSE MIB		
TITOLO	Pr.Rif.€	Var. %	TITOLO	Pr.Rif.€	Var. %
A2A	1.335	1,83	Ferrari	62.600	1,79
Alitalia	22.310	0,95	FincoBank	5.505	1,94
Azienda H.	16.120	1,70	Generali	13.730	1,55
Banca Mediocredito	6.330	2,68	Intesa Sanpaolo	2.292	4,18
Banco BPM	2.454	4,16	Italgas	3.810	1,49
Bper Banca	4.480	3,94	Leonardo-Finmecc.	13.420	3,47
Brembo	65.000	2,52	Luxottica	50.400	1,29
Buzzi Unicem	24.080	2,99	Mediaset	3.898	0,31
Campari	9.720	1,78	Mediobanca	7.855	3,83
CNH Industrial	8.980	2,51	Moncler	19.040	5,66
Enel	4.092	0,99	Monte Paschi SI	15.080	—
Eni	15.000	3,31	Poste Italiane	6.135	1,24
Enx	45.530	1,79	Pyramian	24.320	1,33
FCA-Fiat Chrysler	10.500	1,65	Recordati	29.890	0,27
S. Ferragamo	27.180	0,74	Snam	3.824	1,70
Saipem	0.428	-0,67	STMicroelectr.	14.690	2,08
Snam	3.824	1,70	Telecom Italia	0.776	1,37
Terna	4.430	1,33	Tenaris	15.700	1,09
UBI Banca	3.116	5,63	Terna	4.430	1,33
Unicredit	13.190	4,27	Unipol	3.700	3,18
UnipolSai	2.058	2,90	UnipolSai	2.058	2,90
Yoxa Net-A-Porter	22.750	1,20	Yoxa Net-A-Porter	22.750	1,20

FTSE ITALIA ALL SHARE		
Base 31/12/02=23.356,22	21290	21070
apertura	21070	20850
chiusura	21070	20630

Prezzi di vendita all'estero: Austria €2, Germania €2, Monaco P. €2, Svizzera Sfr 3,20, Francia €2, Inghilterra GBP 1,80, Belgio €2
con "Guida all'Iva" €9,90 in più; con "Cinquesa" €6,90 in più; con "Norme e Tributi" €12,90 in più; con "Agenda" €9,90 in più; con "Voluntary Disclosure 2.0" €9,90 in più; con "Novità Fiscali 2017" €9,90 in più; con "Assunzioni Agevolate" €9,90 in più; con "Colf e Badanti (+ CD Rom)" €12,50 in più; con "Il Codice della Strada" €10,00 in più; con "Il Falso in Bilancio" €9,90 in più; con "ISEE 2017" €9,90 in più; con "Guida Pensioni 2017" €9,90 in più; con "Tелефон 2017" €9,90 in più; con "Guida alla Riforma Fallimentare" €9,90 in più; con "Il Nuovo Bilancio" €9,90 in più; con "How To Spend It" €2,00 in più; con "IL Macchine" €2,00 in più.



Stati Uniti e mercati

IL PRIMO INTERVENTO AL CONGRESSO

I dubbi sulle politiche commerciali

Dalla Casa Bianca nessun chiarimento sulla border tax e sui trattati di libero scambio

L'importanza del Patto atlantico

Il tycoon ha reso omaggio alla Nato e all'azione degli alleati internazionali

La promessa di Trump: taglierò le tasse

Toni morbidi e molto ottimismo per rilanciare anche il piano di infrastrutture

Marco Valsania
NEW YORK

Donald Trump ha indossato i panni di leader martedì notte davanti al Congresso e al Paese. Ma se saprà continuare a vestirli dipenderà adesso dalla capacità di far avanzare il suo programma - a cominciare dall'economia - sia in Congresso che tra gli elettori. Il presidente, archiviata la denuncia di un'America vittima di "carnifine", ha lanciato sobri appelli all'unità, all'interno e all'esterno. Ha condannato gravi episodi di razzismo o antisemitismo, invitando la nazione a superare anche «scontri triviali». E ha reso omaggio alla Nato e agli alleati internazionali. Ha, soprattutto, declinato con maggior cura un ambizioso piano di crescita invitando tutti, repubblicani e democratici, a sostenerlo: ha chiesto una vasta riforma fiscale, con «enormi» tagli delle tasse per ceti medi e aziende. Ha rilanciato una «ricostruzione» del Paese con la mobilitazione di mille miliardi in partnership pubblico-privato. Ha ordinato una cancellazione previa sostituzione della riforma sanitaria Obamare. Ma Trump è rimasto prigioniero degli scarni dettagli offerti per poter trasformare i disegni del suo "nazionalismo economico" in una strategia convincente, dalle risorse per finanziarli alle leggi per approvarli.

L'ottimismo sul "nuovo" Trump ieri ha tenuto banco. Wall Street si è abbandonata a un rally. Le associazioni imprenditoriali, dal manifatturiero alla Difesa, hanno dato credito alla speranza di stimoli e incentivi in arrivo per

produrre e innovare. Le priorità presidenziali, all'indomani del discorso alla nazione, fanno tuttavia i conti non solo con una feroce opposizione democratica, bensì con spaccature nella stessa maggioranza repubblicana. La riforma delle imposte, in particolare, è ostaggio del calo delle entrate che minaccia di generare, a cominciare dalla riduzione delle aliquote aziendali al 20% dal 35 per cento. Una border tax, che reperisca fondi tassando l'import e esonerando l'export, divide la

STIMOLI ALL'ECONOMIA

Il presidente ha rassicurato le imprese annunciando una riduzione «enorme» delle imposte e ha chiesto sul fisco il sostegno di tutto il Congresso

Corporate America e Trump l'ha evitata nel discorso. E inoltre ha riformato le imposte per l'esercito delle cosiddette società pass-through, dove il reddito dei proprietari è tassato con le aliquote individuali.

La sanità è un'altra corsa a ostacoli: Trump ha sposato il principio di crediti d'imposta per comprare polizze, un'idea cara ai leader repubblicani che però è invisa all'influente corrente dei conservatori fiscali. Ha inoltre promesso flessibilità per le clausole di non discriminazione dei pazienti con malattie pre-esistenti e per espansioni dell'assistenza ai poveri di Medicaid, contenute proprio in Obamare. Gli investimenti infrastruttu-

rali sono avvolti in un mistero ancor più fitto e sono già oggetto di pesanti critiche, da opposte barricate, sia dei conservatori che dei liberali.

La stessa immigrazione, cavallo di battaglia indiscusso di Trump, si sta complicando. Prima del discorso aveva lasciato intuire di essere disposto a future riforme di compromesso sui clandestini, ma al Paese ha ribadito la crociata contro gli illegali, con risvolti di lotta al crimine e anche economici: ha promesso che alzerà automaticamente i salari degli americani. Il presidente ha inoltre ribadito il progetto di costruire un "grande muro" con il Messico, a sua volta foriero di polemiche oltre che politiche sui costi, stimati in oltre 20 miliardi.

Il commercio è l'altra pesante incognita irrisolta: le aziende temono un cammino protezionista, con l'amministrazione che ieri sera ha approntato un documento per il Congresso sulle linee guida della sua politica di interscambio che prescrive di ridimensionare il ricorso alla Wto e di rafforzare le ritorsioni unilaterali. «L'amministrazione difenderà aggressivamente la sovranità americana sulle questioni di politica commerciale», si leggeva nella bozza del documento ancora oggetto di discussioni. Due casi aperti in seno alla Wto con la Cina - il primo sullo status di economia di mercato ancor negato al Paese asiatico, il secondo sui sussidi all'acciaio di Pechino - potrebbero mettere presto alla prova la leadership della Casa Bianca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In prima linea. Trump saluta i generali presenti al suo discorso in Congresso

IL BANDO SUGLI INGRESSI

Immigrazione, la riforma dovrà essere condivisa

Donald Trump ha deciso di rinviare ancora il varo del "bando bis" sull'ingresso negli Stati Uniti da alcuni Paesi musulmani. Lo riportano alcuni media citando fonti della Casa Bianca. Il nuovo decreto era atteso ieri ma il presidente americano, nella tarda serata di martedì, avrebbe

deciso un nuovo slittamento dopo le reazioni positive al suo primo discorso al Congresso in cui ha lanciato al Paese e a tutte le forze politiche un appello all'unità.

«Stiamo prendendo misure forti per proteggere il nostro Paese dal terrorismo radicale islamico - ha detto Trump al Congresso -. Non è compassione ma incoscienza permettere un ingresso incontrollato da luoghi dove non esistono controlli adeguati». Il presidente americano ha però lanciato un appello all'unità, anche per realizzare una riforma

dell'immigrazione condivisa.

La seconda versione del divieto sugli ingressi negli Usa - secondo le indiscrezioni - sarà molto più limitata rispetto a quella bocciata dai giudici: non dovrebbe riguardare i visti esistenti, i residenti permanenti e le green card. E non dovrebbe più coinvolgere l'Iraq, riducendo a sei i Paesi a maggioranza musulmana interessati.

E tuttavia, nel discorso alle Camere riunite l'imminente inizio della costruzione del muro al confine con il Messico è stata ribadita con forza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Mario Platero

Se Trump ritira i suoi artigli affilati

► Continua da pagina 1

Egli americani lo hanno compensato: per il 78% si è trattato di un ottimo discorso. Un altro 74% ha detto che ha dato una spinta all'ottimismo. Persino la Cnn o il New York Times hanno detto che il discorso non era male.

La questione è un'altra: si è trattato di un calcolo o uno slancio politico ispirato e nuovo? Serviranno davvero le interminabili lusinghe generali, alle quali Trump è particolarmente sensibile, a non fargli fare marcia indietro alla prima occasione? Serviranno a mettere in difficoltà l'anima nera della Casa Bianca, Stephen Bannon, che appena l'altra settimana aveva incoraggiato il presidente a definire i media come «nemici del popolo»?

Non credo. Trump è Trump: seguendo sua tecnica ieri ha sorpreso. I teorici della politica si stanno sbizzarrendo per cercare di capire la filosofia istintiva di questo personaggio dai capelli arancioni e il grilletto facile su Twitter, capace di vincere la nomination repubblicana, distruggere la forza politica di Hillary Clinton e dominare la scena da presidente. La costante è sempre stata quella: l'effetto

sorpresa. Per Trump ha un moltiplicatore incalcolabile. Gli consente di dominare le prime pagine e le aperture dei telegiornali. Nel manuale di Bannon, il suo consigliere "cattivo", lo scandalo degli epiteti del suo capo, delle sue battute, della sua aggressività porta solo cose buone. Le tesi di Bannon sono radicali: l'America è già cambiata, già passata al nazionalismo, alla propensione al solazionismo, alla rigetto per le immigrazioni buoniste e selvagge. Trump l'ha capito. I media e i politici mainstream no. Vivono trincerati in un passato che non esiste già più.

Questo per dire che sarebbe bello pensare a un Trump davvero cambiato. Pensare che abbia cambiato per sempre direzione. Che possa aver capito quanto sia nel suo interesse mettere Bannon and Company da parte e dare spazio a professionisti come il generale McMaster, capo del Consiglio per la Sicurezza Nazionale.

La storia di questo mese di presidenza, ma anche delle primarie e delle elezioni ci dice che un passaggio permanente di Trump nel club degli statisti sarà difficile. Da pessimisti dovremmo pensare che quel discorso amichevole sia stato orchestrato da quel diavolo di Bannon in nome della "sopra permanente". Da ottimisti dovremmo accontentarci del fatto che un cambiamento di tono ci sia già stato. Che Trump sia cambiato o possa cambiare davvero. Di certo Washington, i mercati, gli americani illuminati, ma anche tutti nel mondo glielo hanno detto con chiarezza: ti preferiamo aperto. Soprattutto ti preferiamo statista. Uno statista.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

how to spend it

Ogni mese, una nuova collezione di desideri

How To Spend It, il magazine dedicato al lusso e al lifestyle, sceglie ogni mese il meglio di moda, design, arte, viaggi, beauty, motori e nautica.

DAL 3 MARZO IN EDICOLA.

Il Sole 24 ORE

IN EDICOLA

Approvato dalla Camera, il 1° febbraio 2017, il disegno di legge che riscrive parte della legge fallimentare. Con la Guida, gli esperti del Sole 24 Ore ripercorrono le più recenti riforme della legge Fallimentare, con particolare attenzione alla giurisprudenza della Suprema Corte, che delinea la tendenza evolutiva della revisione, sempre più incalzante e con l'obiettivo di far emergere in via preventiva la crisi d'impresa.

IN EDICOLA CON IL SOLE 24 ORE A € 9,90 IN PIÙ*

OPPURE DISPONIBILE IN FORMATO PDF SU WWW.SHOPPING24.IT

*Offerta valida in Italia dal 28/2/2017 al 14/4/2017

Stati Uniti e mercati

LA GIORNATA

Due market mover

Le attese sulle politiche di stimolo fiscale e sul rialzo dei tassi della Fed muovono i listini

Deregulation e rally delle banche Usa

Da novembre l'indice S&P 500 Banks ha guadagnato oltre il 30 per cento

Trump spinge al record Wall Street

L'indice Dow Jones supera i 21mila punti con un rialzo dell'1,5% - Balzano i titoli della difesa

Andrea Franceschi

Continua la luna di miele tra il presidente americano Trump e Wall Street. Nonostante nel suo primo discorso al Congresso l'inquilino della Casa Bianca non abbia fornito i dettagli che in molti si attendevano sul tema più atteso: la politica fiscale, la Borsa americana ha continuato nella sua corsa al rialzo aggiornando i suoi massimi storici con l'indice Dow Jones attestatosi ieri oltre quota 21mila punti. I mercatieri sono tornati a seguire il copione della «reflation trade». Una strategia di investimento che si basa sull'aspettativa di un rilancio dell'inflazione e che, semplificando, ha tre importanti ripercussioni: un rialzo dei rendimenti sul mercato obbligazionario, un rafforzamento del dollaro e un apprezzamento del mercato azionario.

Fed e Trump «market mover»

Un pilastro di questa strategia è la cosiddetta «Trumpeconomy», la politica economica della nuova amministrazione (un mix di stimoli fiscali e investimenti infrastrutturali). L'altro è la politica monetaria della Fed che, dopo anni di strategia espansiva, ha imboccato la strada della «normalizzazione» dei tassi. Un percorso su cui pare chiaramente inistradato a prescindere da quelli che effettivamente saranno i dettagli della «Trumpeconomy». I mercati ne hanno avuto ulteriore conferma ieri registrando le dichiarazioni dell'influente presidente della Fed di New York William Dudley che, in un'intervista alla Cnn, si è espresso in favore di un aumento del costo del denaro. Parole che fanno eco a quanto dichiarato da un altro banchiere: il presidente del-

la Fed di Dallas Robert Kaplan che a sua volta ha detto che sui tassi è meglio agire subito piuttosto che procrastinare.

L'ipotesi stretta Fed a marzo

Considerata l'assenza di dettagli sulla politica economica nel discorso di Trump le scelte degli investitori ieri sono state influenzate soprattutto dalla scommessa su quella che sarà la politica monetaria della Fed. Man mano che ci si avvicinerà al direttivo Fed del 14-15 di marzo

I MULTIPLI DI WALL STREET

Il divario tra i multipli di Wall Street e quelli delle Borse europee è ai massimi dal 2009. Per i listini continentali la zavorra delle banche



P/E

Il termine P/E sta per Price/Earning, ossia rapporto tra il prezzo di un titolo di una società e gli utili di una società (attesi o passati). È un multiplo, ossia un indicatore che, rapportando il valore di mercato di una società ad indicatori di bilancio, viene utilizzato per valutare se il prezzo di un'azione (o di un listino) è a sconto o a premio. Tenzialmente più alto è l'indicatore più il mercato tratta il titolo a premio. Un multiplo più basso invece è indicativo di un mercato che tratta a sconto.

d'altronde non potrà che essere così. Gli investitori, che all'inizio dell'anno sembravano convinti che la Fed si sarebbe mossa con prudenza sui tassi, ora appaiono sempre più convinti del contrario. Prova ne sia che il mercato dei futures oggi sconta un rialzo dei tassi al direttivo di marzo probabile all'80 per cento. Non stupisce quindi che ieri a correre siano state soprattutto i titoli delle banche.

I settori premiati da Trump

La prospettiva di un aumento dei tassi è positiva per il settore dato che si traduce in maggiori margini di intermediazione. Questo, così come la promessa di Trump di deregolamentare, spiega perché il settore bancario sia uno di quelli che maggiormente ha beneficiato della vittoria di Trump. Da novembre ad oggi l'indice S&P 500 Banks ha guadagnato oltre il 30 per cento. Un rally analogo lo hanno registrato i titoli legati alle materie prime come il comparto dell'acciaio (+30%) premiati dalla scommessa sul piano di rilancio infrastrutturale. Lo stesso dicasi per il comparto difesa (+16,3% da novembre) particolarmente brillante nelle ultime sedute dopo che Trump ha promesso di aumentare la spesa militare di 54 miliardi di dollari.

Europa mai così a sconto

Il premio a cui storicamente Wall Street tratta rispetto all'Europa è su livelli estremamente alti. In media le società che fanno parte del paniere S&P 500 trattano a un valore di 3,07 volte il loro patrimonio (sui massimi dal 2004) mentre quelle europee viaggiano su un multiplo medio di 1,71 volte. Come si

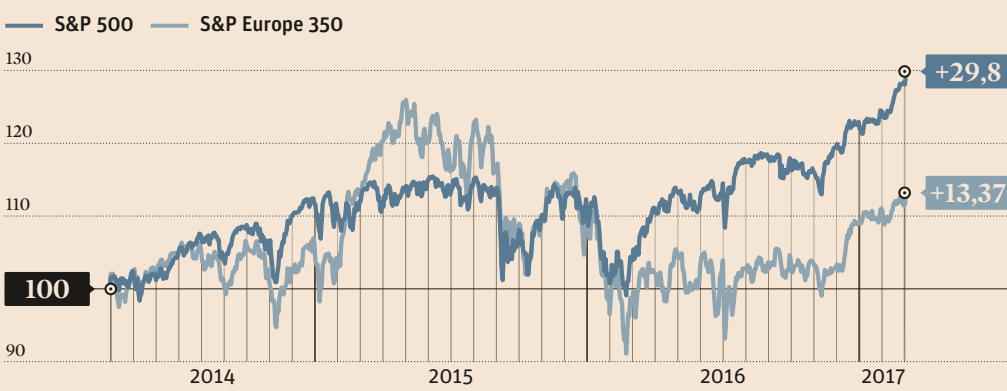
può vedere dai grafici in pagina dal 2009 ad oggi il divario non è mai stato tanto ampio. E lo stesso discorso vale se si prende in considerazione un altro multiplo come il rapporto tra prezzo e utili attesi. Se per l'S&P 500 si viaggia su un livello di prezzo/utili attesi di 18 volte l'Europa si ferma a 15 volte. Era dal 2009 che Wall Street non viaggiava a premi così alti rispetto all'Europa. O viceversa, che l'Europa non prezzava tanto a sconto rispetto agli Usa. Ci sono varie ragioni per cui questo spread di valutazione tra Europa e Stati Uniti si è ampliato ma, semplificando, si può dire che, se da una parte il mercato ha scommesso molto sulla Borsa americana per le ragioni spiegate, dall'altra ha penalizzato l'Europa per via del rischio politico e della crisi bancaria. Nonostante questi fattori siano incontestabili è anche vero che tutto si basa su aspettative. Non è detto che lo stimolo fiscale di Trump avrà l'effetto sugli utili di Wall Street che oggi il mercato sta prezzando così come non è detto che le elezioni 2017 porteranno alla tanto temuta ascesa dei movimenti populistici. L'economia del Vecchio Continente, oltretutto, si sta dimostrando più in salute di quanto si pensava. Diversi dati macro usciti in queste settimane lo hanno dimostrato. Anche alla luce di questi segnali, e delle valutazioni a sconto dei listini continentali, gli investitori sono tornati a scommettere sull'azionario europeo: nell'ultima settimana i fondi equity europei - segnala Epfr Global - hanno registrato flussi netti di capitale per 1,1 miliardi di dollari. Il miglior flusso settimanale da un anno a questa parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il record di Wall Street e le altre Borse

LA PERFORMANCE DEGLI INDICI

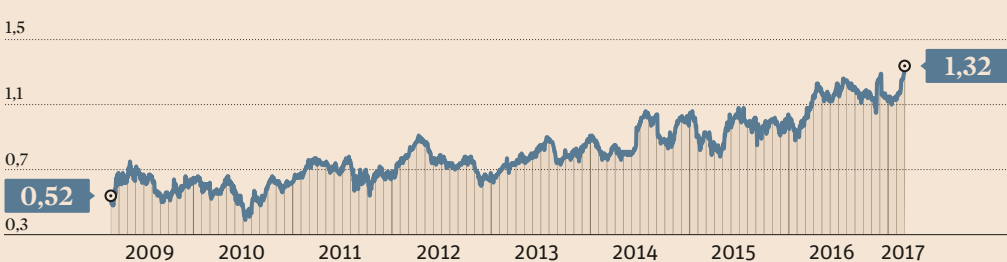
Andamento a confronto dell'indice S&P 500 ed S&P Europe 350 negli ultimi 3 anni



Fonte: Thomson Reuters

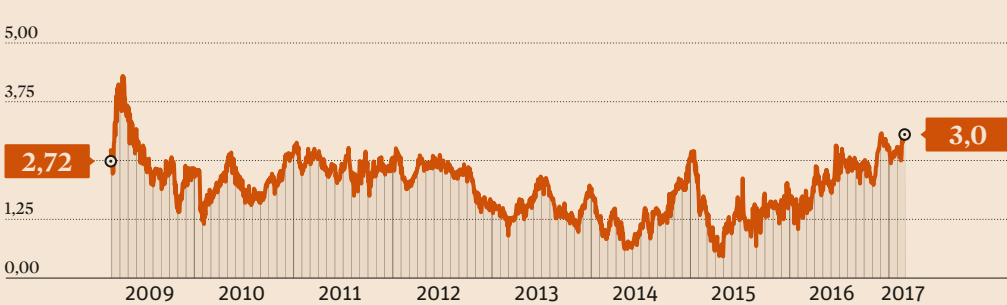
LA DIFFERENZA DI PREZZO

Differenza media del rapporto prezzo/patrimonio tra Europa e Stati Uniti



LO SPREAD DELLE BORSE

Differenziale del rapporto P/utili attesi tra l'indice europeo S&P Europe 350 e l'americano S&P 500



Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati S&P Market Intelligence

INTERVISTA | Neil Dwane | Allianz Global Investors

«Il vero test del mercato sarà sul piano fiscale»

di Andrea Franceschi

Nel suo discorso di insediamento Donald Trump non ha fornito i dettagli del suo «fenomenale» piano di stimoli fiscali. Ciò tuttavia non ha impedito a Wall Street di aggiornare i suoi massimi storici con il Dow Jones che ha superato la soglia dei 21mila punti. «Dietro questo rally c'è un mercato che ha aspettative molto alte sui piani della nuova amministrazione» spiega Neil Dwane, global strategist di Allianz Global Investors.

Non è che la Borsa sta sovrastimando gli effetti della «Trumpeconomy»?

Può essere ma in questo momento è ancora troppo presto per dirlo. Bisognerà vedere



Allianz GI. Neil Dwane

«Credo che in Europa le politiche monetarie resteranno espansive per molto tempo»

come queste misure passeranno al Congresso e capire quale sarà la strategia fiscale della nuova amministrazione nel suo complesso. Mi preoccupano molto gli effetti sul commercio globale che potrebbe avere la cross border tax (la proposta che, disincentivando l'import e favorendo l'export, potrebbe aprire la strada al protezionismo ndr.). Bisognerà aspettare almeno un anno per farsi un'idea più precisa. Oggi non ha senso essere troppo ribassisti o troppo rialzisti sugli Usa.

Cisarà una «reflazione» anche in Europa? I dati sull'inflazione in Germania, tornata sui livelli ottimali per la Bce (2,2%) potrebbero spingere la Bce a rivedere il suo piano di

stimoli monetari?

La mia idea è che la deflazione sia per il momento una storia solo americana e che in Europa le politiche monetarie resteranno ancora per molto tempo espansive. Con i rendimenti del mercato obbligazionario a livelli ancora storicamente bassi l'unica alternativa valida per ottenere ritorni soddisfacenti a mio modo di vedere resta il mercato azionario.

Le Borse europee hanno valutazioni decisamente a sconto se confrontate con Wall Street. Perché c'è questo divario?

Il mercato azionario continentale sconta diversi fattori di debolezza. La fragilità del settore bancario, quello ita-

liano in particolare, e l'incertezza politica in vista delle elezioni dei prossimi mesi. Ciò detto l'economia europea sta dando segnali incoraggianti come dimostrano i recenti dati macro. Se si esclude il settore bancario, su cui permangono ancora molte incertezze, vedo opportunità interessanti in Europa. Anche alla Borsa di Milano dove ci sono diverse società a forte vocazione esportatrice da cui potrebbero arrivare sorprese sul fronte dei conti».

C'è un crescente scetticismo a livello di opinione pubblica verso le istituzioni comunitarie. Come vede l'attuale situazione politica in vista di delicate scadenze elettorali come quella francese?

L'ascesa di movimenti populistici non è la malattia ma il sintomo di una malattia. Il segnale di un malessere dei cittadini verso un progetto (quello dell'Unione europea)

pea) che non ha rispettato la promessa di un miglioramento per la qualità della vita. A mio modo di vedere ci sono tre scenari possibili. Quello peggiore è senz'altro l'implosione della zona euro a seguito di un'uscita della Francia. La ridenominazione in franchi del debito pubblico francese ipotizzata da Marine Le Pen rischia di provocare contraccolpi sistemici al cui confronto il crack della Lehman Brothers è una passeggiata. Quello migliore invece comporta una tenuta del fronte europeista e un'evoluzione del progetto comunitario verso una maggiore integrazione. La realizzazione del sogno degli Stati Uniti d'Europa. Poi c'è un terzo scenario, che considero il più probabile, secondo cui l'Unione europea continua ad esistere con tutte le sue contraddizioni e i suoi problemi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bond sovrani. In attesa dei prezzi dell'Eurozona di oggi, il dato tedesco di febbraio oltre il 2% mette sotto pressione la politica ultraespansiva della Bce e si riflette sui rendimenti dei titoli di Stato

Effetto inflazione, il Bund sale più del BTp

Maximilian Cellino

Gli investitori tornano a vendere con decisione BTp, spingendo il tasso del decennale al 2,12%, ma vendono in dosi ancora più massicci il Bund, facendo salire il suo rendimento allo 0,28% e riducendo quindi lo spread Italia-Germania a 184 punti base. Quello che agli occhi di molti sembrerebbe un paradosso serve invece a spiegare cosa ha veramente mosso i mercati nella giornata di ieri: non il rischio politico che pure aveva valide ragioni per rappresentarsi agli occhi dei trader per le crescenti incognite sul voto francese dopo la decisione di François Fillon di continuare la corsa all'Eliseo nonostante gli sviluppi giudiziari che lo riguardano - ma le dinamiche legate più strettamente alle variabili macroeconomiche, in Europa e non.

Se il rendimento del Bund sale più di quello dei titoli francesi o dei paesi «periferici» non ci si può infatti certo appellare alla classica «fuga dal rischio» vista nelle settimane più recenti, ma è perché dall'economia europea arrivano segnali convincenti (che contemporaneamente contribuiscono a spingere le Borse) e per altri versi anche preoccupanti (che frenano i bond sovrani). Fra i primi occorre ricordare per esempio, oltre alla conferma sul dato del Pil italiano del 2016 (+0,9%, crescita più

elevata dal 2010), le indicazioni arrivate dagli indicatori anticipatori sull'attività manifatturiera (Pmi) che a febbraio si sono mantenuti ai massimi dal 2011.

«Prese nel complesso, queste cifre suggeriscono che, dopo una crescita sostenuta negli ultimi mesi del 2016, l'attività industriale dovrebbe mantenersi solida anche nel primo trimestre del 2017», ricordava Barclays Capital, che prevede per l'Eurozona un incremento del Pil dello 0,4% rispetto ai tre mesi precedenti, lo stesso ritmo del trimestre precedente. Una maggiore spinta economica giustificerebbe in sé una rotazione dei portafogli degli investitori dall'obbligazionario all'azionario, ma per spiegare la pressione sui bond occorre guardare soprattutto alla crescita dell'inflazione, che in Germania

ha superato il limite fatidico del 2% per la prima volta negli ultimi quattro anni e mezzo.

Quel 2,2% registrato dai prezzi al consumo tedeschi a febbraio (un decimo in più delle attese e tre rispetto al mese precedente) è tale infatti da mettere sotto pressione la Bce, anche alla luce del dato complessivo sull'Eurozona che sarà pubblicato oggi e che dovrebbe sfiorare di un decimo il target dell'Eurotower. Certo, gli analisti continuano a far notare come l'andamento dei prezzi sia influenzato soprattutto dal rincaro dei generi petroliferi e che la dinamica sottostante dell'inflazione resti ben più modesta e quindi tale da permettere a Mario Draghi di difendere fra una settimana esatta le proprie scelte di fronte al board e mantenere lo stimolo monetario.

BTp a 10 anni



no, dove si è assistito a una simile impennata dei rendimenti dei Treasury, saliti ai massimi dal 2009 sulla scadenza 2 anni (1,30%) e tornati al 2,46% sul decennale. In questo caso, dove non sono arrivate le prime (vaghe) indicazioni di Donald Trump di fronte al Congresso hanno fatto invece breccia le esternazioni dei membri Fed William Dudley e John Williams, che sembrano accrescere le possibilità di un imminente nuovo rialzo dei tassi Usa. «Stando ai dati di Bloomberg le probabilità di un aumento dei tassi il prossimo 15 marzo sono salite notevolmente, superando l'80%», sottolinea Keith Wade, capoeconomista di Schroders, che dà appuntamento per domani a Chicago, quando il presidente Janet Yellen avrà l'ultima occasione per parlare in pubblico prima del meeting. Nel frattempo i rendimenti dei titoli Usa (e quelli Bund, a loro correlati) avanzano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Europa e mercati

FOCUS PIAZZA AFFARI

La corsa

L'indice britannico Ftse 100 è a un passo dal raggiungere la soglia dei 7400 punti

La crescita

Le Borse europee hanno trovato slancio dai confortanti dati sul Pmi

Piazza Affari azzera le perdite 2017

Milano (+2,39%) miglior Borsa europea - Londra ai massimi storici, Parigi e Francoforte al top dal 2015

Vito Lops

Borse al galoppo e vendite sui bond in un contesto di deflazione globale e di imminente rialzo dei tassi negli Usa. Il trend del momento sui mercati finanziari ha trovato nuovo slancio dai toni concilianti - seppur ancora abbastanza vaghi - usati martedì dinanzi al Congresso dal 45esimo presidente degli Usa Donald Trump.

Il libro dei guinness continua ad aggiornarsi. Nell'ultima seduta (a parte il "triple" di Wall Street, con i tre principali indici azionari nuovamente sui massimi, si veda articolo a pagina 3) va segnalato il record dell'indice Ftse 100 della Borsa di Londra che ha chiuso in progresso dell'1,64% ormai a ridosso dei 7.400 punti.

Nota positiva anche per Piazza Affari, risultata la migliore Borsa europea (+2,64%), che ha azzerato le perdite da inizio anno, un primato negativo che, tra le principali Borse, divideva solo con quella di Mosca (reduce però dal +60% archiviato nel 2016). In linea generale gli acquisti hanno premiato tutti i listini, con un rialzo medio per l'azionario europeo del 2,13%.

Le Borse europee hanno trovato poi slancio anche dai dati macro. A febbraio l'indice Pmi manifatturiero nell'area E19 è aumentato a 55,4 da 55,2 di gennaio. In Italia l'indice Pmi è salito a 55 punti dai 53 punti di febbraio, contro attese di 53,4 punti.

Se le azioni continuano a salire, i prezzi delle obbligazioni continuano a scendere andando così a prezzare l'ascesa dei rendimenti (che si muovono in direzione opposta ai prezzi) il nuovo scenario di deflazione.

In Germania a febbraio l'inflazione è salita al 2,2% annuo, oltre le aspettative dei mercati e ai livelli più alti da quattro anni e mezzo a questa parte, quando l'Eurozona era nella fase più acuta della sua crisi.

I rendimenti sono saliti un po' dappertutto. I tassi del Bund tedesco a 10 anni sono aumentati da 0,2% a 0,28%. Il decennale italiano è passato da 2,08% a 2,12%. Il rialzo più consistente si è però registrato sui rendimenti dei governativi statunitensi passati dal 2,35% al 2,45%. Questo perché gli

IL TREND

In linea generale gli acquisti hanno premiato tutti i listini, con un rialzo medio del 2,13% per l'azionario del Vecchio continente

investitori scontano ormai un rialzo dei tassi nel prossimo meeting della Federal Reserve, in data 14-15 marzo. Appena una settimana fa "solo" il 36% degli economisti puntava su una stretta della Fed già nel mese di marzo. Adesso la quota è balzata all'80%. In questa direzione si sono espressi anche il presidente della Fed di New York, William Dudley, e il presidente di San Francisco, John Williams. Indicazioni che danno vigore al dollaro, apprezzatosi su scala globale con il dollar index salito a quota 101,6 punti (+0,6%) mentre l'euro si è sgonfiato sotto 1,06 dollari.

Quanto al rialzo dei tassi sui bond in Europa resta però una contraddizione di fondo. È vero che l'inflazione sta aumentando,

ma se osserviamo il dato sull'"inflazione di fondo" (quella depurata per i prezzi dei prodotti energetici e degli alimentari non lavorati) l'Eurozona è profondamente distante dagli Usa: 0,9% contro 1,7%. C'è una forte distanza anche di scenario. Le aspettative su come sarà l'inflazione fra 5 anni (e per successivi 5) indicano un rallentamento nell'Eurozona: a febbraio queste si attestavano all'1,8% (molto vicine all'obiettivo della Banca centrale europea «inferiore ma vicino al 2%»); oggi siamo all'1,69%. Lo stesso dato negli Usa è al 2,4%.

E poi c'è un altro numero che non dovrebbe spingere verso l'euforia. Pur in una giornata - come quella di ieri - di appetito al rischio per gli investitori, il rendimento del Bund a 2 anni non si è mosso di un punticino, rimanendo fermo a quota -0,89%. È il segnale che questo strumento - divenuto una sorta di assicurazione da parte degli investitori, in particolare fondi hedge, per proteggersi da eventuali rischi sistemici nell'Eurozona o da un'inversione delle Borse - continua ad essere acquistato. Lo si è visto anche in modo clamoroso a inizio settimana quando la Germania ha collocato il titolo a 2 anni (che tecnicamente viene chiamato Schatz) al tasso negativo di -0,91%. Considerando che Berlino ha collocato 4 miliardi, vuol dire che a questo tasso andrà a incassare (anziché a pagare) circa 80 milioni di euro.

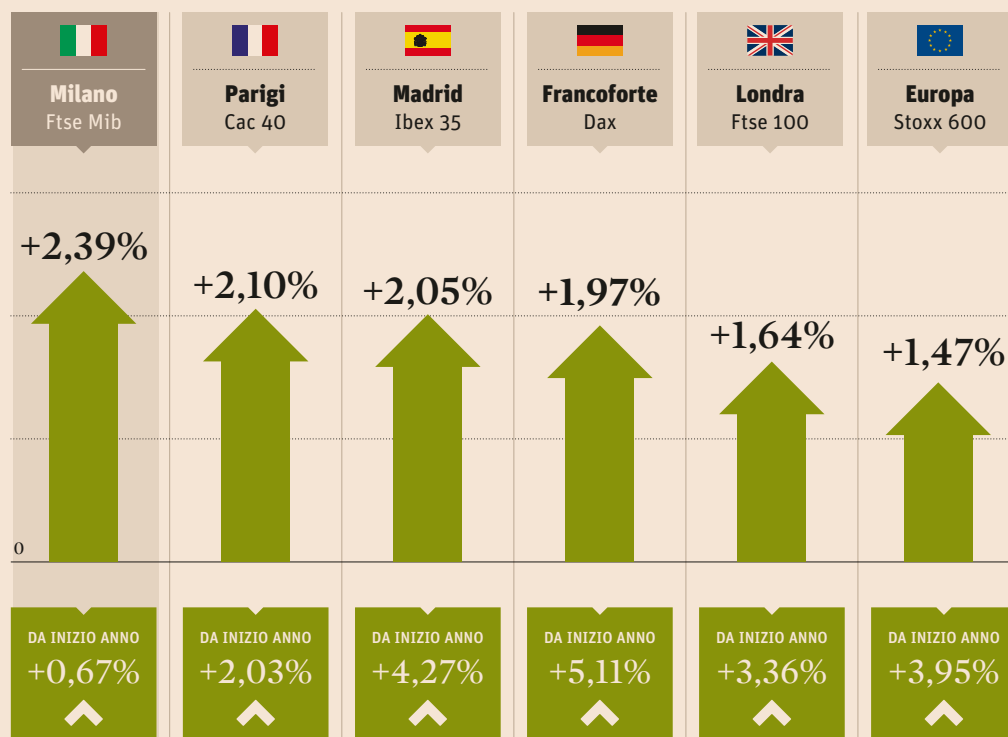
Finché i mercati finanziari ci saranno paradossi del genere non è possibile pensare che siano tutte rose e fiori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La fotografia

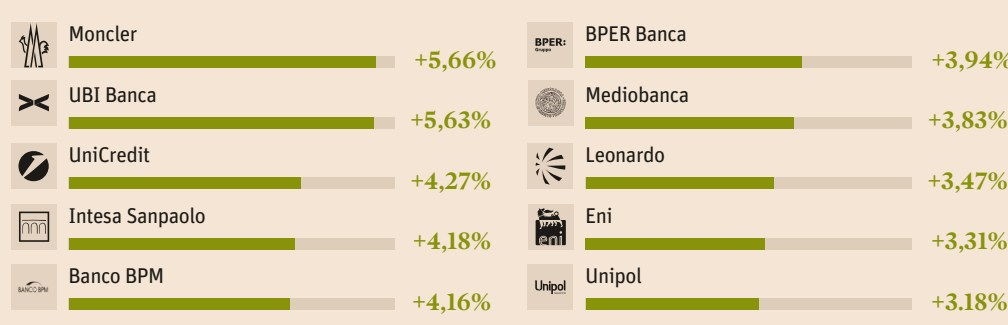
LE BORSE

Variazioni % di ieri e da inizio anno



I MIGLIORI A PIAZZA AFFARI

Variazioni % di ieri



Focus. Il comparto guadagna il 4,15% e riduce al 2,3% il passivo accumulato da inizio anno

Le banche spingono il recupero di Milano

Le banche rialzano la testa dopo una serie di settimane difficili. I titoli del settore a Piazza Affari hanno messo a segno un rialzo medio del 4,15%, riducendo così al 2,3% il passivo accumulato da inizio anno. A livello continentale il rialzo dell'ultima seduta è stato del 3% così da poter esibire un guadagno "year to date" del 2,8%.

Seppur l'Europa sia ancora lontana da uno scenario di rialzo dei tassi (a differenza degli Usa che a metà marzo dovrebbero attuare la terza stretta degli ultimi 14 mesi) tra gli investitori inizia a rafforzarsi l'idea che il "quantitative easing" della Bce non potrà durare all'infinito. Dopodiché, passata magari una fase di transizione, l'Istituto di Francoforte potrebbe avviare un percorso di normalizza-

zione dei tassi, in scia a quanto stanno facendo gli Usa. Uno scenario gradito al comparto del credito, che in caso di rialzo dei tassi potrebbe vedere aumentare i margini dell'attività tradi-

LE «LEPRI»

La Popolare di Sondrio ha guadagnato il 7%, scattano anche Ubi (+5,6%) e le big UniCredit (+4,2%) e Intesa Sanpaolo (+4,1%)

zionale (prestiti a famiglie e imprese). Va però anche detto che attualmente i future sull'indice Euribor a 3 mesi - uno degli indici interbancari indirettamente collegato anche al tasso di riferimento della Bce che esprime il

costo del denaro nell'Eurozona - indicano che i tassi saliranno, ma molto lentamente. L'Euribor (oggi a -0,3%) tornerà positivo (0,1%) solo nel 2020 per attestarsi allo 0,68% a fine 2022.

A sostenere la performance di Piazza Affari ieri sono state proprio le banche: la Popolare di Sondrio è cresciuta del 7% netto finale, Ubi del 5,6%, UniCredit del 4,2%, Intesa Sanpaolo (alleviata anche dalla prospettiva di non lanciarsi più nell'operazione di aggregazione con Generali) e Banco-Bpm del 4,1%. Controcorrente Carige, che ha ceduto il 4,6% all'indomani del piano che prevede un aumento di capitale fino a 450 milioni e lo scorporo dei crediti deteriorati in un veicolo a parte, mentre le "risparmio" hanno chiuso in aumento del

7% a un prezzo 67,5 euro.

I titoli del comparto hanno ignorato (almeno per un giorno) le parole del Commissario europeo agli Affari economici e finanziari, Pierre Moscovici, secondo cui il sistema bancario italiano è «percepito come relativamente vulnerabile, le sofferenze gravano sulla contabilità bancaria, i requisiti patrimoniali contribuiscono a questa debolezza».

Intanto l'Eurozona continua ad essere divisa sulle modalità con cui affrontare la crisi del sistema bancario (oltre 1.000 euro di crediti deteriorati a livello europeo, senza dimenticare l'elevato ammontare di titoli tossici catalogati a bilancio nella sezione "level 3" che riguardano in particolare le banche tedesche). Ieri Jens Weidmann,

presidente della Bundesbank e consigliere della Bce, ha ribadito il suo no a una garanzia comune sui depositi. Il progetto di uno schema comune di garanzia sui depositi bancari (Edis) «non sarebbe la giusta risposta istituzionale al momento per riequilibrare il rapporto tra responsabilità e controllo nell'area dell'euro».

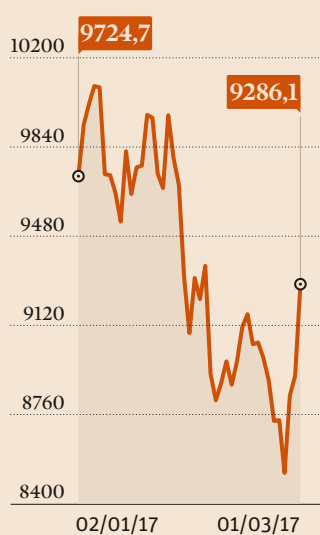
Se poi si estende il confronto tra banche europee e banche statunitensi, al momento non c'è partita. Dal 2007 - anno in cui è scoppiata negli Usa la bolla dei derivati subprime che ha contagiato poi anche il sistema bancario europeo - i titoli bancari statunitensi hanno quasi azzerato le perdite (sono in rosso del 5% ma a fine 2011 perdevano oltre l'80%) mentre le banche europee sono ancora sotto, in termini di capitalizzazione, del 75%.

Rispetto ad allora le italiane valgono in Borsa l'83% in meno.

V.L.

Il Ftse Banks

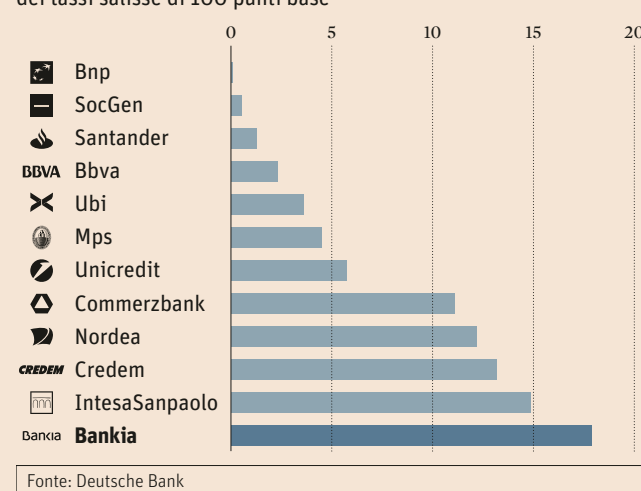
Andamento dell'indice



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro-tassi: ecco le banche più avvantaggiate

Aumento del margine d'interesse netto nel caso in cui la curva dei tassi salisse di 100 punti base



Fonte: Deutsche Bank

m.longo@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALAZZO REALE

PALAZZOREALEMILANO.IT
WWW.MOSTRAHARING.IT

KEITH HARING

ABOUT ART

MILANO PALAZZO REALE
21 FEBBRAIO
18 GIUGNO
2017

LUNEDÌ 14.30-19.30
DA MARTEDÌ
A DOMENICA 9.30-19.30
GIOVEDÌ E SABATO
9.30-22.30

ULTIMO INGRESSO
UN'ORA PRIMA
DELLA CHIUSURA

UNFINISHED PAINTING, 1989 © KEITH HARING FOUNDATION



PALAZZO REALE

GIUNTI

ga

ORE CULTURA

GRUPPO 24 ORE

MADEINHART

COOP

TRENTITALIA

lun media group

Con il sostegno di

Rinascenza

TH HOTEL GROUP

Partner

artedossier

MILANO ART WEEK

Europa e mercati

LA BCE E LE INCOGNITE POLITICHE

Si accende l'inflazione tedesca

A febbraio aumento dei prezzi del 2,2%, balzo record da quattro anni e mezzo

Alessandro Merli

FRANCOFORTE. Dal nostro corrispondente

L'inflazione tedesca è balzata nel mese di febbraio al 2,2%, oltre le aspettative dei mercati e ai livelli più alti da quattro anni e mezzo a questa parte, quando l'Eurozona era nella fase più acuta della sua crisi. È un dato destinato ad attizzare le polemiche in Germania contro la politica monetaria della Banca centrale europea.

La Bce deciderà con ogni probabilità nella sua riunione di consiglio della prossima settimana di lasciare invariato lo stimolo monetario, resistendo alle pressioni tedesche: il suo presidente, Mario Draghi, ha in più occasioni affermato l'intenzione di «guardare al di là» dell'attuale rimbalzo dell'inflazione (il dato dell'Eurozona verrà pubblicato oggi, ma dovrebbe registrare un rialzo rispetto all'1,8% di gennaio), fino a che non sia su un percorso duraturo e sostenibile verso il raggiungimento dell'obiettivo di stare «sotto, ma vicino» al 2% nell'Eurozona nel suo complesso.

La Bce - come la Bundesbank, e la maggior parte degli economisti indipendenti - ritiene che il tasso d'inflazione scenderà di nuovo nei prossimi mesi, essendo l'attuale picco dovuto quasi esclusivamente all'aumento dei prezzi dell'energia e degli alimentari. All'aumento di ieri in Germania hanno contribuito un rialzo del 7,2% dei prezzi dell'energia e del 4,4% degli alimentari. Depurata di questi fattori più volatili, l'inflazione cosiddetta di base resta attorno all'1 per cento. Il dato dell'Eurozona verrà

influenzato anche dall'aumento in Spagna, al 3%, e in Italia, all'1,6%, e potrebbe a questo punto toccare il 2%, quindi al di sopra dell'obiettivo, almeno per questo mese.

L'ascesa dell'inflazione tedesca era apparsa scontata fin dalla mattina, quando sono usciti i dati relativi alle principali regioni del Paese, ma i mercati finanziari prevedevano un 2,1%, mentre a gennaio aveva toccato l'1,9%. Il superamento della barriera del 2% rinfocolerà le polemiche

CAUTELA

Secondo Weidmann, presidente di Bundesbank, il tasso tornerà a scendere entro fine anno. Il rialzo dovuto soprattutto all'energia

in un Paese dove l'opinione pubblica è storicamente avversa all'inflazione e dove establishment e cittadini ritengono che la politica della Bce di tassi d'interesse a zero stia espropriando i risparmiatori, i quali con l'aumento dell'inflazione subiscono ora un doppio colpo.

In un discorso a Lubiana, il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, ha affermato che le previsioni d'inflazione 2017 potranno essere riviste al rialzo di uno 0,5% circa per la Germania e forse per l'Eurozona, ma ha sostenuto che è probabile un ritorno a tassi d'inflazione più bassi entro la fine anno, in quanto le pressioni inflazionistiche interne sono relativamente basse al mo-

mento. La Bce presenterà le sue nuove previsioni macroeconomiche la prossima settimana: a dicembre scorso, l'inflazione 2017 era stimata all'1,3%. Weidmann ritiene che la politica monetaria accomodante della Bce sia «appropriata al momento, anche se ci sono opinioni diverse sul grado di stimolo necessario e sul punto in cui le prospettive dei prezzi si saranno rafforzate a sufficienza da modificare la comunicazione della banca centrale e alla fine la sua politica monetaria». Nei prossimi mesi, tuttavia, anche senza nuove azioni da parte della banca centrale, la politica monetaria si allenterà automaticamente, in quanto l'aumento dell'inflazione farà scendere i tassi d'interesse reali, ha detto. Nei giorni scorsi, il presidente della Bundesbank ha riconosciuto che i Paesi in cui l'andamento economico è migliore, come la Germania, dovranno accettare un'inflazione superiore alla media perché il dato relativo all'Eurozona raggiunga l'obiettivo della Bce.

Le condizioni dell'economia dell'Eurozona sono in fase di miglioramento: l'indice Pmi per il settore manifatturiero, seppure rivisto al ribasso ieri rispetto alle stime preliminari, è ai massimi dall'aprile 2011, spinto soprattutto da Germania e Italia. La disoccupazione tedesca è calata di altre 14 mila unità, ai nuovi minimi dalla riunificazione nel 1991. L'economia della Germania è cresciuta dell'1,9% l'anno scorso e, secondo le previsioni della Bundesbank, dovrebbe crescere dell'1,8% quest'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le paure di Berlino

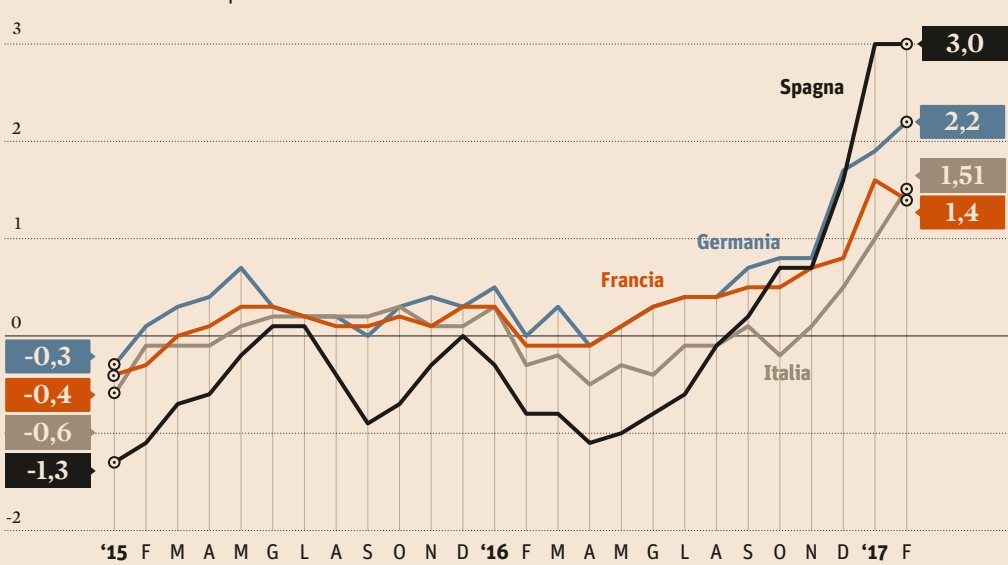
Il dato è destinato a rafforzare le polemiche sulla politica espansiva seguita dalla Bce

La prossima settimana

Francoforte deciderà con ogni probabilità di lasciare invariato lo stimolo monetario

La risalita dei prezzi in Europa

Variazione % annua dei prezzi al consumo



Il voto di settembre. L'ultima rilevazione dà Cdu-Csu al 33%, Spd al 31%

Angela Merkel cala nei sondaggi

Perde colpi nei sondaggi il partito di Angela Merkel tallonato costantemente dai socialdemocratici guidati da Martin Schulz. La rilevazione settimanale dell'Istituto Forsa per Stern dà la Cdu-Csu in caduta di un punto, al 33% dei consensi, mentre la Spd resta stabile a quota 31 per cento.

Ma altri istituti di sondaggi vedono il sorpasso del partito di Schulz. Così Insa - più volatile rispetto ad altre rilevazioni - per il quotidiano Bild attribuisce il 32% all'Spd (in aumento

di due punti) mentre la Cdu-Csu perde un punto percentuale posizionandosi al secondo posto con il 30,5 per cento.

Le fortune politiche dei socialdemocratici in vista delle elezioni del 24 settembre sono state rivalizzate dall'ingresso in campo di Schulz, che si è dimesso da presidente del Parlamento europeo per correre alla cancelleria contro Merkel. A gennaio un sondaggio di Forsa dava ai cristiano democratici un vantaggio elevato, di 17 punti percentuali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa all'Eliseo. Nuovo colpo di scena nella campagna presidenziale francese: l'ex premier smentisce le voci di un ritiro per l'inchiesta sui presunti guadagni della moglie

Fillon attacca i magistrati: «Non mi arrendo»

Marco Moussanet

PARIGI. Dal nostro corrispondente

Un'altra giornata ad altissima tensione, l'ennesima, nella campagna delle presidenziali francesi. Iniziata con voci insistenti di un ritiro dalla corsa all'Eliseo del candidato della destra, l'ex premier François Fillon, e conclusa con l'annuncio da parte di quest'ultimo che andrà avanti fino al voto. Con un durissimo attacco alla magistratura che ha spinto il presidente François Hollande a intervenire per sottolineare il pericolo di una crisi istituzionale.

Tutto è cominciato poco dopo le otto, con la diffusione di una stringatissima nota in cui si comunicava il rinvio della visita di Fillon, prevista appunto per quell'ora, al Salone dell'agricoltura in corso alla Fiera di Parigi. Un appuntamento imprescindibile per tutti i candidati. Nessuna spiegazione, nessuna motivazione per una decisione di cui non era al corrente neppure il suo entourage (tra cui il portavoce Bruno Retailleau, palesemente in imbarazzo), che lo aspettava alla Porte de Versailles. Un'ora più tardi la convocazione dei giornalisti al quartier generale di Fillon per una dichiarazione.

Tutti hanno subito pensato al ritiro. A fronte di una campagna elettorale travolta dall'inchiesta sul presunto lavoro fittizio, in qualità di suoi assistenti parlamentari, della moglie Penelope (che in 12 anni ha incassato circa 830 mila euro e forse non ne sapeva nulla) e di due figli (84 mila euro), quando ancora erano studenti.

E invece - dopo un lungo vertice di crisi con i dirigenti dei Républicains e i suoi avvocati, dopo le telefonate con l'ex premier Alain Juppé e l'ex presidente Nicolas Sarkozy, i quali gli hanno detto che ormai non c'è più tempo per un

piano B, per un cambio di cavallo - Fillon ha deciso di contrattaccare. Con un intervento in cui ha spiegato di aver ricevuto una convocazione (per il 15 marzo, alla moglie toccherà tre giorni dopo) da parte dei giudici istruttori incaricati dalla Procura finanziaria. Per la contestazione di una serie di reati (tra cui l'uso indebito di fondi pubblici, cioè della dotazione assegnata ai parlamentari per retribuire i loro assistenti) e la comunicazione del relativo avviso di garanzia. Un intervento in cui ha accusato violentemente la magistratura, parlando di giustizia a orologeria e a senso unico.

LE INDAGINI

Il candidato della destra ha ricevuto una convocazione dei giudici che gli contestano una serie di reati tra cui l'uso indebito di fondi pubblici

«Si tratta - ha detto Fillon - di una indagine solo accusatoria, in cui la presunzione d'innocenza non esiste. La stessa scelta della data della convocazione, a due giorni dalla scadenza del deposito delle firme per la partecipazione alle presidenziali, dimostra che il vero obiettivo è quello di colpire la mia campagna. L'intera inchiesta è un omicidio politico, in cui non si cerca non solo di uccidere me ma la stessa elezione presidenziale. Andrò dai magistrati e dirò loro la mia verità, che è la verità. Perché sono innocente e lo dimostrerò».

«Ma ora - ha aggiunto - mi rivolgo al popolo francese, perché soltanto il suffragio universale può stabilire chi sarà il prossimo presidente della Repubblica. Non cederò, non mi arrenderò, non mi ritirerò. Andrò anzi avanti con una de-

terminazione raddoppiata, perché c'è una sfida alla democrazia e solo il popolo ha il diritto di decidere».

Tre ore più tardi la nota dell'Eliseo: «Una candidatura alle presidenziali - scrive Hollande - non autorizza la diffusione del sospetto nei confronti della magistratura e della polizia, il lancio di accuse gravissime contro le istituzioni. Il popolo francese è sovrano, certo. Ma la Giustizia è resa in suo nome e nessuno può sottrarsi».

Le parole di Fillon non sono peraltro piaciute neppure a qualcuno dei suoi sostenitori. Come l'ex ministro (e candidato alle primarie della destra) Bruno Le Maire, che ha abbandonato la squadra della campagna ricordando che a suo tempo Fillon - presunto campione dell'integrità morale - aveva promesso che se indagato avrebbe fatto un passo indietro. Per la stessa ragione gli alleati centristi dell'Udi hanno sospeso la loro partecipazione alla campagna. Nelle fila dei Républicains ripartono le richieste di un ritiro del candidato. E persino di un rinvio delle elezioni.

Per il momento Fillon, che organizza per domenica una manifestazione al Trocadéro, rimane comunque in scena. Anche se i sondaggi gli assegnano ormai la terza posizione (dietro a Marine Le Pen e all'ex ministro dell'Economia Emmanuel Macron, in continua progressione) e proprio la visita al Salone dell'agricoltura - che si è poi svolta ieri pomeriggio, in un clima surreale - ha confermato le difficoltà della campagna: gli slogan «Fillon président» sono stati sommersi da quelli «Fillon en prison». Non c'è da stupirsi, visto che secondo i sondaggi la simpatia degli agricoltori si è ormai spostata sul Front National.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una giornata particolare. Dopo la dichiarazione alla stampa, Fillon ha visitato il Salone dell'agricoltura

La rivoluzione francese. In scena resterebbero un outsider della politica e Marine Le Pen

Avanti tutta verso la sconfitta

di Marco Moussanet

Una cosa è certa: queste elezioni presidenziali francesi passeranno alla storia. E verranno spaccettate in tanti casi da studiare per gli allievi di Scienze Po o dell'Ena.

Innanzitutto perché sono segnate dall'affaire Fillon. Il candidato della destra "repubblicana", che solo due mesi fa sembrava lanciato in una apparentemente inarrestabile corsa alla conquista dell'Eliseo, si è trasformato nell'uomo che farà perdere ai Républicains elezioni che sembravano già vinte. Prigioniero delle proprie menzogne, delle proprie contraddizioni, della propria arroganza, del proprio senso di impunità, della propria solitudine, del proprio distacco

totale dalla realtà, è ormai impegnato in una personalissima caccia alle streghe, accusando mezzo mondo di volerlo abbattere. E insiste ad andare avanti, nonostante la sollecitazione di molti alleati e sostenitori a ritirarsi, fino a quella che, in assenza di clamorose sorprese, diventerà una drammatica sconfitta. Sua, del suo partito, dei milioni di elettori che ci hanno creduto.

In secondo luogo perché potrebbero vedere, con l'ex ministro dell'Economia Emmanuel Macron, il successo di un outsider, di un indipendente, di un giovane (appena 39 anni, in un mondo politico di vecchi). Che nei sondaggi sta volando e potrebbe decretare con la sua vittoria la fine dei partiti tradizionali e del bipolarismo che ha sempre caratte-

rizzato la storia politica francese. Alla guida di un movimento nato meno di un anno fa. Certo, la strada è ancora lunga e piena di ostacoli. Ma per un Paese profondamente conservatore, incapace di riformarsi, paralizzato dalla paura di cambiare, sarebbe una vera rivoluzione.

Infine perché Marine Le Pen è riuscita, in meno di sei anni, a trasformare un partito di nostalgici dell'Algeria francese, relegato ai margini della scena politica da quella negazione della democrazia che va sotto il nome di "patto repubblicano", in una forza pienamente istituzionale. Che ha ormai i numeri, piaccia o no, per candidarsi alla guida della Francia.

Nulla, insomma, sarà mai più come prima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Alessandro Merli

Ma Draghi attende il resto dell'Eurozona

L'acquisto di titoli da parte della Banca centrale europea, il cosiddetto Qe, compie due anni la settimana prossima, proprio quando le nuove proiezioni dello staff probabilmente rivedranno al rialzo l'inflazione nel 2017. Il dato di febbraio, a giudicare dall'andamento in Germania, Spagna e Italia, potrebbe indicare un 2%, addirittura al di sopra dell'obiettivo di collocarsi «sotto, ma vicino» al 2.

È giunto allora, prima del previsto, il momento per il consiglio di prepararsi alla normalizzazione della politica monetaria, all'uscita dalle misure straordinarie, al tapering, la riduzione graduale, del Qe, prima del dicembre di quest'anno? Il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann, ha detto ieri che ci sono opinioni diverse nel consiglio sul momento in cui l'inflazione si sarà rafforzata abbastanza da giustificare un cambio di linea, prima a parole, poi nei fatti.

Dopo la riunione di gennaio, Draghi ha enumerato quattro condizioni: che l'inflazione sia in rialzo nel medio termine, riguardi l'Eurozona nel suo complesso, sia durevole e si sostenga da sola, cioè senza la spinta della politica monetaria. Anche con

un dato del 2% in arrivo oggi, le condizioni non sono soddisfatte. La Bce, come la Bundesbank, ritiene che l'inflazione sia vicina a un picco e sia destinata a calare verso fine anno, e che le pressioni interne, depurate da energia e alimentari, siano modeste. Ci sono poi altri due elementi nelle considerazioni del consiglio: uno esplicito, il rischio politico, dentro e fuori dall'Eurozona, e uno implicito, come ricorda Huw Pill, di Goldman Sachs, il timore di una ripetizione dell'errore del 2011, quando la Bce avviò la restrizione della politica monetaria prima del dovuto e fu poi costretta a fare marcia indietro (immediatamente dopo con l'insediamento di Draghi a Francoforte nel mese di novembre).

Il che non significa che le pressioni dalla Germania, soprattutto dopo il dato di oggi, non siano destinate a intensificarsi e che la Bce non sia condannata a diventare un facile bersaglio in campagna elettorale. Qualche economista tedesco, come Clemens Fuest, presidente dell'Ifo, è convinto che il tapering dovrebbe cominciare già ad aprile. La discussione vera e propria sarà con ogni probabilità rinviata a dopo l'estate, con l'idea di un'uscita (progressiva, su questo concorda anche Weidmann) a partire dal 2018. Un cambiamento della decisione già annunciata di continuare fino a dicembre, seppure con importi ridotti da aprile, provocherebbe un grave danno alla credibilità della Bce, secondo un'altra economista tedesca, Elga Bartsch di Morgan Stanley. Un rischio che Draghi non ha intenzione di correre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brexit. Primo attacco al governo di Theresa May

Lords contro Comuni sui cittadini Ue

Leonardo Maisano

LONDRA. Dal nostro corrispondente

I Lords correggono i Comuni e sanciscono la prima ribellione parlamentare alla linea del governo di Theresa May. È stato infatti approvato un emendamento alla legge sull'attivazione dell'articolo 50 che avvia il recesso britannico dall'Unione europea a favore dei diritti dei cittadini europei residenti nel regno di Elisabetta.

I Parisi sono divisi - 358 a favore 256 contrari - sulla garanzia unilaterale di permanenza a Londra e dintorni per chi già risiede nel Paese. Un analogo emendamento non era passato ai Comuni ed ora la legge che scindisce le mosse britanniche nei confronti della Ue tornerà alla House of Commons. Comincia quel ping pong parlamentare che avrà l'effetto certo di rallentare l'iter legislativo della Brexit e forse anche quello di correggerlo in un passaggio sostanziale. Se alla fine del processo i Comuni ribadiranno la loro originaria volontà - nessun automatico diritto per i residenti europei - i Lords si dovranno piegare. La Camera elettiva ha la supremazia, in ultima istanza, su quella dei Pari divenuti tali perché nominati dai partiti o per il privilegio della discendenza. Tutto cambia? Vedremo, ma i membri della Camera dei Comuni sono stati invitati a svegliarsi dall'letargo di queste settimane, dimostrando lealtà a favore di tre milioni di cittadini europei che contribuiscono, con il lavoro e con le imposte, al benessere del Regno Unito. Il ministro ombra laburista e membro dei Comuni, Kaer Stamer, ha già detto che il Labour sosterrà l'emendamento voluto dai Lords. Sfuma comunque la possibilità di un avvio della Brexit entro il 9 marzo come Theresa May avrebbe voluto. Il rimbalzo della legge dalla House of Lords alla House of Commons estende i tempi anche se la deadline fissata dal governo origina-

riamente - il 30 marzo - potrebbe essere ugualmente centrata.

Il voto è giunto ieri sera al termine di un dibattito intenso. Le ragioni del "sì" e del "no" all'emendamento sono state discusse in un'aula gremita con voci trasversali alle logiche di partito e nella piena consapevolezza che l'obiettivo non era far deragliare il recesso di Londra dalla Ue, ma solo tutelare i diritti dei cittadini Ue. I Lords si sono scontrati sul rischio di trasformare tre milioni di lavoratori dell'Unione oltre la Manica in "merce di scambio" come - secondo molti Pari del Regno - esponenti del governo vorrebbero fare in sede di trattativa. Il

PING PONG PARLAMENTARE

La Camera dei Pari ha votato un emendamento per salvaguardare i diritti dei tre milioni di cittadini europei residenti nel Paese

timore, in altre parole, era l'annichilimento della grande tradizione di ospitalità di questo Paese per dare una carta in più a Londra nella mano negoziale prossima ventura con Bruxelles. I fautori del "sì" hanno infatti rivendicato l'urgenza di dare garanzie ai cittadini già residenti per «ragioni morali», ma sono stati onesti abbastanza per aggiungere che esistono anche «ragioni di praticità». È stato lo stesso ministro per la Brexit David Davis a dichiarare che «ci vorranno molti anni» prima che i britannici siano in grado di svolgere i lavori che gli immigrati Ue lasceranno. «Mancano 20 mila medici e 47 mila infermieri - ha ricordato Lord Clark - per portare il nostro sistema sanitario agli standard Ue». E oggi una quota enorme di personale della sanità pubblica britannica ha passaporto europeo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


TOYOTA

 ALWAYS A
BETTER WAY

TOYOTA HYBRID. BUSINESS LEADER.



**Innovazione, sostenibilità ed elevate prestazioni.
Per la tua azienda scegli l'ibrido Toyota.
Fino al 50% in elettrico senza prese e ricariche.**

AURIS HYBRID TOURING SPORTS BUSINESS

**RENT
PER
DRIVE**

A 229 € AL MESE, CON:

- CAMBIO AUTOMATICO
- NAVIGATORE
- TOYOTA TOUCH® 2
- TELECAMERA POSTERIORE
- TOYOTA SAFETY SENSE

In più, inclusi nel canone: assicurazione RCA, copertura Furto e Incendio, danni al veicolo, assistenza stradale, manutenzione ordinaria e straordinaria Toyota Service.

**ToyotaBusiness
+Plus**

toyota.it/rentperdrive

Offerta valida su Auris Hybrid Touring Sports Business. Offerta Noleggio a lungo Termine - Rent per Drive: 48 mesi/80.000 km, primo canone anticipato € 4.400 (IVA esclusa). Il canone comprende Polizza RC Auto con penalità a carico del cliente per sinistro passivo o concorsuale pari a € 250, quota in caso di Furto a carico del cliente pari al 10% sul valore commerciale al momento dell'evento, garanzia danni al veicolo/incendio con quota a carico del cliente pari a € 500, Polizza PAI, assistenza stradale 24h, costo tassa di proprietà. Manutenzione ordinaria e straordinaria presso la rete ufficiale Toyota. L'offerta non è vincolante per Rent per Drive ed è soggetta all'approvazione da parte della stessa, dei requisiti economici e di affidabilità del richiedente, nonché alle variazioni di listino. Offerta valida fino al 30/04/2017. La percentuale percorsa in modalità elettrica è ricavata dai risultati ottenuti con il "Test Drive della Verità" in base ai dati del sistema diagnostico del veicolo. I risultati dei test effettuati in collaborazione con Driveco sono consultabili sul sito toyota.it nella sezione "Test Drive della Verità". Il pacchetto **TOYOTA SAFETY SENSE** comprende: Sistema Pre-Collisione con rilevamento pedoni, Avviso Superamento Corsia, Abbaglianti Automatici, Cruise Control Adattivo, Riconoscimento Segnaletica Stradale. Immagine vettura indicativa. Valori massimi: consumo combinato 24,4 km/l, emissioni CO₂ 96 g/km.

Politica e inchieste

LE INDAGINI SU CONSIP

Romeo in cella, nuove accuse a Tiziano Renzi

I pm: il padre dell'ex premier si faceva promettere soldi per mediare sulle gare Consip - La replica: mai chiesto né promesso denaro

Ivan Cimarusti
Sara Monaci

Una «infiltrazione criminale in Consipspa», la centrale acquisti della Pa, per controllare l'appalto «denominato Facility management 4», una maxi commessa da 2,7 miliardi di euro. L'immobiliarista napoletano Alfredo Romeo si sarebbe mosso su più livelli per ottenere quattro dei 18 lotti, «promettendo» a Tiziano Renzi e all'amico Carlo Russo «l'erogazione di somme di denaro mensili» per mediare sull'ad della società pubblica Luigi Marroni.

È il contenuto dell'inchiesta della Procura di Roma, che ha chiesto e ottenuto l'arresto in carcere di Romeo, accusato di concorso in corruzione: avrebbe pagato 100mila euro al dirigente di Consip Marco Gasparri, definito il "prototipatore", in quanto veicolava i bandi pubblici in favore dell'imprenditore (in una intercettazione dice di Romeo: «Mi disse che si era rivolto al massimo livello politico»). I documenti firmati dal sostituto Mario Palazzi - che sta coordinando i carabinieri del Noe e del nucleo di polizia tributaria della

Roma, le sedi istituzionali del Municipio I della Capitale. Dietro la Cofely ci sarebbe un sponsor politico: Denis Verdini. La questione viene espressa anche da Bocchino a Casalino: «Gli devo dire (a Casalino, ndr) che "qua c'è un secondo problema sul lotto Municipio I».

Tiziano Renzi

In questa fase ci sarebbe stato l'intervento di Carlo Russo e Tiziano Renzi. D'altronde Russo, stando a una telefonata di Romeo con Gasparri, già in precedenza aveva mediato con Marroni in favore dell'imprenditore di Napoli. Questa volta, però, Romeo sarebbe riuscito a ottenere l'intervento anche del padre dell'ex presidente del Consiglio. Per riuscire a scalzare la Cofely dal lotto 10, avrebbe chiesto a Russo e Renzi di mediare su Marroni. I due - è l'ipotesi della Procura - «si facevano promettere indebitamente utilità consistenti nell'erogazione di somme di denaro mensili, come compenso per la loro mediazione verso Marroni».

Emergono sospetti rapporti stratificati di Romeo con Carlo Russo, al quale l'imprenditore ha pagato un soggiorno a Ischia nell'Hotel Romeo da 3mila 233 euro. Il Gip parla addirittura di «lotta imprenditoriale a suon di tangenti». E l'Anac ricorda una sua ispezione del 2016 i cui atti furono inviati in procura.

Il «sistema Bocchino»

Il politico Italo Bocchino, secondo l'accusa, avrebbe un ruolo non secondario nella vicenda. Ieri è stato perquisito in quanto ritenuto responsabile di aver tessuto rapporti con i vertici Consip, ma non con l'obiettivo di aiutare l'imprenditore Romeo nell'ottenimento di commesse, bensì per favorire una sua possibile rete da cui attingere voti: le cooperative. Per lui l'accusa è sempre traffico illecito di influenze, ma nell'ordinanza di arresto di Romeo emergono dettagli maggiori sui suoi possibili vantaggi: «gli appalti Consip devono essere gestiti per favorire prevalentemente le cooperative

LE INDAGINI

Il Gip: «Lotta imprenditoriale a suon di tangenti»
Anche l'Anac in campo: «Ispezione nel 2016, atti inviati alla Procura»

INDAGATO BOCCHINO

L'ex deputato di An Bocchino, consulente di Romeo, tessera rapporti con la Consip «per favorire le cooperative in quanto bacino di voti»

Guardia di finanza di Napoli - svelano il «sistema» attraverso cui Romeo si sarebbe infiltrato nei più alti ranghi di Consip, come i rapporti stretti attraverso il suo «facilitatore», l'ex An Italo Bocchino indagato per traffico di influenze illecite, con l'ex ad della società pubblica Domenico Casalino. Tiziano Renzi spedisce le accuse al mittente: «Mai presi soldi né promessi». E l'ad Consip Luigi Marroni difende il suo operato: «Da noi sempre massima correttezza».

Il lotto 10

Stando agli accertamenti, Romeo è risultato primo in graduatoria nell'aggiudicazione di tre lotti su quattro che intendeva ottenere: il 2, il 13 e il 18. Stando alle intercettazioni, sarebbero stati vinti «grazie al lavoro svolto dallo stesso Bocchino e Casalino». Il nome di Casalino torna più volte nelle carte dell'inchiesta: l'ex ad di Consip, infatti, il 7 luglio 2014 nomina la commissione di gara dell'Fm4 e risulta ottenere numerose informazioni «sui punteggi - silegge negli atti - attribuiti in sede di assegnazione dei lotti alla Romeo». Ed è proprio una di queste «informazioni» a creare lo scompiglio nella presunta cricca: la Cofely spa, società controllata dalla francese Gdf Suez, risulta tra le favorite per l'aggiudicazione del quarto lotto che voleva Romeo: il 10. Si tratta della gestione dei servizi dei palazzetti del «potere» di

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Appalti Consip. L'imprenditore campano Alfredo Romeo è stato arrestato per corruzione

La centrale acquisti della Pa sotto la lente

Alfredo Romeo

L'indagine sugli appalti Consip, la centrale di spesa della pubblica amministrazione, nasce da una inchiesta della procura di Napoli relativa alle attività dell'imprenditore Alfredo Romeo. I magistrati, sulla base degli elementi acquisiti, si convincono dell'esistenza di un «sistema Romeo», ovvero tangenti e favori in cambio di appalti



all'ufficio di Bocchino presso la sede del Secolo d'Italia, dove l'ex parlamentare ha l'incarico di direttore editoriale

Marco Gasparri

L'ipotesi di corruzione contestata a Romeo è relativa, secondo gli inquirenti, alla consegna di somme di denaro al dirigente Consip Marco Gasparri (anche lui indagato) per ottenere appalti "cuciti su misura"

Tiziano Renzi

Nell'ambito del filone principale dell'inchiesta, ovvero gli appalti Consip, la procura di Roma ha iscritto nelle scorse settimane nel registro degli indagati per concorso in traffico di influenze, Tiziano Renzi (foto in basso), padre dell'ex premier, e l'imprenditore farmaceutico Carlo Russo, uomo ritenuto vicino a Romeo



Le reazioni politiche. Il M5S attacca: soldi di Romeo alla fondazione di Renzi - Lotti: «Io tranquillissimo»

Preoccupazione nel Pd per l'impatto sul congresso

Emilia Patta
ROMA

La parola d'ordine di Matteo Renzi è sempre la stessa: piena fiducia nella magistratura, ma si faccia presto. Solo che stavolta a finire nel mirino dei magistrati sono il padre Tiziano, indagato con l'ipotesi di concorso in traffico illecito di influenze, e l'ex braccio destro Luca Lotti, già sottosegretario alla presidenza con il governo Renzi e ora ministro dello Sport con il governo Gentiloni, indagato con l'ipotesi di rivelazione di segreto d'ufficio («Sono tranquillissimo» il suo commento). Anzi, indagato pur non essendo indagato - si precisa nell'entourage di Lotti - dal momento che il ministro non ha mai ricevuto un avviso di garanzia essendosi presentato spontaneamente dai magistrati dopo notizie di stampa. E in ogni caso, si fa notare, l'ipotesi di reato di cui è accusato Lotti (ossia aver avvertito che c'era un'inchiesta in corso) non ha nulla a che fare con la corruzione. Più delicata appare la posizione del padre di Renzi, che i pm accusano di aver ricevuto soldi dall'imprenditore napoletano Alfredo Romeo, arrestato ieri, come compenso per

l'opera di mediazione con l'ad di Consip Luigi Marroni. Se dovesse emergere qualcosa a riguardo - si ragiona tra i parlamentari renziani - l'ipotesi di reato cambierebbe: da traffico d'influenze, un reato fino a poco tempo fa sconosciuto al nostro ordinamento e per il quale finora nessuno è stato condannato, a corruzione. Se dovesse emergere. Perché ancora ieri sera il padre di Renzi ha rivendicato la sua innocenza, e nel cerchio renziano si prendono sul serio le sue parole: «Nessuno mi ha mai proposto soldi, né io ho mai chiesto alcunché». E ancora: «Gli unici soldi che spero di ottenere sono quelli del risarcimento danni per gli attacchi vergognosi che ho dovuto subire in questi mesi». E a credere a suo padre sembra essere in primis il figlio Matteo, come ha avuto modo di specificare domenica in tv: «Conosco mio padre e i suoi valori ma, essendo un personaggio pubblico, non posso che dire che sto con i magistrati. Però i tempi del processo devono essere brevi».

Si aspetta lo svolgersi delle indagini, dunque, contando su una seconda archiviazione. Tuttavia nel Pd, tra i più vicini a Renzi, c'è molta preoccupazione sui possi-

bili sviluppi (nell'ordinanza di arresto di Romeo si fa riferimento al «livello politico più alto») e sulla ricaduta di immagine per il segretario uscente in vista del congresso. Prova ne sono gli attacchi che vengono dal M5S: «L'imprenditore arrestato finanzia la fondazione di Matteo Renzi. Noi chiediamo la rendicontazione di tutte le entrate. Perché i soldi di uno arrestato per corruzione sono entrati nella sua fondazione. Magari non ha risolto penale, ma lo ha certamente politico», affonda Luigi Di Maio. A rispondere è il presidente della fondazione Open, Alberto Bianchi: «La Isvafim Spa, non Romeo, ha finanziato Open quattro anni fa con un contributo che corrisponde a meno del 2% dei finanziamenti complessivi. Abbiamo pubblicato i nomi di tutti i finanziatori tranne di quelli che non hanno dato il loro consenso, come prevede la legge. Cambino la legge e li pubblichiamo». E comunque l'imprenditore Romeo, si chiosa tra renziani, ha finanziato via via An, Bocchino, Rutelli, Zingaretti, La Torre e altri. Tentativi di accreditamento a tutto campo, insomma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo di Renzi senior

L'«accordo» con Russo per le gare di facility

► Continua da pagina 1

È in questo contesto che spunta il nome di Tiziano Renzi, padre dell'ex premier, legato da amicizia familiare con Carlo Russo, piccolo imprenditore di Scandicci del settore farmaceutico. Dagli ultimi sviluppi dell'inchiesta Renzi padre e Russo sembrerebbero addirittura a libro paga, insieme e di comune accordo, dell'imprenditore Alfredo Romeo, che sperava di inserirsi così nelle gare per le Pa. Accuse respinte da Tiziano Renzi: «Gli unici soldi che spero di ottenere sono quelli del risarcimento danni per gli attacchi vergognosi che ho dovuto subire in questi mesi. Sono contento del fatto che il 16 marzo inizieranno i processi contro chi mi ha diffamato».

La contestazione della procura di Roma è traffico illecito di influenze, il reato che si verifica quando qualcuno sfrutta il rapporto di amicizia o parentela con un pubblico ufficiale o qualcuno con una carica importante per ottenere vantaggi economici o di altro tipo (la persona importante in questione potrebbe addirittura far valere la posizione di parte offesa). Tramite intercettazioni, gli inquirenti sarebbero risaliti ai rapporti tra Alfredo Romeo, arrestato per corruzione per gli appalti della Consip, e Russo. Quest'ultimo avrebbe sottolineato la sua possibilità di arrivare all'amico Tiziano Renzi, in amicizia con l'ad di Consip Luigi Marroni. Russo parla della possibilità di incontrare Renzi («a cena a mangiare una bistecchina», dice al telefono l'imprenditore di Scandicci a Romeo). Ora, con questi ultimi sviluppi, sembrerebbe che Russo e Renzi abbiano poi trovato un vero e proprio accordo su come muoversi insieme.

Il padre di Renzi viene menzionato nel decreto di perquisizione nei confronti di Russo: «Russo e Renzi si facevano promettere indebitamente perché in remunerazione di attività in contrasto con la legge, da Alfredo Romeo, dominus della Romeo Gestioni, partecipante alle plurime gare di affidamento del Facility management in dette da Consip...», che agiva previo concerto con Italo Bocchino, suo consulente, utilità a contenuto economico consistente nell'erogazione di somme di denaro mensili, per la loro mediazione verso Marroni (ad di Consip, ndr).

S.Mo.

Il sistema Romeo

Tangenti e appoggi nell'«alta politica»

► Continua da pagina 1

Il suo giro d'affari ruoterebbe «stabilmente» attorno alle «tangenti», acquisite attraverso la presunta frode fiscale «ricavata dal "nero" di una sua attività alberghiera a Napoli», come ha precisato in un interrogatorio il dirigente di Consip Marco Gasparri, indagato in concorso per corruzione. Per il Gip di Roma Gaspare Sturzo non c'è misura applicabile che quella del carcere: «potrebbe continuare la sua pervicace azione dal domicilio tramite "pizzini"». Il magistrato aggiunge che «è impensabile che Romeo possa allo stato fermarsi» dall'applicare questo presunto «sistema» illecito, proprio perché avrebbe «erogato in nero tangenti, illeciti finanziamenti e acquisto influenze».

Romeo, dunque, avrebbe ideato una vera e propria strategia imprenditoriale ma con presunte ramificazioni criminali. Avrebbe costituito una «rete di soggetti e società interposte», per agevolare il suo tentativo di scalare i vertici della politica e di Consip. Avrebbe anche «tentato di scalare-acquisire una società tra quelle partecipanti agli appalti» del Facility Management 4, «facendone valutare a Gasparri la capacità imprenditoriale e la redditività rispetto agli appalti aggiudicati in Consip». Lo stesso dirigente ha ammesso ai magistrati che già da anni agevolava Romeo all'interno della società pubblica controllata dal ministero delle Finanze. Ha spiegato al sostituto procuratore di Roma Mario Palazzi che «ho fornito apporto e un ausilio a Romeo in ordine all'appalto Fm3», una commessa con la quale nel 2012 l'imprenditore si era aggiudicato la gestione dei servizi dei palazzetti istituzionali di Roma. Gasparri ha detto che «spesso mi è capitato di portare personalmente a mano le missive e le lettere di protesta che le singole amministrazioni inviavano alla Consip lamentandosi dell'operato della Romeo; a tale riguardo e con riferimento a tali missive davo indicazioni al Romeo per evitare di incorrere in "penali" o addirittura nel rischio di risoluzione del contratto; ciò accadeva soprattutto in relazione alle lamentele del Mef».

I. Cimm.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Paolo Pombeni

Fare subito chiarezza e garantire la trasparenza

► Continua da pagina 1

Qualche parola va invece spesa sul contorno di questo nuovo caso che echeggia gli antichi scenari di tangentopoli. La Consip è stata inventata per essere un meccanismo che metteva fine ad un sistema di collusioni disinvoltate, quando non di peggio, che era facilitato dalla gestione distribuita degli appalti per il rifornimento di servizi alle pubbliche amministrazioni. Era quel meccanismo per cui una siringa poteva costare 1 a Milano e 3 a Palermo, per ricordare una delle polemiche più note. Non molto tempo fa si era annunciato con giusta soddisfazione che l'aver centralizzato gli acquisti della pubblica amministrazione aveva già fatto risparmiare allo stato parecchi milioni di euro.

Per questo la tutela della efficienza e moralità della Consip è un obiettivo primario della pubblica amministrazione, cioè del governo. Lo diventa tanto più nel momento in cui la politica dei partiti è in uno stato di fibrillazione.

Tocca dunque alla politica prendere in mano il problema e stabilire costumi e prassi per cui in ogni ganglio sensibile va innalzato un chiaro cartello: «Astenersi facilitatori, lobbisti e perdigiorno vario». La prassi della «raccomandazione» se si limita al suo fine di asseverare la affidabilità di qualcuno o qualcosa non è in sé un crimine. Ma in un contesto come il nostro è da considerarsi ormai inopportuna e fuoriera di risultati controproducenti.

Sappiamo benissimo quale è la situazione attuale del nostro sistema di governo e quali tempi duri si profilano nell'orizzonte prossimo. È proprio per questo che si deve ritrovare fiducia nella pubblica amministrazione (dal governo all'ultimo ufficio della filiera) e questa deve avere autorevolezza.

Chi pensa che ci si possa giovare dell'ennesimo confuso scenario di «traffico di influenze» (ancora da provare, lo ribadiamo) per assestare calci negli stinchi all'avversario politico di turno non ha capito una cosa elementare: un sistema amministrativo che non si riuscisse a risanare ed a mantenere autorevole sarebbe una palla al piede capace di trascinare a fondo chiunque sieda al suo vertice, cioè al governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

Scoppia lo scandalo tessere A Napoli il Pd blocca tutto

VERSO IL CONGRESSO DEM

La bufera esplode nel Pd di Napoli l'ultimo giorno del tesseramento pregressuale e si conclude con l'invio da Roma del responsabile sicurezza del partito Emanuele Fiano. Risultato: 300 preiscrizioni bloccate, capibastone che pagano pacchetti di tessere nel circolo di Milano, subito commissariato, voci su tentativi di infiltrazione da parte di camorristi. Fiano assicura: «Gli anticorpi hanno funzionato. Non c'è una patologia napoletana del partito». Ma quello di ieri è soltanto l'ultimo di una serie di

episodi che gettano ombre sul Pd partenopeo: dalle primarie truccate nel 2011 ai sospetti su quelle del 2016, fino alle indagini sui candidati a loro insaputa nelle liste della deputata Valeria Valente alle ultime comunali.

In tutto, gli iscritti al Pd nel 2016 che avranno diritto di votare al congresso sono in lieve aumento: 405.041. Ma la macchina congressuale, attraverso le commissioni apposite, passerà al setaccio tutte le iscrizioni sospette. Compresse quelle online.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vittima di pedofilia lascia la commissione del Vaticano

POLEMICA CON LA CURIA

Si è dimessa in forte polemica contro le resistenze che ancora ci sono dentro la Curia vaticana nella lotta alla pedofilia. Marie Collins, membro irlandese della Pontificia commissione per la tutela dei minori, è stata vittima di abusi quando era tredicenne, ed era stata inserita nell'organismo. Ma dopo anni di impegno si è detta frustrata e umiliata nel vedere il lavoro suo e dei suoi colleghi vanificato o respinto dagli stessi dicasteri di Curia - e in particolare della Congregazione per la Dottrina della Fede, titola-

re di questi casi - che avrebbero dovuto invece sostenere l'organismo istituito da Francesco nel 2014 nella lotta agli abusi sessuali su minori da parte di sacerdoti. Tuttavia la Collins proseguirà a tenere corsi di formazione ai vescovi di recente nominati come contrastare la piaga degli abusi. Tra le accuse avanzate c'è anche la mancata istituzione di un tribunale per giudicare i vescovi negligenti, proposta che era stata approvata dal Papa.

Ca. Mar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dj Fabo, Cappato indagato Biotestamento in aula dal 13

FINE VITA

Il Dd sul biotestamento arriverà in aula alla Camera, non il 6 come previsto inizialmente ma il 13 marzo. «In 24 ore ci si è presi una settimana in più di ritardo. In queste condizioni di mancanza di volontà politica, tutte queste scadenze sono scritte sulla sabbia», ha spiegato Marco Cappato, tesoriere dell'associazione Luca Coscioni che ieri è stato formalmente accusato di «aiuto al suicidio» per la morte di Fabiano Antoniani, conosciuto come Dj Fabo,

© RIPRODUZIONE RISERVATA

avvenuta lunedì scorso nella clinica svizzera Dignitas. L'iscrizione nel registro degli indagati dell'esponente dei radicali potrebbe essere considerata «un atto dovuto» dopo il verbale di spontanea dichiarazioni trasmesso dai carabinieri in Procura. La sensazione, tuttavia, è che gli inquirenti milanesi vogliano compiere tutti gli approfondimenti possibili perché, in ogni caso, questa vicenda potrebbe fare giurisprudenza.

Dall'Antimafia ok al sequestro degli elenchi della massoneria

INCHIESTA SUI RAPPORTI TRA MAFIE E LOGGE

La Commissione parlamentare Antimafia ha deliberato all'unanimità il sequestro degli elenchi degli iscritti, dal 1990 a oggi, alle logge di Calabria e Sicilia delle associazioni massoniche: Grande Oriente d'Italia; Gran Loggia Regolare d'Italia; Serenissima Gran Loggia d'Italia; Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori. Per acquisire la documentazione necessaria, la Commissione ha delegato lo Scio della Guardia di Finanza di Roma a procedere alle perquisizioni. La commissione ha

spiegato di aver avviato un'inchiesta sui rapporti tra mafie e massoneria durante la quale sono emersi «preoccupanti elementi sul rischio di infiltrazione da parte di Cosa Nostra e della 'ndrangheta di settori della massoneria». Duro il Grande Oriente d'Italia: «Oggi è stata commessa una palese discriminazione nei confronti di una Istituzione libera e secolare come la Massoneria e c'è stata una grave violazione della democrazia e delle leggi dello Stato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La ripresa difficile

I CONTI PUBBLICI

Pil 2016 confermato al +0,9% Deficit in calo, il debito sale

Istat: terzo anno di crescita - La pressione fiscale scende al 42,9%

Davide Colombo
ROMA

L'economia in crescita dello 0,9% e l'indebitamento netto in calo al 2,4% delle prime stime annuali dell'Istat hanno confermato ieri la relativa solidità delle previsioni governative sul 2016, anno in cui sarebbe migliorato anche il saldo primario (all'1,5% del Pil dall'1,4% del 2014) e la pressione fiscale, scesa sotto la soglia del 43% (al 42,9 contro il 43,3 dell'anno prima). L'unico aggregato di finanza pubblica in peggioramento resta il debito pubblico, che avrebbe toccato il record del 132,6%, una crescita di sei decimali sull'anno che tuttavia sembra essersi fermata appena al di sotto delle previsioni europee (132,8% delle winter forecast).

Il terzo anno di crescita consecutiva ha consolidato il quadro congiunturale riportando il prodotto interno, misurato in volumi, ai livelli raggiunti nel 2000 ma ancora assai lontano (di circa 132 miliardi a prezzi concatenati, anno di partenza 2010) rispetto ai numeri pre-crisi del 2007. Questa espansione debole ma costante dell'economia nazionale ha beneficiato di una crescita dei consumi finali nazionali dell'1,2% mentre gli investimenti fissi lordi sono aumentati di più del doppio (+2,9%). Sembra confermato, dunque, già nel corso del 2016 quel «passaggio di testimone» che dovrebbe consolidarsi quest'anno, con la maggior spesa per investimenti privati che compensa consumi in indebolimento. Per quel che riguarda il flus-

si con l'estero, le esportazioni di beni e servizi sono aumentate del 2,4% e le importazioni del 2,9%. La domanda interna ha contribuito positivamente alla crescita per 1,4 punti percentuali (0,9 al lordo della variazione delle scorte) mentre dalla domanda estera netta è arrivato un apporto negativo (-0,1 punti). Sul fronte delle risorse gli aumenti più importanti del valore aggiunto sono confermati dall'industria in senso stretto (1,3%) e nei servizi (0,6%), mentre i settori agricolo e delle costruzioni hanno chiuso in calo (rispettivamente -0,7% e -0,1%).

Il +0,9% del Pil italiano, stima Istat di un decimale migliore rispetto a quella della Nota di aggiornamento del settembre scorso, colloca la ripresa italiana su valori molto inferiori a quelli registrati nel 2016 nelle altre economie di riferimento. I dati disponibili parlano infatti di un aumento del Pil in volume in Germania (1,9%), nel Regno Unito (1,8%), negli Stati Uniti (1,6%) e in Francia (1,1%).

Confermate in queste prime stime annue anche i lievi rafforzamenti del mercato del lavoro. La crescita delle unità di lavoro (Ula) ha interessato tutti i macro-settori, ad eccezione delle costruzioni dove si è registrato un calo del 2,9%; l'occupazione è aumentata dello 0,9% nell'agricoltura, silvicoltura e pesca e dell'1,7% sia nell'industria in senso stretto, sia nei servizi. E sono migliorati anche i redditi da lavoro dipendente e le retribuzioni lor-

TESORO

Fabbisogno, in febbraio a 8,2 miliardi

In febbraio il settore statale ha registrato un fabbisogno intorno a 8,2 miliardi, con una riduzione di circa 1,8 miliardi rispetto al risultato del corrispondente mese dello scorso anno. Nei primi due mesi dell'anno il fabbisogno si attesta a 6,1 miliardi, con un aumento di circa 700 milioni rispetto al primo bimestre del 2016. Nel confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente - commenta il Tesoro - la riduzione del fabbisogno del settore statale di febbraio è attribuibile all'effetto congiunto di minori prelievi da conti di tesoreria intestati alle amministrazioni territoriali e di maggiori incassi fiscali.

Gli interessi sui titoli di Stato sono risultati in aumento di circa 300 milioni per una diversa calendarizzazione delle scadenze. L'aumento del fabbisogno cumulato dei primi due mesi sconta anche lo slittamento da dicembre 2016 a gennaio 2017 di alcuni pagamenti delle amministrazioni centrali per motivi di calendario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Traino degli investimenti

In aumento del 2,9% la spesa privata, giù di due miliardi quella dello Stato

de, in crescita rispettivamente del 2,4% e del 2,8%.

Commentando il nuovo quadro di finanza pubblica Istat 2016 (il primo aggiornamento è previsto a fine mese) il ministro dell'Economia ha sottolineato come il dato sul debito/Pil risulterebbe inferiore dello 0,2% se si considerasse l'accumulo di disponibilità finanziarie del Tesoro. Mentre si sottolinea il costante calo del deficit tenendo conto delle diverse revisioni comunicate sempre nel report di ieri: è sceso dal 3,0% del Pil nel 2014 al 2,7% nel 2015 fino al 2,4%. In valore assoluto l'indebitamento 2016 è di 40,7 miliardi, in diminuzione di circa 3,5 miliardi rispetto a quello dell'anno prima. A migliorare questo saldo c'è stato sicuramente il calo della spesa per interessi sul debito (in calo di 1,7 miliardi sul 2015; di 17 miliardi se si confronta il 2016 con il 2012) mentre la qualità complessiva dell'Europa pubblica purtroppo non è migliorata: a fronte di una crescita di poco più di 10 miliardi delle uscite totali (giunte a 772 miliardi) la spesa pubblica per investimenti fissi lordi è calata l'anno scorso di circa 2 miliardi (da 36,6 a 34,7; -5,4%). Sulla base di questi dati provvisori sembrerebbe trovar conferma la preoccupazione Ue sul mancato utilizzo dell'intero spazio fiscale reso disponibile, nel 2016, in virtù della clausola per gli investimenti. La conferma l'avremo a fine aprile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

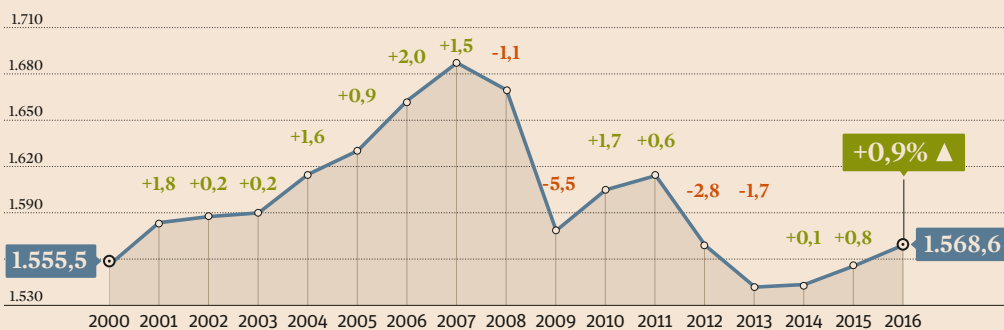
Ripresa debole

L'Italia si colloca su valori molto inferiori rispetto a Germania (+1,9%) e Francia (+1,1%)

Il report dell'Istat

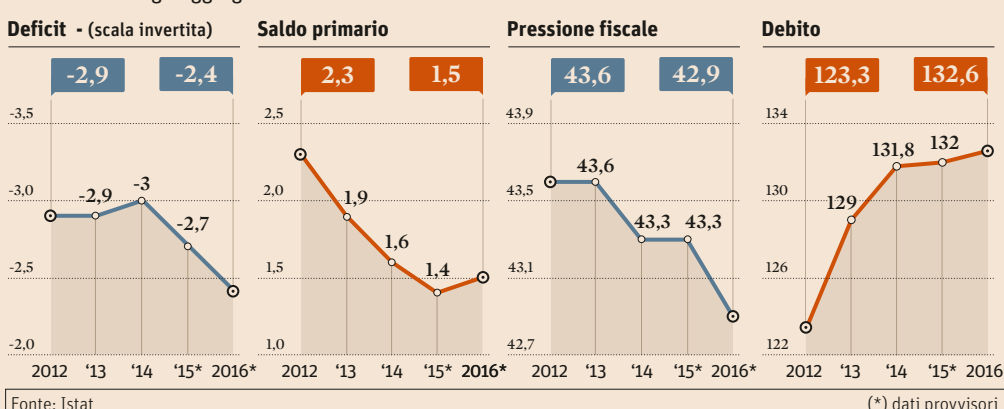
L'ANDAMENTO DEL PIL

Anni 2000-2016. Valori concatenati in miliardi di euro (anno di riferimento 2010)



IL QUADRO DI FINANZA PUBBLICA

L'andamento degli aggregati. Valori in % del Pil



Fonte: Istat

(*) dati provvisori

Audizione. Il Commissario ai parlamentari: Bruxelles al fianco dell'Italia

Moscovici apre sulla manovra: «Da noi richieste ragionevoli»

Gianni Trovati
ROMA

Nel mix abituale fra i messaggi rigoristi dell'Europa tecnica e quelli più concilianti dell'Europa politica, ieri è stata la volta dei secondi. Nelle stesse ore in cui l'Istat diffondeva i dati sulla finanza pubblica 2016, il commissario Ue agli Affari economici Pierre Moscovici spiegava ai parlamentari delle commissioni riunite Esteri, Bilancio, Finanze e Politiche Ue di Camera e Senato che le richieste di correzione arrivate da Bruxelles sono «ragionevoli e progressive», e si collocano «nello spirito di un dialogo che potrebbe concludersi positivamente». Il tutto «senza nessuna fretta», in un confronto che «non implica l'apertura di una procedura per deficit eccessivo» e che può concludersi ad aprile con il mini-aggiustamento.

Certo, questo non significa che ci siano spazi per evitare la correzione da due decimali di Pil, perché ad oggi «la regola del debito deve essere considerata come non rispettata», e l'Italia deve correggere la rotta dopo aver «usufruito di tutte le flessibilità possibili nell'ambito del Patto». Ma la commissione, sottolinea Moscovici collegato in videoconferenza da Bruxelles, «è al fianco dell'Italia e lo sarà sempre».

Osservata da Bruxelles, del resto, la manovrina da 3,4 miliardi non accende le passioni forti, proprio nella fase in cui l'Unione ha bisogno di un «susulto politico» per rispondere alle «forze che vorrebbero smantellarla»: forze in arrivo dall'esterno, come le tensioni neoprotezionistiche degli Stati Uniti di Trump e le strategie espansive della Russia di Putin, ma anche dai tanti aspiranti emuli interni della Brexit.

Più della manovrina di aprile, per contare in queste dinamiche servono le riforme strutturali, e soprattutto la loro concreta implementazione che «hanno bisogno di un certo tempo» per tradursi in sensibili spinte alla crescita, fatto-

che invece infiammano una politica romana percorsa dalla scissione del Pd e dall'altalena continua sulle prospettive elettorali. L'agenda europea vede ai primi posti questioni più strutturali, a partire dal ruolo dell'Italia che, sottolinea Moscovici, «è la terza economia europea, è tra i Paesi fondatori e svolge un ruolo centrale nella zona euro». Per questa ragione l'Europa «non può prosperare e progredire senza un'Italia

TOBIN TAX

Sull'armonizzazione della tassazione sulle attività finanziarie d'accordo è a portata di mano». Resta il nodo politico

re di cui «la commissione è ben consapevole».

Il nodo riforme non riguarda però solo l'Italia, perché il «susulto politico» evocato ieri da Moscovici guarda prima di tutto a un processo di integrazione che si è intiepidito su molti temi chiave, dall'Unione bancaria all'integrazione delle politiche economiche dei diversi Paesi. Per favorire la rotazione periodica in campo l'ideale di un ministro del Tesoro dell'eurozona, titolare di una capacità di bilancio autonoma da impiegare per rilanciare il piano Juncker sugli investimenti e garantire un'assicurazione minima sulla disoccupazione. Sono idee rilanciate dall'Italia nel dibattito europeo, e disegnano secondo Moscovici un «concetto estremamente ambizioso di zona euro» sul quale il commissario degli Affari economici si dice «favorevole a titolo personale». All'interno di questa ambizione trova spazio anche il lavoro sulla Tobin Tax europea, che avrebbe il pregio di armonizzare la situazione italiana a quella continentale ed è stata al centro anche negli ultimi giorni di riunioni tecniche a Bruxelles. «L'accordo è a portata di mano se c'è la volontà politica», ha spiegato Moscovici: ma c'è da considerare che in questi mesi le pressioni elettorali non sono un problema solo italiano, anzi.

gianni.trovati@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ministro. Carico fiscale ai minimi dal 2012 includendo il bonus di 80 euro

Padoan: tasse giù dell'1,3% di Pil, ora riforme per liberare energie

Negli ultimi tre anni fotografati dall'Istat «la pressione fiscale è scesa di 1,3 punti di Pil, dal 43,6% del 2013 al 42,3% dell'anno scorso che si ottiene classificando come taglio fiscale e non come spesa pubblica il bonus da 80 euro.

Al ministero dell'Economia i numeri diffusi ieri dall'Istat vengono letti con una certa soddisfazione, perché «tornare a crescere e aggiustare i conti: non è facile ma Istat conferma che stiamo ottenendo entrambi i risultati», come twitta in mattinata il titolare di Via XX Settembre Pier Carlo Padoan.

Quello sulla pressione fiscale è il dato di lettura più immediata, soprattutto dopo le polemiche di questi giorni sulla platea «ballerina» del bonus 80 euro che nel 2016 ha perso 1,7 milioni

di beneficiari ottenendo nel contempo 1,5 milioni di nuovi fruitori (come spiegato sul Sole 24 Ore di ieri). Dal punto di vista dei valori complessivi, lo scambio è stato tutto sommato positivo, perché chi ha perso il bonus ha restituito in tutto 509 milioni mentre chi l'ha ottenuto ha ricevuto 697 milioni. Anche questo, dunque, ha contribuito a limare un po' la pressione fiscale «riclassificata».

Un calcolo, questo, che vale sul piano sostanziale ma non su quello contabile, perché in base ai criteri europei seguiti ovviamente anche dall'Istat il bonus è una spesa pubblica, e non un taglio di tasse. Anche così, comunque, la nostra pressione fiscale scende, attestandosi al 42,9% e quindi sette decimali sotto i livelli 2013 all'interno di un ballet-

to in cui contano anche, al rialzo, le cifre in crescita della riscossione coattiva classificata come «lotta all'evasione».

Certo, visto il livello di partenza non si tratta esattamente di un crollo, ma in tutti gli indicatori di spesa pubblica occorre saper apprezzare i decimali. La stessa crescita dello 0,9% certificata dall'Istat rientra in questo orizzonte, come riconosce lo stesso ministro dell'Economia: «La crescita è ancora troppo lenta - spiega Padoan - come prima del 2013, e per creare occupazione e benessere dobbiamo liberare energie realizzando le riforme».

La parola d'ordine, insomma, resta quella rilanciata la scorsa settimana dal premier Paolo Gentiloni e rafforzata in questi giorni nei quali la spinta elettorale si è sembrata affievolire. A

tradurla in obiettivi concreti saranno ad aprile il Def e il piano nazionale delle riforme, che sarà giocato sui quattro assi di privatizzazioni, concorrenza, produttività e innovazione nella Pubblica amministrazione. Temi che il governo intende rendere centrali nel dibattito europeo da sviluppare intorno alla manovrina, ma che dovranno fare i conti con i mal di pancia parlamentari anche interni alla maggioranza.

Visti con i lenti del ministero dell'Economia, i numeri Istat offrono anche un'altra conferma, relativa all'«accuratezza delle stime» su crescita e deficit. Un'accuratezza che secondo Padoan aiuta la «credibilità dell'Italia», e che archivia il 2016 dovrà ora affrontare le incertezze congiunturali di quest'anno. Giusto martedì Standard & Poor's ha messo in dubbio l'obiettivo dell'1% di crescita messo a bilancio dal governo, e la partita è appena iniziata.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra di primavera. Prende corpo l'ipotesi di un'estensione del meccanismo alle società controllate se l'amministrazione finanziaria garantisce i termini del rimborso Iva

Split payment, prime concessioni Ue

di **Marco Mobili**

Primi riscontri positivi da Bruxelles sulla proroga dello split payment e una sua possibile estensione alle società controllate. Ma solo a condizione che l'amministrazione finanziaria italiana rispetti i tre mesi di tempo che si è data per rimborsare l'Iva alle imprese in credito. Sull'asse portante delle maggiori entrate che il Governo starebbe studiando per arrivare entro aprile alla correzione dei conti chiesta all'Italia dalla Commissione europea, ci sarebbero dunque le prime aperture. L'idea del Governo Gentiloni è quella di recuperare almeno un miliardo (dei 3,4 richiesti) con l'allargamento dello split payment alle società pubbliche. Allo stesso tempo senza perdere i benefici dello strumento anti-evasione introdotto dal 2015 e in scadenza il prossimo 31 dicembre 2017. Gli

altri 600 milioni circa di maggiori entrate dovrebbero arrivare da due soli capitoli: gioco e tabacco.

Con lo split payment, ossia con l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di versare direttamente all'Eriario l'Iva e non pagarla ai suoi fornitori, lo Stato italiano ha migliorato gli incassi dell'Iva di oltre 18,2 miliardi di euro in due anni. Secondo i dati riportati nel bollettino delle entrate tributarie, solo nel 2016 l'Iva incassata con lo split payment ha oltrepassato quota 10,5 miliardi.

Il nodo dell'intera operazione restano i rimborsi dell'Imposta sul valore aggiunto che dovrebbero recuperare le piccole e medie imprese che lavorano con la Pa. E che secondo le stime della Cna si attesterebbero in oltre 13 miliardi di euro. In questo per gli artigiani il danno finanziario per le imprese tra Iva non versata dalla Pa e quella da recuperare si attesterebbe su 31,6 miliardi in

appena due anni. «Un salasso per le imprese fornitrici di beni e servizi alla Pubblica amministrazione - si legge in una nota della Cna - che spesso, per sopperire al mancato recupero immediato dell'Iva versata, hanno dovuto ricorrere al credito bancario, aggiungendo perlomeno altri 650 milioni di interessi». E per questo la Cna è uscita ieri allo scoperto chiedendo, invece, di non prorogare questo sistema vessatorio o di estenderlo. «L'Unione europea lo aveva autorizzato solo in via transitoria», ha ricordato ancora la Cna e l'Italia si era impegnata due anni fa a non.

GIOCHI E TABACCHI

Le altre due ipotesi per aumentare le entrate: maggiori prelievi sulle videolotterie e maggiori accise sul fumo

Il via libera dell'Unione europea, come detto, sarebbe comunque vincolato al rispetto dei tempi nei rimborsi Iva alle imprese e su cui l'Italia già nel 2015 aveva adottato «misure legislative amministrative necessarie per accelerare la procedura di rimborso con riguardo alla garanzia che il diritto a detrazione dei soggetti passivi interessati sia pienamente rispettato» si legge nella decisione della Ue del luglio 2015. Ora l'Unione europea potrebbe arrivare a chiedere una vera e propria certificazione dei rimborsi Iva da split payment in tre mesi senza troppi spazi di sfioramento. Non solo.

Sul tavolo potrebbe finire l'impegno dell'Italia di rendere pienamente operativa la fatturazione elettronica e ancor prima le comunicazioni dei dati Iva per evitare i fenomeni di evasione che, per il Governo italiano, giustificano la deroga alla direttiva

Iva e dunque l'ampliamento dello split payment alle controllate e una sua proroga dell'istituto oltre il 31 dicembre 2017.

Le altre due strade per recuperare maggiori risorse al momento sono un incremento delle tasse sui tabacchi e un ritocco al rialzo del prelievo sui giochi. L'obiettivo sarebbe quello di aumentare il gettito in misura strutturale per circa 500-600 milioni. Il settore più caldo al momento appare quello sui giochi. Le ipotesi allo studio passano per un aumento del prelievo erariale unico di almeno un punto, mezzo per il 2017 e mezzo per il 2018 con un possibile ritocco del pay out. Non poche però le controindicazioni che starebbero emergendo. Il prelievo sulle video-lotterie (Vlt) ad esempio oggi è al 17,5% che applicato al 30% di margine ripulito del pay out del 70% equivarrebbe a una tassazione superiore al 58%.

Non solo. Il ritocco al ribasso del pay out obbligerebbe tutti i concessionari ad adeguare gli apparecchi sul mercato e comunque con tempi lunghi. I pri-

I NUMERI IN GIOCO

18,2 miliardi

Incassi con split payment

Con lo split payment, ossia con l'obbligo delle pubbliche amministrazioni di versare direttamente all'Eriario l'Iva e non pagarla ai suoi fornitori, lo Stato italiano ha migliorato gli incassi dell'Iva di oltre 18,2 miliardi di euro in due anni. Solo nel 2016 l'Iva incassata con lo split payment ha oltrepassato quota 10,5 miliardi

31,6 miliardi

Il danno denunciato dalla Cna. Resta aperto il nodo dei rimborsi dell'Imposta sul valore aggiunto che dovrebbero recuperare le piccole e medie imprese che lavorano con la Pa. E che secondo le stime della Cna si attesterebbero in oltre 13 miliardi di euro. In questo per gli artigiani il danno finanziario per le imprese tra Iva non versata dalla Pa e quella da recuperare si attesterebbe su 31,6 miliardi in appena due anni

mi dati degli incassi dai giochi relativi al mese di gennaio, poi, registrano una prima significativa flessione e già da qualche mese i Monopoli hanno segnalato all'Economia la possibilità di una riduzione del gettito sia per effetto del taglio degli apparecchi da intrattenimento sia per l'entrata in vigore in molte aree del Paese delle regole comunali e regionali sul distanziamento, ossia sul rispetto delle distanze tra i punti gioco e i cosiddetti luoghi sensibili (ospedali, oratori, scuole ecc.).

La tentazione di alzare di 100 o 200 milioni l'importo minimo per la gara del Superenalotto, oggi fissato in 50 milioni per il 2017 e in 50 milioni per il 2018, resta pur sempre un'entrata one shot e dunque priva della strutturalità richiesta da Bruxelles. Mentre l'aumento di 30 punti percentuali della tassa sulla fortuna, oggi fissata al 6%, rischierebbe di trasformarsi in boomerang andando ad incidere soprattutto sulle vincite del Lotto dove però il banco lo tiene sempre lo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANALISI

Giorgio Santilli

Investimenti a doppia faccia, monito a fare buone riforme

► Continua da pagina 1

Sono dati che raccontano due Italie diverse per cultura e capacità operativa, ma anche la necessità di fare le riforme per tutti bene e in fretta. Un'Italia privata che vuole correre e cogliere tutte le occasioni possibili per cavalcare la ripresa ancora troppo fragile e un'Italia pubblica che sembra troppo lontana dalle necessità reali del Paese per capire quanto sarebbe utile in questo momento abbandonare le politiche dei veti, soprattutto sul territorio, e mettersi a correre invece tutti insieme. La politica deve smetterla di litigare e deve seguire il percorso delle riforme per il bene del Paese.

Il governo Renzi prima e Gentiloni ora hanno fatto molto sia sul fronte degli investimenti privati che su quello degli investimenti pubblici. Bisogna attendere ulteriori dati dall'Istat ma sembra si possa dire con ragionevole certezza che alla base della ripresa degli investimenti privati ci siano alcuni casi di eccellenza di «fisco buono»: il superammortamento voluto dal ministro Calenda che ha spinto gli acquisti di macchinari e tecnologie nel settore industriale e produttivo e i crediti di imposta per i lavori in casa (recupero edilizio e risparmio energetico) che mettono in moto investimenti per 28 miliardi. Il fisco può favorire la crescita, dunque, se le agevolazioni sono automatiche, immediatamente applicabili e facili da usare. La storia dei bonus edilizi è una storia di successo e l'impegno del ministro Delrio per estenderli e potenziarli produce ulteriori accelerazioni.

Anche sul fronte dei lavori pubblici il governo ha messo in campo risorse finanziarie aggiuntive, la flessibilità Ue, la rimozione dei vincoli del patto di stabilità interno per i comuni, le semplificazioni della conferenza di servizi (su cui si veda il «Check 24» di paginai). Eppure tutto è tremendamente più difficile e più lento. Anche qui Delrio non ha risparmiato energie, sbloccando progetti, coinvolgendo i territori, e si è vista una sintonia con Padoan come forse non c'erami stata fra i ministri dell'Economia e delle Infrastrutture. Ma la spinta degli investimenti pubblici che avrebbe dovuto rimettere in moto l'Italian non c'è stata.

Bisogna andare avanti con le riforme perché il lavoro sugli investimenti pubblici produce risultati in tempi lunghi. Rimettere in moto la macchina da po-anni di stallo è complicato. C'è bisogno di credibilità e bene ha fatto ieri Padoan a ricordare che crescita e risanamento sono possibili solo se le riforme vanno avanti. Bisogna fare più spending review di qualità perché i primi dati sui conti pubblici 2016 dicono che è cresciuta ancora la spesa corrente e si è ridotta quella in conto capitale.

Ma soprattutto bisogna che il governo trovi il modo di accelerare l'attuazione delle riforme fatte per rilanciare gli investimenti pubblici e semplificare ulteriormente il sistema. Procedure veloci (come quelle della nuova conferenza di servizi) vanno effettivamente applicate a tutte le amministrazioni. E poi taglio alle stazioni appaltanti, il lavoro dell'Anac in chiave anticorruzione. Bene la revisione del codice degli appalti, ma non basta. Serve un'intesa «larga» per fare subito dieci cose utili al Paese: poche infrastrutture, il piano dei nuovi bus per le città, un piano antisismico per le scuole e quello per il risparmio energetico degli edifici per la Pa. La politica abbandoni la campagna elettorale prematura e faccia qualcosa di utile per il Paese.

mediaworld.it

dal 2 al 15 marzo


TASSO ZERO IN 25 RATE



ASUS
IN SEARCH OF INCREDIBLE

2 in 1 T102HA-GR045T

- Processore Intel® Atom™ x5-z8350 (1,44 GHz, fino a 1,92 GHz con Turbo, 2 MB Cache)
- Memoria flash 128 GB
- Grafica Intel® HD Graphics 400 COD. 728505

 **4 GB** **128 GB**
RAM MEMORY FLASH

399

25 rate da **15,96€**
Costi accessori azzerati. Importo totale dovuto: 399€.

FINANZIAMENTO TASSO ZERO IN 25 RATE

Tan Fisso 0% Taeg 0% • in 10, 20 o 25 rate mensili su tutti gli acquisti a partire da 199€

Valido dal 2 al 15 marzo 2017, fino ad esaurimento scorte e salvo errori e/o omissioni di stampa. Le foto sono puramente rappresentative. I prezzi dei nostri prodotti sono comprensivi degli Eco-contributi RAEE. Intel, il Logo Intel, Intel Inside, Intel Core e Core Inside sono marchi registrati da Intel Corporation negli Stati Uniti e in altri Paesi.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Offerta di credito valida dal 02/03/2017 al 15/03/2017. Ad esempio: prezzo del bene 700€, TAN fisso 0%, TAEG 0%, in 10 rate da 70€, o in 20 rate da 35€, o in 25 rate da 28€, spese e costi accessori azzerati. Importo totale dovuto dal Consumatore 700€. Informazioni (IEBCC/SECCI) presso il punto vendita. Salvo approvazione della finanziaria. Mediaworld S.p.A. con socio Unico opera quale intermediario del credito, non in esclusiva. Per i titolari di Carta Nova Media World è possibile aderire a questa offerta alle medesime condizioni del credito finalizzato.

Media World

Check 24

L'IMPLEMENTAZIONE DELLE RIFORME



La sfida dell'attuazione

La best practice della Sardegna e l'impegno della Funzione pubblica: raccolta dati più capillare, formazione e verifica continua con i privati

La nuova conferenza di servizi «modello Madia»

CONFERENZA SEMPLIFICATA	TEMPI RIDOTTI	SILENZIO ASSENSO	RAPPRESENTANTE UNICO	PROCEDURA TELEMATICA
La «conferenza semplificata» (senza riunione) diviene la modalità ordinaria per ridurre così numero e complessità delle convocazioni. La «conferenza simultanea», che prevede invece la riunione, è prevista nei casi tassativamente individuati nella legge (complessità della decisione, «Via» regionale, ecc.)	Tagliati i tempi morti e i meccanismi di convocazione "infernali" ora la conferenza dovrà chiudersi in 45 giorni. Un termine che può allungarsi a 90 giorni qualora siano coinvolte amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico territoriale, dei beni culturali, e alla salute dei cittadini	La mancata comunicazione o la comunicazione senza i requisiti previsti equivale ad assenso senza condizioni. Decorso il termine, il responsabile del procedimento è tenuto a procedere e resta ferma la responsabilità dell'amministrazione inerte	Nella «conferenza simultanea» è l'unico soggetto abilitato ad esprimere definitivamente e in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le amministrazioni rappresentate. Per le amministrazioni statali è nominato dal presidente del Consiglio, per quelle locali dal Prefetto	La conferenza viene dematerializzata. Le istanze, i documenti e gli atti di assenso sono inviati per via telematica. Quando non è disponibile una piattaforma telematica o la firma digitale, è possibile inviare i documenti in allegato ad un messaggio di posta elettronica "ordinaria"

Semplificazioni, primi passi

Bene la conferenza di servizi abbreviata ma le Pa monitorate sono ancora poche

di **Giorgio Santilli**

Dopo 11 tentativi di riforma in 27 anni, dalla legge Bassanini a oggi, decolla una conferenza di servizi tutta nuova, approvata, in attuazione della delega della legge Madia sulla Pa, con il decreto 127/2015. Sono passati 7 mesi dall'entrata in vigore, lo scorso 29 luglio, e si può tentare un primo bilancio del decollo del nuovo strumento che dovrebbe tagliare drasticamente i tempi di approvazione di progetti pubblici e privati, infrastrutturali e industriali. Sulla carta, ci sono in effetti soluzioni che dovrebbero sciogliere molti dei nodi passati: la «conferenza semplificata» (senza riunione) diviene la modalità ordinaria per ridurre nettamente numero e complessità delle «convocazioni»; il silenzio-assenso dovrebbe consentire di superare la trappola della «non decisione» che ha sempre rallentato i processi decisionali; il «rappresentante unico» sarà il solo soggetto abilitato a esprimere definitivamente in modo univoco e vincolante la posizione di tutte le Pa rappresentate; i termini temporali divengono certi, fra 45 e 90 giorni, con il taglio dei tempi morti e del labirinto delle convocazioni; il ruolo crescente dell'informatica dematerializza la conferenza.

Va aggiunto che il silenzio-assenso, autentico grimaldello che azzerà le melme delle amministrazioni inerti, si applicherà, sippure con tempi leggermente più lunghi, anche alle amministrazioni di tutela ambientale, paesistica, culturale, di salute pubblica (con l'eccezione dei casi previsti da norme Ue), con il risultato di abbattere un altro dei grandi fattori di resistenza a una chiusura delle conferenze in tempi certi e rapidi. Matutto questo funzionerà quando imprese e cittadini proponenti progetti scenderanno nella battaglia quotidiana contro la burocrazia dei tempi infiniti? Ha cominciato a funzionare? Un primo monitoraggio lo ha svolto l'Ufficio semplificazione del dipartimento Funzione pubbli-

ca, responsabile dell'attuazione della norma. Il quadro si può riassumere così: dove le amministrazioni locali si sono attivate, dove hanno svolto anche raccolta dati, la conferenza di servizi «modello Madia» sta già funzionando. È un dato importante perché conferma che gli strumenti messi in campo hanno una loro robusta efficacia.

I numeri in possesso della Funzione pubblica vanno in questa direzione: su 199 conferenze convocate nel periodo agosto 2016-gennaio 2017 da 23 enti locali che hanno trasmesso i dati, 162 sono andate con la corsia veloce della conferenza preliminare. Significa oltre l'80

AMBIENTE E PAESAGGIO
Sul silenzio-assenso per sovrintendenze e tutele ambientali, comuni ancora timidi nell'applicazione delle nuove regole

per cento. Un buon risultato di sicuro, considerando che i tempi blindati per chiudere questo tipo di conferenza è di 45 giorni. La Funzione pubblica aggiunge che di queste 199 conferenze monitorate 87 si sono già concluse. Anche casi specifici segnalati dalla Funzione pubblica (alcuni sono riportati nell'articolo in basso) raccontano la messa in moto di esperienze positive. L'ottimo esempio della Regione Sardegna, con le istruzioni impartite il 2 agosto 2016 che hanno confermato l'investimento avviato in precedenza sul funzionamento degli sportelli unici per le attività produttive, sulla piattaforma telematica unica per la gestione delle pratiche e delle conferenze e hanno inserito vecchie esperienze virtuose nel nuovo modello. Il risultato è un guai gli spetti positivi: su 918 conferenze convocate nella Regione Sardegna da agosto 2016 a 424 sono già concluse con esito positivo e 36 con esito negativo. Su un

campione di 307 conferenze, sempre in Sardegna, il 96% sono avvenute con la forma «semplificata».

Bisogna subito aggiungere, per evitare di dare un quadro distorto ed eccessivamente ottimistico, che le amministrazioni più solerti a inviare i dati sono certamente anche quelle che si sono attivate per prime con la nuova conferenza e che resta vasta, viceversa, la «zona d'ombra» che ancora non riesce a monitorare o in cui, più semplicemente, le amministrazioni pubbliche sono rimaste inattive o fanno resistenza al nuovo. Non possiamo ancora sapere cosa ci sia in questa zona d'ombra, anche se persistono lamentele di imprese danneggiate dal ripetersi delle vecchie melme che fanno pensare a resistenza ancora molto diffusa: permessi di costruire per cui il parere della Soprintendenza arriva oltre i termini e viene ugualmente acquisito dal comune (che avrebbe dovuto certificare il silenzio-assenso); allungamento dei tempi - che sarebbero di 45 giorni dalla ricezione - da parte del comune per sottoporre progetti in area vincolata al parere della commissione edilizia e della Sovrintendenza; ritardi nell'invio all'impresa proponente della convocazione della conferenza quando proprio il rispetto dei tempi dovrebbe essere il segno più forte del nuovo corso.

Uno degli obiettivi che il governo si è dato è di accelerare la formazione dei funzionari pubblici incaricati di sovrintendere a queste procedure usando anche i Pon Governance e Formazione. L'altro obiettivo è di estendere il monitoraggio rapidamente e di coinvolgere sempre più anche le imprese e le loro associazioni. In questa difficile sfida del decollo della nuova conferenza di servizi, anche in collegamento con la «Scia», la segnalazione di difficoltà, resistenze, anomalie è certamente utile per dare impulso alla messa a regime e per sbaragliare quelle resistenze che ancora si annidano nella interpretazione della norma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo stato dell'arte

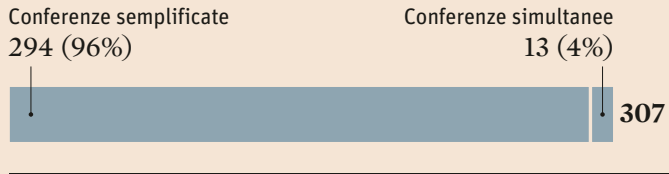
IL «PESO» DELLA SEMPLIFICAZIONE

Conferenze di servizi convocate in 23 enti locali tra agosto 2016 e gennaio 2017

Ente	Conferenze convocate	Di cui concluse	Conferenze semplificate
Consorzio b.i.m. Pieve di Treviso	40	20	28
Comune di Ragusa	14	2	14
Città metropolitana di Napoli	29	12	29
Comune di Gaeta (LT)	3	0	1
Comune di Alatri (FR)	1	0	0
Comune di Udine	2	2	2
Comune di Cascina (PI)	2	2	1
Comune di Abbiategrasso (MI)	1	1	1
Comune di Calascibetta (EN)	2	2	2
Unione Romagna Faentina (RA)	18	5	9
Comune di Lozio (BS)	1	1	1
Comune di Millesimo (SV)	2	0	1
Comune di Val Tidone (PC)	10	10	2
Comune di Civitanova Marche (MC)	1	1	0
Comune di Rossano (CS)	2	2	2
Comune di Ussana (CA)	4	0	4
Comune di Livorno	5	5	5
Comune di Oristano	26	19	24
Comune di Genova	6	1	6
Unione dei Comuni Medio Brenta (PD)	12	0	12
Provincia di Varese	10	2	10
Provincia di Gorizia	1	0	1
Provincia di Monza Brianza	7	0	7
Totale	199	87	162

IL CASO DELLA SARDEGNA

Conferenze di servizi simultanee o semplificate convocate in un campione di Enti locali della Sardegna (20% della popolazione) tra agosto 2016 e gennaio 2017



Fonte: Help Desk conferenza di servizi - Dipartimento della Funzione Pubblica

INTERVISTA

Angelo Rughetti | Sottosegretario alla Pa

«In campo 5mila funzionari, le imprese si facciano sentire»

Gianni Trovati
ROMA

«I primi dati sulla nuova conferenza di servizi sono buoni soprattutto per la conferenza semplificata e l'applicazione del silenzio-assenso, in altri campi la situazione è a macchia di leopardo e mostra risultati migliori dove la composizione politica degli interessi è avvenuta a monte, per esempio nelle Unioni di Comuni, o dove l'intervento è puntuale e riguarda il territorio di una singola amministrazione. Le resistenze maggiori si incontrano invece dove le novità impongono di modificare gli atti delle Pa locali, per esempio con la catalogazione delle procedure nel decreto Scia 2 che va attuata uniformando le leggi regionali e i regolamenti comunali. Ma per la Conferenza di servizi e la Scia 2 la fase cruciale inizia ora, con il cambiamento dei comportamenti delle singole amministrazioni. La spinta arriverà da tre fattori, riassumibili in incentivi, trasparenza e formazione. Con i fondi del Pon Governance contiamo di formare 5mila funzionari pubblici per attuare al meglio queste riforme. Ma anche le imprese devono fare la loro parte acquisendo consapevolezza dei loro diritti e chiedendone sempre il rispetto».

Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pa e alla semplificazione sta seguendo da vicino tutta la fase attuativa della delega sulla pubblica amministrazione, che con i cinque decreti approvati in prima lettura la scorsa settimana ha praticamente ultimato la fase di costruzione dei nuovi provvedimenti e deve ora completare la definizione dei correttivi. Rughetti ci tiene però a sottolineare che «l'arrivo dei decreti in Gazzetta Ufficiale è il primo passo, e non l'ultimo, soprattutto in un tema come la semplificazione. Noi abbiamo scelto di perseguirla non solo cambiando le norme, che è il lavoro più facile, ma puntando a modificare i comportamenti. L'obiettivo, concretissimo, è quello di praticare davvero l'articolo 3 della Costituzione, che affida alla Repubblica il compito di rimuovere gli ostacoli che limitano libertà e uguaglianza dei cittadini. Perché dove la Pa funziona peggio, cittadini e imprese non hanno le stesse opportunità degli altri, l'articolo 3 è come sospeso».

L'obiettivo è alto ma la strada sembra lunga. I primi dati mostrano per esempio il successo della conferenza semplificata, ma indicano la persistenza di resistenze in alcuni settori, come la tutela ambientale e i beni culturali. Come si fa a superare questi ostacoli?

Nella riforma abbiamo messo alcune norme importanti, a partire dal rafforzamento del silenzio-assenso che permette di superare i poteri di veto. Un'amministrazione, per fare un esempio concreto, non può più bloccare un'opera non presentandosi in conferenza, o allungando i tempi, perché nella Pa 4.0 il tempo dei veti è finito e il silenzio-assenso supera questa resistenza passiva. Ma come accennavo, le leggi efficaci sono la condizione necessaria e non sufficiente per il successo della riforma, che deve cambiare le pratiche quotidiane delle amministrazioni.

Detta così sembra un'idea nobile ma teorica. Come si traduce in pratica?

Per esempio con i nuovi incentivi che guideranno il salario accessorio secondo i decreti sul pubblico impiego che abbiamo approvato la settimana scorsa. Ridurre i tempi delle autorizzazioni, semplificare le procedure e aumentare la presenza di servizi digitali saranno fragli obiettivi a cui sarà collegata la possibilità di finanziare la parte variabile della busta paga. Mi sembra un tema molto concreto.

Valutazione e premi, però, nella riforma vengono lasciati alla contrattazione nazionale. Non c'è il rischio di obiettivi troppo modesti per non essere raggiunti da tutti?

No, perché a definire gli obiettivi, che con una bella formula nelle prime bozze si chiamavano «obiettivi della Repubblica», saranno le linee guida della Funzione pubblica, che andranno nel merito e saranno fissate d'intesa con Regioni ed enti locali nelle parti di loro competenza come imposto anche dalla Corte costi-



Angelo Rughetti

«Una spinta ulteriore arriverà ora da incentivi, trasparenza e formazione»

questi ostacoli?

Nella riforma abbiamo messo alcune norme importanti, a partire dal rafforzamento del silenzio-assenso che permette di superare i poteri di veto. Un'amministrazione, per fare un esempio concreto, non può più bloccare un'opera non presentandosi in conferenza, o allungando i tempi, perché nella Pa 4.0 il tempo dei veti è finito e il silenzio-assenso supera questa resistenza passiva. Ma come accennavo, le leggi efficaci sono la condizione necessaria e non sufficiente per il successo della riforma, che deve cambiare le pratiche quotidiane delle amministrazioni.

Detta così sembra un'idea nobile ma teorica. Come si traduce in pratica?

Per esempio con i nuovi incentivi che guideranno il salario accessorio secondo i decreti sul pubblico impiego che abbiamo approvato la settimana scorsa. Ridurre i tempi delle autorizzazioni, semplificare le procedure e aumentare la presenza di servizi digitali saranno fragli obiettivi a cui sarà collegata la possibilità di finanziare la parte variabile della busta paga. Mi sembra un tema molto concreto.

Valutazione e premi, però, nella riforma vengono lasciati alla contrattazione nazionale. Non c'è il rischio di obiettivi troppo modesti per non essere raggiunti da tutti?

No, perché a definire gli obiettivi, che con una bella formula nelle prime bozze si chiamavano «obiettivi della Repubblica», saranno le linee guida della Funzione pubblica, che andranno nel merito e saranno fissate d'intesa con Regioni ed enti locali nelle parti di loro competenza come imposto anche dalla Corte costi-

Ma ora le risorse ci sono, e nascono dalla scelta strategica di concentrare su questi aspetti i fondi del Pon Formazione. Quando siamo arrivati abbiamo trovato 300 micro-iniziative aperte. Noi abbiamo fatto una scelta opposta, concentrando le risorse su tre azioni di sistema per attuare i decreti legislativi. Con il primo progetto, a regime ci saranno oltre 5mila funzionari monitorati e formati su conferenza dei servizi, Scia 1 e 2 e nuove regole sull'autotutela. Sulle Città metropolitane, intese come hub delle amministrazioni sul territorio, si concentra il secondo, per diffondere gli standard su modularità, procedure e conferenza dei servizi in una platea di 3mila Comuni. Solo il terzo progetto, «riforma attiva», sarà dedicato a singoli enti, 20 città medie e 15 province in 10 regioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS. AMMINISTRAZIONI ALLA PROVA DELLA RIFORMA: BENE LA CONFERENZA ON LINE MA RESTA IL NODO SILENZIO ASSENSO NEI CASI DI TUTELA

Privati più veloci, lavori pubblici ancora fermi

Alessandro Arona
Mauro Salerno

Nuovi insediamenti produttivi, interventi edilizi complessi, impianti riuffi, autorizzazioni ambientali, cave: è soprattutto sulle attività private, soggette a permessi rilasciati da Comuni, Province, Regioni, che la riforma della conferenza di servizi si sta facendo sentire. Le novità sono ancora fresche (il Dlgs 127/2016 è operativo dal 28 luglio), impossibile far un vero «bilancio», ma gli Sportelli unici attività produttive (Suap) e edilizia (Sue) le stanno già applicando un po' in tutta Italia, e sono molti a sbilanciarsi già sugli effetti positivi della conferenza semplificata (solo on line), sul rappresentante unico, sulla Valutazione ambientale (Via) regionale unificata, mentre meno risolutive vengono valutate le novità in materia di silenzio-assenso delle amministrazioni di tutela.

Tutto fermo, invece, sul fronte infrastrutture. Le novità del Codice appalti e del pacchetto Madia sui lavori pubblici (conferenza di ser-

vizi «anticipata» sul progetto di fattibilità, anziché sul definitivo, e dibattito public per le opere più rilevanti) non si applicano perché mancano i decreti attuativi. L'addio alla legge obiettivo (conferenza solo consultiva e approvazione Cipe) è per ora «virtuale», perché quasi tutte le grandi opere in corso si rifanno alle vecchie regole. Infine sulle opere statali continua ad applicarsi il vecchio regolamento 383/1994 (anche se alle Infrastrutture spiegano che «dopo lo stop al potere di veto dei singoli Comuni, dal 2009, ora funziona»).

Ma torniamo al livello comunale. A Milano si è svolta a fine 2016 una complessa conferenza, per l'operazione «tre caserme», dove erano coinvolti l'Università Cattolica, i ministeri dell'Interno e della Difesa, il Demanio, oltre a Comuni, Regione e Provveditorato (Mit). «La conferenza era gestita dal prefetto - spiegano al dipartimento Urbanistica del Comune - e grazie alla nuova conferenza tutto si è chiuso in una ventina di giorni. Nella convocazione il prefetto ha

utilizzato prima la forma semplificata, chiedendo di inviare i pareri, ma fissando anche una riunione (modalità sincrona)».

Molto dipende dall'efficienza delle amministrazioni. Qualche volta sono più avanti delle leggi: lo stesso Comune di Milano utilizzava sempre (o quasi) la conferenza di servizi per il permesso di costruire quando sono necessari pareri di altre Pa, prima che arrivasse l'obbligo del 127. E così la conferenza di servizi unica regionale quando è necessaria la Via: l'invenzione è della Regione Emilia Romagna, il governo si è ispirato a questa best practice.

Ma anche la conferenza semplificata on line, una delle grandi novità in vigore da luglio: alcuni Comuni, anche piccoli, hanno cominciato da tempo a gestire tutte le pratiche on line. Accade a Cascina (comune pisano di 45mila abitanti) che gestisce oltre 3mila pratiche all'anno (422 di concessione autorizzazioni) chiudendo i procedimenti in 30 giorni, tra i casi relativi a Aua e permessi di costru-

ire in cui, spiega la Responsabile del Suap Paola Rosellini «arriviamo al massimo a 60 giorni». Medie di 35-40 giorni anche nel Faentino, dove la locale Unione dei comuni serve un bacino di 90mila cittadini e 8mila imprese. Della nuova conferenza di servizi, dice il responsabile del Suap Claudio Facchini, vanno apprezzati soprattutto due aspetti. Primo: «La scansione precisa dei tempi». Secondo: «Il ribaltamento della responsabilità in capo agli enti che non rispondono nei termini».

Viceversa tutto rischia di restare sulla carta, anche se ora c'è una norma di legge, quando le amministrazioni «frenano». Anche a Ragusa hanno iniziato da fine luglio a utilizzare i nuovi strumenti. Ma, come spiega il responsabile del Suap Ignazio Guastella, «non è facile convincere gli altri enti a rilasciare i pareri nei tempi previsti». Anche perché i nuovi termini sono molto stretti. «È uno degli aspetti positivi della riforma», sottolinea Paola Bissi, dirigente del Suap di Ravenna. Che cita anche un punto critico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

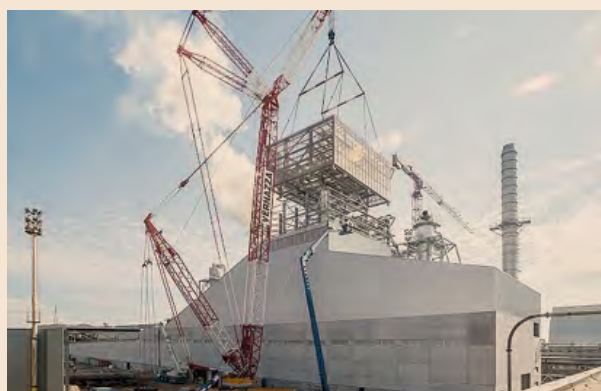
I casi

MILANO	REGIONE LAZIO	LAVORI PUBBLICI
Lo Sportello unico edilizia utilizzava già prima del Dlgs 127 la conferenza di servizi quando necessari pareri di altre Pa, con una procedura "originale": il Sue fissa una data di convocazione della riunione, dando la possibilità di presentarsi e illustrare il parere, oppure inviarlo soltanto via web. Previsti anche «pareri preliminari»	Prima Regione a costituire un Ufficio unico conferenze di servizi. «La nostra attività principale - spiegano - è coordinare tutti gli uffici della regione per il parere e il rappresentante unico, come previsto dal 127. Prima ogni ufficio dava il suo parere, senza coordinarsi con gli altri, e con il rischio anche di dire cose contraddittorie»	Ancora inattuata le novità specifiche sui lavori pubblici (conferenza «anticipata» al progetto di fattibilità, anziché sul definitivo, e dibattito public), perché mancano i decreti attuativi del Codice appalti. Sulle grandi opere «effetto trascinamento» della legge obiettivo. Sulle altre opere statali si applica sempre il vecchio regolamento 383/94
TRIESTE	FAENZA E RAVENNA	CASCINA (PISA)
Partenza difficile a Trieste. Colpa, riferisce l'assessore all'Urbanistica Luisa Polli, della diffidenza che ancora connota i rapporti tra imprese e uffici pubblici. «Anche per casi complessi gli imprenditori tendono a farsi le verifiche in proprio e a presentarsi allo sportello unico quando è già tutto pronto».	Da tremila a quattromila pratiche all'anno, sempre evase nella media record di 35-40 giorni. È la situazione che accomuna le esperienze «pionieristiche» degli Sportelli unici di Faenza e Ravenna. In entrambi i casi la gestione delle pratiche si svolge interamente on line. Con indagini di «customer satisfaction» per verificare l'impatto sugli utenti.	A Cascina, 45mila abitanti in provincia di Pisa, la gestione elettronica dei pareri è quasi la normalità. «In pratica abbiamo anticipato la riforma», dicono al Comune. Per le richieste la carta è bandita. Si passa per un portale web o al massimo via Pec. Da luglio ci stanno provando, con qualche difficoltà in più, anche a Ragusa.

Giovedì
2 Marzo 2017

IL GIORNALE DELL'ECONOMIA REALE

www.ilsol24ore.com
 @24ImpresaTerr



LEGNO ARREDO: NUOVO IMPIANTO Fantoni, 80 milioni in alta tecnologia

Giovanna Mancini ▶ pagina 12



INCHIESTA «AMBIENTE SVENDUTO» Ilva e Riva Forni fuori dal processo

Domenico Palmiotti ▶ pagina 13

Immatricolazioni. A febbraio registrato un aumento del 6,2%

L'auto sale ancora ma si intravedono segnali di frenata

Fca cresce con lo sprint Alfa Romeo (+22,9%)

Augusto Grandi
 TORINO

Cresce ancora, ma rallenta, il mercato italiano dell'auto. A febbraio sono state immatricolate 183.777 vetture nuove, con un progresso del 6,2% rispetto al secondo mese dello scorso anno. Questa volta, però, le analisi dei dati portano a valutazioni contrastanti.

Da un lato - come sottolinea Gian Primo Quagliano, presidente del Centro studi Promotor - un trend di crescita che non si arresta (è il trentatreesimo incremento mensile consecutivo, ricordano all'Anfia) e che è stato penalizzato sia dal confronto con il febbraio 2016 (in crescita del 27,8% rispetto al 2015) sia da un giorno lavorativo in meno che potrebbe valere più di 4 punti percentuali. Dall'altro il dato di Federauto che evidenzia come circa un quarto delle immatricolazioni totali del mese sia stato concentrato nell'ultimo giorno del mese. «Enormi forzature a suon di autoimmatricolazioni», si chiede Filippo Pavan Bernacchi, presidente di Federauto.

In mezzo le preoccupazioni legate ai blocchi delle auto diesel per combattere l'inquinamento, i rincari dei carburanti, il peggioramento dell'indice di fiducia delle famiglie. Così non sorprende che l'Osservatorio Findomestic rilevi una flessione delle intenzioni di acquisto di auto (e moto) nuove da parte delle famiglie italiane.

D'altronde anche Massimo Nordio, presidente dell'Unrae, evidenzia che il canale delle vendite ai privati abbia fatto registrare una flessione del 2,5% a febbraio mentre le immatricolazioni a società sono cresciute del 43,9% ed il noleggio del 6,3%. Dunque non sono state sufficienti le promozioni messe in campo dalle Case automobilistiche

che e dalle reti di vendita per sostenere la domanda dei privati. Va però ricordato che il canale delle famiglie era cresciuto del 38% proprio nel febbraio del 2016. Inoltre è difficile pensare che le campagne promozionali possano protrarsi per un lungo periodo. Ma il rinnovo del parco circolante, anche a fronte dei blocchi per l'inquinamento delle auto più vecchie, si scontra con i timori delle famiglie per un'economia che non cresce e

TRA LE RIGHE
 Un quarto delle operazioni sono state registrate nell'ultimo giorno del mese. Bene i segmenti noleggio e vetture aziendali

CONFINDUSTRIA AICMA Le due ruote rimangono in flessione

Il mercato delle due ruote è ancora sotto i volumi dello scorso anno. Febbraio si chiude con 12.652 immatricolazioni (veicoli superiori a 50cc), pari al -8,4% rispetto a febbraio 2016, quando il mercato era aumentato di quasi il 40%. Nei primi due mesi il totale delle due ruote a motore vendute in Italia (moto e scooter più veicoli 50cc) è a 24.806 unità (-10,3%). «Sembra essersi esaurita la spinta propulsiva degli ultimi mesi del 2016», dichiara Corrado Capelli, presidente di Confindustria Ancma.

che deve fronteggiare un aumento dell'inflazione. Quagliano spiega che la crisi del 1929 ha avuto effetti meno devastanti rispetto a quella iniziata nel 2008 e che per l'Italia, con questo trend di crescita, rischia di durare complessivamente per 17 anni a fronte dei 6 anni sufficienti per superare la crisi della prima metà del secolo scorso.

A febbraio sono state penalizzate le vetture del segmento D (medie) e dei monovolume mentre - precisano all'Anfia - crescono del 5,1% le vendite per le auto dei segmenti A/B e del 1,4% quelle del segmento C (medie inferiori). Progresso a due cifre per i Suv (+18,5%).

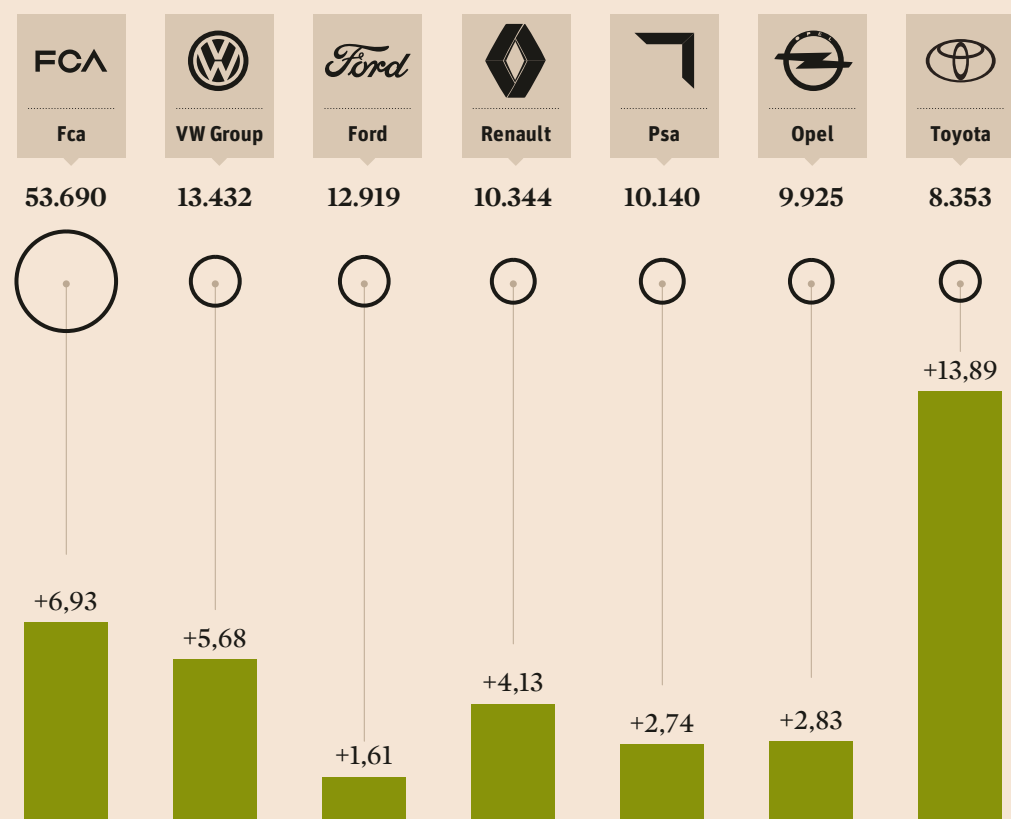
In questo scenario caratterizzato dall'incertezza, emerge la conferma di un trend di Fca migliore di quello del mercato. A febbraio l'incremento del gruppo è stato del 6,9%, trainato dalla performance dell'Alfa Romeo (+22,89%) mentre Fiat, Lancia e Jeep sono cresciute meno del mercato.

Sostanzialmente in linea con l'andamento generale anche il gruppo Volkswagen (+6,13%), con l'Audi in frenata, Seat e Skoda in progresso a due cifre e Volkswagen che cresce del 5,68%. Ps, grazie al boom di Citroen, aumenta le consegne del 6,81% e Renault del 3,07% mentre Ford cresce del 1,61% e Gm del 2,85%.

Per Toyota un febbraio d'oro: incrementa la consegna del 13,19% e scavalca Daimler (-6,11%) e Bmw (+2,29%). Ma il mese è positivo per buona parte delle asiatiche. Nissan cresce del 13,55%, Hyundai del 6,04%, Kia del 1,26% e Suzuki del 82,82%. In progresso anche Jaguar Land Rover (+11,08%) mentre Volvo cede il 5,26% e Honda aumenta le immatricolazioni del 32,22%.

Le vendite di autovetture in Italia nel mese di febbraio

Immatricolazioni autovetture per marca, principali gruppi. Dati riferiti a febbraio 2017 e var. % rispetto al 2016



TOTALE MERCATO **183.777 (+6,17%)**

Fonte: Elaborazioni ANFIA su dati del Ministero dei Trasporti

Il caso/1. Accordo Pininfarina-HybridKinetic per lo sviluppo di vetture elettriche

Alleanza per il veicolo green

Filomena Greco
 TORINO

L'automotive italiano cresce sul fronte della mobilità elettrica. E lo fa sia per la progettazione e il design che sul versante della componentistica. L'ultimo accordo industriale che va in questa direzione lo ha firmato la Pininfarina, da fine 2015 parte del Gruppo indiano Mahindra: due giorni fa l'azienda ha annunciato la sottoscrizione di un accordo commerciale con Hybrid Kinetic Group, società specializzata nella produzione di veicoli elettrici quotata a Hong Kong, per la progettazione di una vettura elettrica, dal design allo sviluppo ingegneristico fino alla validazione per la produzione di serie. Un accordo da 65 milioni che durerà 46 mesi e che avrà una sua prima vetrina al prossimo Salone di Ginevra dove Hybrid Kinetic Group presenterà nello stand Pininfarina

il concept della H600 Sedan. Risale al 2009, poi, la collaborazione tra Pininfarina, la piemontese Cocomp e il Gruppo Bolloré per la progettazione, lo sviluppo e l'assemblaggio delle Blucar destinate al car-sharing elettrico nello stabilimento di Bairo, dove si continuerà a lavorare sulle auto elettriche fino al 2022 come prevede il nuovo accordo fatto a luglio da Pininfarina e Bolloré.

Cocomp, Dallara, Magneti Marelli, Zagato, Blue Engineering, Dallara, sono soltanto alcuni dei nomi di aziende italiane impegnate nello sviluppo delle tecnologie e del design per veicoli elettrici. «L'Asia guarda con grande interesse alle competenze italiane nel settore automotive, dal design alla componentistica, e spesso aziende emergenti si affidano completamente all'Italia per lo sviluppo dei progetti, a cominciare dalla scelta

dello stile», spiega Giorgio Gamberini, presidente del Gruppo Carrozzerie progettisti di Anfia e direttore generale di Zagato. L'azienda di Arese, in particolare, ha presentato nel 2015 al Salone di Francoforte il concept della vettura elettrica della taiwanese Thunder Power che entrerà in produzione tra il 2018 e il 2019. «Lo sviluppo futuro della mobilità elettrica - aggiunge Gamberini - renderà il design sempre più centrale per queste vetture, compensazione della minore importanza del powertrain e delle motorizzazioni a bordo delle car. Inoltre anche la crescita del car-sharing elettrico spingerà progettazione e design a definire soluzioni su misura per le auto condivise, in grado ad esempio di igienizzarsi in maniera automatica e veloce e di favorire la condivisione degli spazi tra diversi utenti».

L'ANALISI

Francesco Antonoli

I nodi da sciogliere per evitare la retromarcia

Il mercato italiano dell'auto gode di buona salute? Nonostante tutto, sembra di sì, almeno apparentemente. I dati diffusi ieri dal mistero dei Trasporti parlano di circa diecimila immatricolazioni in più a febbraio rispetto allo stesso mese del 2016 (+6,2%), con un giorno lavorativo in meno e soprattutto con un record difficilmente eguagliabile (perché l'anno scorso si registrò un balzo tendenziale del 27,9%). Rispetto ai canali di vendita sono in crescita le società (+43,9%) e il noleggio (+6,3%), ma rallentano i privati (-2,5%), pur con il massiccio ricorso alla pratica dei "chilometri zero" contro cui tuonano i concessionari, perché - sostengono - più che una opportunità potrebbe diventare una "patologia". Si respira un certo ottimismo da parte degli operatori, ma il quadro generale è ancora fragile.

Alcuni nodi importanti di scenario, peraltro, vanno sciolti in fretta. Intanto esiste un problema globale dell'industria dell'automotive, che deve guardare all'innovazione e alla massa critica produttiva, come stanno dimostrando le trattative in corso tra il gruppo Ps e General Motors per una possibile acquisizione del ramo europeo della Gm (i marchi Opel e Vauxhall). Questa è la strada e il 2017 potrebbe diventare teatro di operazioni importanti, cui sta pensando anche Fca, premessa indispensabile per mantenere i livelli raggiunti, e magari persino migliorarli, negli stabilimenti del nostro Paese.

C'è poi una questione di politica industriale e ambientale. Il sostegno della domanda interna va accompagnato con costanza, soprattutto in un settore - l'automotive - che durante la lunga crisi ha subito una contrazione fortissima, decisamente superiore a quella del Pil. Si deve tornare a correre per soddisfare la cosiddetta "domanda di sostituzione" del parco veicoli. Qui s'innesta l'aspetto "culturale": sovente, misure restrittive della circolazione - come quelle della giunta grillina di Torino - aiutano forse a ragionare sulla mobilità, ma il livello di Pmo va combattuto in particolare sulle emissioni di case e palazzi. Dunque è quanto mai puntuale la proposta dell'Unrae di avviare una cabina di regia coordinata da un "mobility champion" che possa garantire interventi strutturali e bene organizzati. I piani antismog passano dalle scuole, dalle famiglie, da una responsabilità civica sull'ambiente e sulla sicurezza (dei decisori pubblici e privati, di ogni cittadino) cui deve corrispondere molta concretezza. Se i prezzi dei carburanti volano per le tasse e non esiste una rete degna del nome per le fonti alternative (dal metano all'elettricità) di sicuro rischiamo di rimanere tutti quanti a secco.

@FAntonoli

ALL'INTERNO

Industria

INNOVAZIONE

Tecnologia Zoppas per la Pepsi

Nicoletta Picchio ▶ pagina 12

ALIMENTARE / 1

Pasta Granoro punta sull'export

Emanuele Scarci ▶ pagina 12

ALIMENTARE / 2

Fiere, Tuttofood verso l'esaurito

Emanuele Scarci ▶ pagina 12

ALLUMINIO

Offerta svizzera per l'Alcoa

Davide Madeddu ▶ pagina 13

Media

TELEVISIONE

Grandi manovre sulle reti «free»

Andrea Biondi ▶ pagina 14

Stili&tendenze

VENDITE ONLINE

Sarenza cresce con il made in Italy

Giulia Crivelli ▶ pagina 14

Lavoro

CREDITO

Bancari, l'Abi apre sul contratto unico

Cristina Casadei ▶ pagina 15

SU INTERNET

Agroalimentare

PRODUZIONE

Dalter salva i caseifici in Appennino



Tecnologie

ALIMENTAZIONE

Con agricoltura 4.0 il digitale dai campi alla tavola

Investimenti

SERVIZI PUBBLICI

L'Emilia Romagna punta 1,4 miliardi sui trasporti locali

Il caso/2. Dopo il forte calo della produzione di motori diesel registrato nel 2016

Vm scommette sugli Usa

Il destino industriale della Vm di Cento, Gruppo Fiat Chrysler, si gioca sul mercato americano. Nello stabilimento in provincia di Ferrara nascono i motori diesel (V6 e V8) destinati al mondo Jeep, Grand Cherokee e Wrangler, ai pickup della Ram e alla Maserati, in particolare il suv Levante. La produzione durante il 2016 si è ridotta di un terzo rispetto al 2015: da 125 mila motori prodotti nel 2015 si è passati a circa 87 mila unità. Dopo anni di salita produttiva, dunque, una fase di forte contrazione dovuta sostanzialmente a due fattori: il calo del prezzo del petrolio, che ha reso le motorizzazioni diesel meno convenienti sul mercato americano rispetto a quelle a benzina, e gli effetti del Dieselgate. Numeri sui quali non ha avuto un impatto diretto l'inchiesta avviata dall'Epa, l'Agenzia per la protezione ambientale americana che ha

messo sotto accusa i software installati su centomila vetture, tra suv e furgoni. Anche se i possibili sviluppi della vicenda rappresentano una variabile pesante per il futuro dello stabilimento, una delle punte di eccellenza del Powertrain Made in Italy.

A partire dal 20 marzo prossimo, 835 dei 1.225 addetti dello stabilimento avranno i contratti di solidarietà fino a fine settembre, con una riduzione dell'orario di lavoro di circa il 60 per cento. Azienda e sindacati hanno siglato ieri l'intesa che punta a gestire le difficoltà dei prossimi mesi e il calo

IL TRAINO

La ripresa dello stabilimento di Cento (Ferrara) potrebbe essere innescata dai pickup americani e dal nuovo Suv della Maserati

dei volumi. Coinvolti nella partita anche un centinaio di lavoratori a tempo determinato, entrati in azienda con contratti in somministrazione nel 2014 e poi passati al determinato a fine 2015.

La scommessa dell'azienda è di vedere di nuovo crescere i volumi nella seconda parte dell'anno grazie all'impatto del brand Maserati e dei volumi del Levante e in attesa che il rilancio della produzione di pickup negli States porti i suoi frutti nello stabilimento italiano dove nascono i motori diesel ad alta cilindrata. Questa potrebbe essere una possibile ricaduta positiva dell'investimento da un miliardo confermato da Sergio Marchionne a gennaio scorso e destinato agli stabilimenti americani di Warren (Michigan) e Toledo (Ohio).

F. Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

10ª edizione

30-31 marzo > 1 aprile 2017

NAPOLI Mostra d'Oltremare

INGRESSO: Viale Kennedy

Mostra Convegno sulle Fonti Rinnovabili e l'Efficienza Energetica nel Mediterraneo

Mobility | EnerEfficiency | Recycle | Automation

ESPONI con la tua Azienda ad EnergyMed e usufruirai della visibilità esclusiva dedicata ai lettori *

* Contatta i nostri uffici citando il codice **SOLEM17**
ANEA Tel. +39 081 419528 - email: info@energymed.it

Riconoscimento di CFP agli Ingegneri che visiteranno EnergyMed, novità valida per l'intera manifestazione

REGISTRATI ON LINE SU:
www.energymed.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Modelli industriali. Inaugurato nello stabilimento Ibg di Buccino (Salerno) un nuovo impianto realizzato dalla Sipa

La tecnologia Zoppas per la Pepsi

Boccia: esempio virtuoso di alleanza Nord-Sud, è il made in Italy che vince

Nicoletta Picchio
ROMA

La pubblicità di Carosello era "Zoppas li fa e nessuno li distrugge". Il prodotto è cambiato, ma lo stile di famiglia è sempre quello: ricerca, innovazione, qualità per essere leader nel mondo. In un settore ad alta concorrenza come tutta la filiera dell'imbottigliamento, dalla progettazione alla produzione e l'engineering di stampi e contenitori in pet. I numeri della Sipa, azienda del Gruppo Zoppas Industries, lo dimostrano: il 2017 ha segnato già un +20% di ordini, e con un volume di vendite sui 220 milioni di euro nel 2016, di cui il 90% all'estero, l'azienda si colloca come secondo maggior produttore del settore.

Innovazione innanzitutto: e tre soffiatrici di ultima generazione, che consentono maggiore flessibilità nella realizzazione della bottiglia, hanno cominciato a lavorare proprio ieri, nello stabilimento della Ibg di Buccino, in provincia di Salerno, azienda proprietaria dello storico marchio Chinotto Neri, che produce in esclusiva per il

Sud Italia il brand Pepsi e commercializza i marchi Gatorade, The Lipton e Looza (prodotti per tutto il territorio nazionale da San Benedetto spa, come il brand Pepsi per il Nord Italia). Uno dei casi di eccellenza del Mezzogiorno che funziona.

C'erano tutti i protagonisti di questa storia di successo Nord-Sud ieri a Buccino, per il taglio del nastro del nuovo impianto:

SOFFIATRICI

Installati tre macchinari di ultima generazione che consentono flessibilità nella fabbricazione della bottiglia

Gianfranco Zoppas, presidente di Zoppas Industries, Matteo Zoppas, presidente di Confindustria Veneto, il presidente di Ibg, Rosario Caputo, oltre a Marcello Pincelli, ad di PepsiCo Italia. Ed era presente anche il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, che ha voluto proprio sottolineare l'importanza di questo esempio posi-

vo di collaborazione "Made in Italy" per far crescere le imprese e il paese.

Proprio dalla collaborazione tra Sipa, San Benedetto (altra azienda del Gruppo Zoppas) e Ibg e alle sinergie tra le loro tecnologie d'avanguardia la PepsiCo Italia è la prima al mondo ad aver introdotto un nuovo formato di bottiglia.

«Anche negli anni in cui la crisi è stata più profonda Sipa non ha mai rinunciato ad investire in ricerca e sviluppo per rispondere di bisogni dei clienti», sono state le parole di Gianfranco Zoppas che ha annunciato l'acquisto da parte della giapponese Suntory di una nuova macchina innovativa Xtreme. «È la conferma degli alti standard qualitativi dei nostri prodotti e della nostra capacità competitiva», ha continuato Zoppas, sottolineando l'importanza della presenza di Boccia: «ci fa particolarmente piacere, conosciamo il suo impegno nel supportare gli imprenditori che come noi fanno del loro meglio per creare occupazione e sviluppo».

Un riconoscimento che è arrivato anche da Caputo: «ogni

giorno dobbiamo innovare, migliorare la qualità. È un percorso duro, che ci permette di crescere, in un mercato in calo. E investiamo nei migliori macchinari: in questo gli italiani non sono secondi a nessuno».

Una collaborazione che, per Boccia, può essere presa a modello: «Sipa e Ibg sono due fiori all'occhiello del nostro tessuto economico. L'eccellenza tecnologica di un'impresa del Nord incontra quella produttiva di un'impresa del Sud, in un rapporto virtuoso che permette a PepsiCo di essere all'avanguardia». È proprio da questi «esempi virtuosi di alleanze tese ad un obiettivo comune - ha continuato il numero uno di Confindustria - che si possono ottenere i migliori risultati per le aziende italiane e la crescita del paese. È il made in Italy che vince nel mondo».

Sipa ha tre stabilimenti produttivi, due in Italia e uno in Cina, impiega nel mondo più di 1.100 persone. Il Gruppo complessivamente ha 7.200 dipendenti e 13 stabilimenti produttivi in 10 paesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fabbrica. Un'immagine dell'inaugurazione ieri a Buccino (Salerno)

I numeri**3**

Gli stabilimenti della Sipa
L'azienda dispone di tre siti produttivi, due in Italia e uno in Cina

90%

La quota dei ricavi all'estero
Il 90% del fatturato della Sipa è realizzato sui mercati esteri

Alimentare / 1. L'azienda di Benevento, colpita da un'alluvione nel 2015, è in trattativa con le banche per la ristrutturazione del debito

Rummo, concordato per cercare il rilancio

**Emanuele Scarci**
MILANO

Il Pastificio Rummo ha presentato istanza di concordato preventivo in continuità al tribunale di Benevento. Scaduta la proroga di 60 giorni concessa lo scorso dicembre, la società ha presentato la richiesta ma, nel contempo, non ha abbandonato l'ipotesi della ristrutturazione dei debiti con le banche.

L'azienda ha fatto passi da gigante nella ricostruzione dello stabilimento principale di Ponte Valentino (spendendo 2 milioni solo per lo sgombero dei detriti)

e nel rilancio della produzione del brand. Ma il debito di circa 100 milioni pesa come un macigno. Il Piano concordatario spiega che le banche sono esposte per 81,5 milioni, i fornitori per 8,2, fisco ed enti previdenziali per 2,7 e crediti da lavoro per 2. La proposta di concordato promette, grazie al cash flow, il soddisfacimento dei creditori per 55 milioni nell'arco di 5 anni.

«Non abbiamo fallito l'intesa

L'IMPRENDITORE

Cosimo Rummo: la società era distrutta e in soli cinque mesi l'abbiamo fatta rinascere; oggi la capacità produttiva è risalita al 70%

con le banche - precisa il presidente Cosimo Rummo - ma i tempi erano ristretti. Il negoziato continua: non è esclusa la possibilità di raggiungere un'accordo di ristrutturazione». Secondo l'azienda campana il Piano di concordato preventivo in continuità è conveniente per i creditori: prevede un rimborso di circa il 47%, sopra le medie del mercato.

Inoltre è una procedura più veloce e l'azienda auspica di uscire da questa fase d'incertezza in tempi brevi, entro la prossima estate.

Alla base di tutto c'è l'evento del 15 ottobre 2015: lo stabilimento Rummo di Benevento fu investito dall'alluvione del Sannio, con la distruzione delle linee produttive, la paralisi del magazzino e dell'azienda. In tutti i danni so-

no stati quantificati in una quarantina di milioni (svalutazioni per 23 milioni e minusvalenze su beni materiali per 19), di cui 19 riconosciuti dalla compagnia di assicurazione.

L'azienda, per mantenere in piedi la produzione e ricostruire lo stabilimento, ha externalizzato temporaneamente la produzione, continuando tuttavia a impiegare trafilie, semole e tecnologie proprie. Lo stabilimento è stato riavviato in soli 5 mesi: «L'azienda era distrutta e l'abbiamo fatta rinascere in pochi mesi», aggiunge Rummo. «Oggi i dipendenti sono rientrati quasi tutti. La capacità produttiva è al 70%», cioè circa 70 mila tonnellate di pasta l'anno. La società dichiara di aver registrato per il brand

I NUMERI**80 milioni**

Fatturato nel 2022
Il Piano concordatario fissa l'obiettivo di ricavi per 80 milioni nel 2022, soprattutto con il brand Lenta lavorazione. Il marchio di casa punta a 40 milioni nel 2017, 45 l'anno dopo e 52 nel 2020.

98,8 milioni

Il passivo di Rummo
Le banche sono esposte per 81,5 milioni, i fornitori per 8,2, fisco ed enti previdenziali per 2,7 e crediti da lavoro per due.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alimentare / 2. Accordo con la Regione Puglia per rinnovare le linee di produzione del sito di Corato

Pasta Granoro investe per l'export



Granoro festeggia i primi 50 anni con un maxi investimento di 13 milioni in capacità produttiva, grazie anche a un accordo di programma con la Regione Puglia. L'investimento sarà realizzato tra il 2017 e il 2018 e finanzia, con precisione, l'ampliamento delle linee di produzione e il rinnovo tecnologico degli impianti di confezionamento.

«L'obiettivo finale dell'aumento di capacità produttiva sostiene il direttore amministrativo Francesco Buonomo - è quello di soddisfare la cre-

scente richiesta proveniente dai Paesi asiatici e del Sud America a cui Granoro guarda con interesse».

La società, controllata da Marina e Daniela Mastroianni, ha generato nel 2016 ricavi per 70 milioni (71 l'esercizio precedente) ed esporta la metà della produzione in 150 Paesi. Dallo stabilimento barese di Corato esce soprattutto pasta, 3.500 quintali al giorno (com-

LA DOMANDA ESTERA

L'obiettivo dell'operazione è soddisfare la crescente richiesta proveniente dai mercati asiatici e dal Sud America

presa una linea biologica), ma il brand Granoro accompagna anche condimenti e sughi, olio, risi e legumi.

«I 13 milioni dell'accordo di programma con la Regione Puglia - spiega Buonomo - non sono a fondo perduto ma, nella misura del 20%, permettono alcune agevolazioni fiscali. Inoltre i fondi regionali permettono di riassorbire l'esposizione verso le banche che nel 2015 era di circa 29 milioni. «Sono debiti da investimento - precisa Buonomo - che nel 2016 sono calati, addirittura del 40% rispetto al picco del passato».

Il bollettino della Regione Puglia specifica di destinare a Granoro 13,1 milioni, con agevolazione massima di 3,1 milioni.

Perché investire nella pasta, che segna export in calo a valore e consumi interni cedenti? «Noi siamo in controtendenza», assicura Buonomo - all'estero siamo costretti a selezionare i richiedenti: in dieci anni la quota export è balzata dal 27 al 40%. Nel 2016 il fatturato è calato di un milione in seguito al calo di prezzo della materia prima che la grande distribuzione ha subito preteso».

Granoro ha promosso e incentivato la valorizzazione del territorio e della Puglia, ideando nel 2012 la linea "Dedicato", pensata per promuovere i prodotti agricoli coltivati nel Tavoliere e al tempo stesso rafforzare i rapporti tra agricoltori e consumatori.

LE CIFRE**70 milioni**

Fatturato nel 2016
L'anno scorso la società ha realizzato ricavi per 70 milioni (uno in meno dell'esercizio precedente), di cui la metà all'estero. L'export tocca 150 Paesi.

13,1 milioni

Fondi regionali
La Regione Puglia ha assegnato fondi per gli investimenti di Granoro, con un'agevolazione massima di 3,1 milioni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aziende in campo
emanuelescarci.blog.ilsale24ore.com

Alimentare / 3. Già prenotati il 92% degli spazi per la rassegna in programma alla Fiera di Milano dall'8 all'11 maggio 2017

Tuttofood prevede un'edizione record



Il 92% degli spazi prenotati e liste di attesa per interi settori come carne e salumi, dolciario, bevande e lattiero-caseario. A meno di 70 giorni dall'inaugurazione di Tuttofood (a Milano dall'8 all'11 maggio), il salone biennale dell'alimentazione potrebbe eguagliare il risultato record del 2015, quando il volano di Expo facilitò l'aumento dei metri quadrati netti espositivi da 46 mila a 75 mila (i dati sono nel bilancio di Fiera Milano). Per questa edizione, Fiera Milano stima l'arrivo di 2.200 hosted buyer profilati, che potranno contare su una piattaforma di matching mi-

rata, con rappresentanze provenienti, in particolare, da Usa, Germania, Francia e Spagna. Attesi visitatori professionali da 40 Paesi.

Se i dati generali fossero confermati, sarebbe un segnale importante per Tuttofood che dimostrerebbe di essere cresciuta strutturalmente e di poter camminare senza la stampella di Expo. Ma anche di non avere subito un grave danno operativo dal commissariamento parziale della ma-

EVENTO GLOBALE

Il salone cresce anche senza il supporto dell'Expo: città pronta a mobilitarsi per accogliere i visitatori provenienti da 110 Paesi

gistratura (per infiltrazioni criminali nel business degli allestimenti) e di essersi difesa dalle fiere concorrenti: Cibus di Parma è diventata annuale e con Connect si è posizionata prima (12-13 aprile, in continuità con Vinitaly) mentre Macfrut di Rimini ha scelto di sovrapporsi (10-12 maggio). Prima di lasciare, l'ex ad Corrado Peraboni aveva tessuto una tela fatta di accordi, per esempio quelli con Federbio, con Alleanze delle cooperative, con Verona fiera per le sezioni della IV gamma (Fruit & Veg Innovation) e del vino (Wine discovery). Oppure fare di Milano la capitale del dibattito scientifico sulla nutrizione, grazie a un'intesa con Akesios.

Ieri, in sede di presentazione di Tuttofood 2017, il presidente di

Fiera Milano Roberto Rettani ha confermato il che il dato del 92% degli spazi espositivi prenotati si misura su una superficie sostanzialmente equivalente a quella del 2015. «Avremo nove padiglioni anziché dieci - ha spiegato Giustina Li Gobbi, direttore di Tuttofood - Non ci sarà più il padiglione di Vendita, ma questi spazi li recupereremo allestendo quelli del Centro servizi. Alla fine è la stessa superficie». Quale la politica dei prezzi per questa edizione? «I prezzi medi sono gli stessi della precedente edizione. Non abbiamo fatto saldi di fine stagione» ha assicurato Li Gobbi.

Poi Rettani ha annunciato che «anche grazie a Icc, stiamo effettuando importanti investimenti sui buyer esteri, da coinvolgere

IN FIERA**92%**

Spazi prenotati
I padiglioni di Tuttofood saranno 9 più gli spazi del Centro servizi. Sold-out e liste di attesa per le sezioni Tuttiattime, Tuttiotsweet, Tuttiotdrink, Tuttiotairy e diversi settori multiprodotto.

2.200

Buyer profilati
Gli operatori potranno contare su una nuova piattaforma di matching mirata, con rappresentanze numerose di Usa, Germania, Francia e Spagna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pannelli. Un impegno da 80 milioni

Fantoni punta su impianti hi-tech e aumenta i ricavi

Giovanna Mancini
OSOPPO (PORDENONE)

Un impegno di 80 milioni che, nella filiera del legno-arredo, rappresenta uno degli investimenti più cospicui degli ultimi anni, come fa notare Paolo Fantoni, vice-presidente dell'omonimo gruppo friulano specializzato in mobili per l'ufficio, pareti divisorie, pannelli e pavimenti.

Il gruppo sta per completare la realizzazione di un nuovo stabilimento produttivo di pannelli in fibra di legno (Mdf) a Osoppo, destinato a sostituire i vecchi impianti con macchinari tecnologicamente all'avanguardia nella produzione di pannelli Mdf. «È un segnale della nostra volontà di investire e credere nella ripresa, dopo anni difficili per tutto il comparto», spiega Fantoni. Il gruppo, con circa 325 milioni di fatturato consolidato nel 2016 (stabile rispetto al 2015) è tornato ai livelli produttivi pre-crisi e conta di arrivare in circa due anni, quando il nuovo impianto sarà a regime, a un aumento del 15% dei ricavi. Il gruppo dà lavoro oggi a 720 persone soltanto a Osoppo e oltre mille a livello globale.

«In questa logica di sviluppo abbiamo sentito la necessità di sostituire alcune linee di produzione con macchinari di nuova generazione - precisa il vicepresidente - introducendo press continue per pannelli a formato variabile, adatti alle esigenze più diverse dei mercati e dei produttori». Progettato dall'architetto Pietro Valle e realizzato dalle aziende Simeon (carpenterie), Zanon (montaggi), Carpine Vernazza (sollevamenti), il nuovo edificio dovrebbe entrare in funzione a maggio e arrivare a regime tra il 2018 e il 2019. Lungo 300 metri e alto 48, conterrà al suo interno la pressa continua più lunga d'Europa (oltre 65 metri). La capacità produttiva del

gruppo aumenterà grazie ai nuovi macchinari da mille a 3 mila metri cubi al giorno.

L'investimento - agevolato anche dagli incentivi fiscali introdotti dal governo con gli acquisti di macchinari - ha come primo obiettivo il rafforzamento dell'azienda nella produzione di pannelli Mdf. Ma si inserisce anche in un progetto di filiera, che punta a rafforzare la competitività industriale di tutto quel territorio fra Treviso, Padova e Pordenone, che Fantoni definisce «Silicon Valley italiana del mobile e soprattutto della componentistica del settore». È in

IL PROGETTO

Pronto a maggio, il sito è destinato alla produzione Mdf. A regime, entro due anni, porterà a un aumento del 15% nel fatturato

quest'area infatti che si concentrano centinaia di piccole e medie aziende tecnologicamente all'avanguardia che realizzano soprattutto ante e pannelli destinati alle grandi multinazionali delle cucine, tedesche, britanniche, francesi e anche americane.

La logica, fa notare Fantoni, è quella della «Fabbrica Europa». In questa grande industria europea, il distretto veneto-friulano si distingue per la forte componente tecnologica della produzione. Ad esempio, si concentra proprio in Friuli il 100% della produzione nazionale di pannelli in Mdf, ovvero i prodotti più innovativi nel settore, che proprio in questo distretto sono stati utilizzati al posto dei tradizionali pannelli in legno massello o altri materiali meno tecnologici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Design. Fatturato 2016 a 208,4 milioni (+4,7%)

Flos lancia l'outdoor e guarda al digitale

MILANO

A quasi due anni dall'acquisizione di Ares - azienda specializzata nella produzione di apparecchi per l'illuminazione architeturale da esterni - il gruppo bresciano Flos lancia ora sul mercato la nuova linea «Flos Outdoor». Sei famiglie di prodotto realizzate dalla stessa Ares (80 dipendenti e un fatturato di 20 milioni), ma che alle performance ingegneristiche caratteristiche di Ares aggiungono, dice il ceo del gruppo Piero Gandini, «design e stile di Flos. Alla tecnica abbiamo aggiunto un po' di poesia e visione».

L'arrivo sul mercato della nuova collezione risponde a una strategia di sviluppo rafforzata - nel novembre 2014 - dall'ingresso del fondo di private equity Investindustrial di Andrea Bonomi nel capitale di Flos, di cui ha acquisito l'80%. La strategia prevede l'espansione attraverso la crescita interna dell'azienda e mirate acquisizioni di società esterne, allo scopo di creare business unit specializzate. Oltre ad Ares, già prima dell'arrivo di Investindustrial Flos aveva rilevato la spagnola Antares, specializzata in illuminazione tecnica, dimo-

strando che oggi il gruppo conta tre unità produttive: Home, Architettura e Outdoor. Sul fronte invece di una espansione sui mercati, il gruppo ha acquisito nel novembre 2015 la statunitense Lukas Lighting, specializzata nell'illuminazione «custom», con l'obiettivo di accelerare lo sviluppo del mercato contract in Nord America. Mentre della settimana scorsa l'operazione con cui la controllata francese Flos France ha preso la maggioranza di Kkdc France, per consolidare uno dei principali mercati del gruppo.

Tutte queste operazioni, precisa Gandini, hanno l'obiettivo di allargare la gamma di prodotti e servizi da proporre offrire al mercato, mantenendo però inalterata «la visione di Flos, che deve essere trasferita a tutte le divisioni». I criteri di selezione, condivisi con Investindustrial, sono

precisi: «Ragiono per business unit che hanno competenze specifiche e crescono proprio perché sanno fare molto bene quello che fanno».

I risultati sono sulla carta: il gruppo ha chiuso il 2016 con ricavi per 208,4 milioni di euro (dati di pre-chiusura), in crescita del 4,7% sul 2015, migliorando anche l'Ebitda (+6,3%), a quota 53,8 milioni. «Prevediamo un livello analogo di crescita anche per quest'anno - precisa Gandini - sia nei ricavi, sia nei margini, con l'obiettivo di non scendere sotto il 25% di Ebitda per tutte le controllate». Quanto alla divisione outdoor, per Ares le stime sono di assestamento fino alla metà del 2017 e di crescita robusta a partire dal 2018, nell'ottica di replicare lo sviluppo di Antares, che in poco più di dieci anni è salita da circa 15 a 90 milioni.

E il progetto di espansione prosegue: «Credo che i prossimi passi dovranno andare nella direzione dell'elettronica digitale e della gestione digitale dei prodotti e delle informazioni, che rappresentano il futuro - dice Gandini - Le nuove tecnologie stanno rivoluzionando il mondo della luce e nel giro di qualche anno sarà necessaria una integrazione tra chi produce apparecchi di illuminazione e chi realizza i sistemi elettronici di trasmissione dei dati». Inoltre, le competenze di Flos nel design potrebbero essere spese anche fuori dal mondo della luce: «Ad esempio - conclude il ceo - in quello degli accessori».

Gi.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NECROLOGI

Il Presidente di Confindustria Vincenzo Boccia esprime sincera vicinanza alla famiglia per la scomparsa di

MARIO GUIDA

imprenditore con grande capacità di visione, editore illuminato e libraio appassionato, promotore di cultura e di talenti.

«Ambiente svenduto». La Corte d'Assise ha respinto l'istanza di trasferimento del procedimento a Potenza e aperto il dibattito

Ilva e Riva Forni fuori dal processo

Riva Fire, invece, è stata esclusa dal patteggiamento e resta nel giudizio tarantino



Domenico Palmiotti
TARANTO

Il processo per il disastro ambientale contestato all'Ilva non «trasloca» più dalla Corte d'Assise di Taranto a quella di Potenza: non c'è alcun conflitto e i giudici tarantini possono pronunciarsi. Due dei 47 imputati, cioè le società Ilva e Riva Forni Elettrici (la prima in amministrazione straordinaria e commissariata da giugno 2013, la seconda, invece, rimasta nella gestione dei Riva) escono dal processo e approdano con la loro istanza di patteggiamento ad un nuovo collegio giudicante.

Una terza società che voleva seguire lo stesso percorso, l'ex Riva Fire, a fine 2016 ridenominata «Partecipazioni Industriali», resta invece nel processo e non potrà più patteggiare perché il dibattimento si è aperto da ieri pomeriggio. La difesa di quest'ultima società - ammassa all'amministrazione straor-

dinaria, finita nel perimetro dei commissari Ilva e affidata a un curatore speciale dal Tribunale di Milano - aveva chiesto uno stralcio della posizione per consentire nel frattempo lo sblocco dei fondi dei Riva: un miliardo e 300 milioni, custoditi nei trust dell'isola di Jersey e destinati al risanamento ambientale del siderurgico di Taranto. Questo tenuto conto che la Corte del Jersey si pronuncerà sullo svincolo il 10 marzo (avrebbe dovuto farlo ai primi di febbraio ma l'udienza saltò per l'indisponibilità di un giudice). Sullo stralcio dell'ex Riva Fire anche la Procura aveva detto sì, ma la Corte d'Assise, presieduta da Michele Petrangola, è stata di diverso avviso e quindi quella che fu la capogruppo dei Riva che controllava lo stabilimento di Taranto resta in «Ambiente Svenduto» insieme agli altri 44 imputati, fra i quali Nicola e Fabio Riva - figli dello scomparso Emilio -, ex amministratori di Ilva e Riva Fire, l'ex presidente di Ilva, Bruno Ferrante, l'ex direttore dello stabilimento di Taranto, Luigi Capogrosso, l'ex governatore della Re-

gione Puglia, Nichi Vendola, e il sindaco di Taranto, Ezio Stefano (molto diversi i capi di imputazione contestati a ciascuno di loro).

Il no al patteggiamento di «Partecipazioni Industriali» non dovrebbe ostacolare il rientro dei soldi di Riva in Italia anche perché frutto di un accordo transattivo tra

LE MOTIVAZIONI

Secondo i giudici, che hanno rigettato le eccezioni della difesa, non esistono impedimenti e incompatibilità ambientali

il gruppo, l'Ilva, le Procure di Taranto e Milano. Inoltre, già all'indomani del no del gip di Milano al patteggiamento dei Riva in un processo per altri reati, il gruppo ha riconfermato la volontà di rispettare gli accordi stipulati. Semmai, potrebbero sorgere problemi sulla tempistica del trasferimento delle risorse, ma questo è un altro discorso.

Il patteggiamento di Ilva preve-

de che la società sia soggetta a otto mesi di commissariamento giudiziale affidato agli stessi commissari e versi 241 milioni a titolo di confisca, quale profitto del reato compiuto tra il 2009 e il 2013, e altri 2 milioni come sanzione. L'Ilva, però, essendo in amministrazione straordinaria, non verserà materialmente questi soldi. Rientreranno nello stato della procedura aperta al Tribunale di Milano. Più contenuto, invece, l'esborso di Riva Forni Elettrici per il patteggiamento: circa 2 milioni.

La Corte d'Assise ha infine respinto le eccezioni della difesa di alcuni imputati per i quali i giudici di Taranto non possono pronunciarsi sull'Ilva. Fra i casi citati, il fatto che una delle millepartite è un ex giudice, all'epoca dei reati contestati componente non togato della sezione agraria del Tribunale. Mail fatto che il collegio dell'Assise abbia rigettato le eccezioni, non impedisce ai legali di riproporre in Appello o in Cassazione. Il trasferimento del processo resta dunque una mina vagante.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo stabilimento. Per l'Ilva di Taranto è in atto il risanamento

I numeri della vicenda

47

Gli imputati nel processo
Ora, però, Riva Forni Elettrici e Ilva usciranno dal procedimento

1,3 miliardi

I soldi Riva che devono rientrare
Il procedimento attende in questo caso l'ok della Corte del Jersey

Quando sono state spente le ultime celle elettrolitiche dello smelter che nel Sulcis Iglesias produceva una media di 155 mila tonnellate di alluminio primario, un fatturato di 580 milioni di euro l'anno e dava occupazione a 900 persone tra diretti e indotti. L'obiettivo, ora, è quello di far ripartire gli impianti. Dai sindacati, che sollecitano la convocazione di un tavolo al ministero per informare i lavoratori e «valutare insieme i contenuti e le condizioni dell'offerta» un riconoscimento per il lavoro svolto ma anche un sollecito per stringere i tempi. «Diamo atto a Sider Alloys - fanno sapere Rosario Rap-

ROMA

Governo al lavoro sulla nuova Strategia energetica nazionale (Sen). Il percorso è iniziato con una doppia audizione alla Camera del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e del ministro dell'Ambiente Gianluca Galletti. Davanti alle commissioni riunite Ambiente e Attività produttive, i ministri hanno chiarito i tre obiettivi da centrare: la riduzione del gap di costo dell'energia allineandosi ai prezzi Ue; il rispetto dei target ambientali clima-energia fissati a livello Ue al 2030; il miglioramento della sicurezza di approvvigionamento.

Nel corso dell'audizione, il ministro Calenda è anche tornato sulla questione dei costi di bilanciamento riconosciuti agli operatori, innescando una polemica con il regolatore. «Tra aprile e giugno scorsi - ha detto - hanno comportato un costo aggiuntivo di circa 700 milioni di euro a causa di comportamenti anomali e potenzialmente sanzionabili». Calenda ha chiamato in causa Autorità dell'Energia e Antitrust per la lunghezza delle istruttorie con chiusura attesa per il 30 maggio, «gli introiti delle sanzioni - ha aggiunto - dovranno ridurre la bolletta». Risentita la risposta dell'Autorità per l'energia che ha parlato di «dichiarazioni potenzialmente fuorvianti oltre che lesive del corretto svolgimento dei procedimenti giurisdizionali e regolatori in corso». «Nessuna intenzione di ledere l'indipendenza dell'Autorità - la controreplica del ministro - ma la preghiera di fare presto chiarezza su quanto avvenuto».

Tornando alla Sen, ad aprile, in pratica in coincidenza con il G7 dell'Energia in programma a Roma, dovrebbe essere avviata la consultazione pubblica su un testo completo. La strategia ita-

liana, che rinnoverà quella adottata nel 2013, va inquadrata in un contesto di rilevanti cambiamenti dei trend energetici globali, a partire dal contenimento della crescita dei consumi che nel periodo 2015-2030 è stimata nel 18% contro il 36% registrato nel 2000-2015 (confronto a parità di crescita del Pil).

Al 2015 l'Italia era piazzata bene sugli obiettivi relativi all'efficienza energetica, grazie a politiche avviate anche in anticipo rispetto ad altri Paesi in considerazione della sua storica dipendenza dal-

L'APOLEMICA

Calenda: istruttorie troppo lunghe sui costi di bilanciamento
L'Authority: parole lesive dei procedimenti in corso

l'import. Meglio della media Ue anche sulle rinnovabili (17,5% di penetrazione nell'energy mix contro il target 17% al 2020) soprattutto per le generose politiche di incentivazione degli anni scorsi, che saranno riviste. Per la riduzione di emissioni di gas serra abbiamo invece superato il target del 10% al 2020 (eravamo al 16% nel 2015) ma restando sotto la media Ue. Nella mappa di posizionamento dell'Italia, spicca l'insuperato problema del prezzo del gas, con un differenziale tra Psv (prezzo di scambio sul mercato italiano) e Ttf (mercato «benchmark» olandese) che resta intorno al 13 per cento. Un gap che il governo intende azzerare intervenendo sul cosiddetto corridoio di liquidità (diritti di transito oggi inutilizzati) e che potranno essere messi all'asta) e sui comportamenti di approvvigionamento.

C.Fo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Metallurgia. Sider Alloys ha presentato ufficialmente la proposta al ministero dello Sviluppo economico

Offerta dalla Svizzera per Alcoa



Davide Madeddu
CAGLIARI

Per lo smelter d'alluminio di Portovesme c'è una proposta d'acquisto ufficiale: Sider Alloys, società svizzera che si occupa della commercializzazione di prodotti metallurgici e siderurgici con filiali in Asia, nord e

sud America, Africa, ha formalizzato l'offerta martedì sera al ministero dello Sviluppo economico. È l'ultimo passaggio del procedimento iniziato il 10 gennaio quando la Sider Alloys ha siglato a Roma l'accordo con Invitalia (l'agenzia nazionale per l'attrazione degli investimenti che ha svolto il ruolo di «filtro» tra l'Alcoa e i gruppi imprenditoriali interessati ad acquisire lo stabilimento) con cui si dava corso a un impegno finalizzato a presentare una proposta d'ac-

quisto dello smelter entro la fine di febbraio. In mezzo, l'avvio della due diligence (entro il 15 gennaio) e la sua chiusura (il 15 febbraio). Il 28 la proposta. «L'offerta della Sider Alloys è sui tavoli

I PASSAGGI CHIAVE

La vertenza sullo stabilimento sardo va avanti dal 2012. Per arrivare all'acquisto ora si attendono le valutazioni del Mise

del Mise - dice Rino Barca, segretario regionale della Fsm Cisl - ora la palla passa al ministero, che dovrà fare tutte le sue valutazioni propedeutiche alla chiusura della pratica perché dall'offerta d'acquisto si dovrà passare all'acquisto vero e proprio. Resta da risolvere alcuni aspetti ma non si deve perdere più tempo».

Un passo avanti importante, come rimarcano anche i lavoratori in presidio permanente davanti alla fabbrica spenta, in una vertenza che va avanti dal 2012.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenzie. Nella sede del Tecnopolo il centro di elaborazione della Ecmwf

A Bologna i dati meteo europei



Ilaria Vesentini
BOLOGNA

Bologna ha battuto la concorrenza di tre città inglesi, di Lussemburgo, della finlandese Espoo e dell'islandese Akureyri e sarà sede del data center del centro meteo europeo (Ecmwf), organizzazione intergovernativa di 34 Paesi che fornisce previsioni meteorologiche e climatiche a medio termine, informazioni strategiche sia per l'uso civile (dall'aeronautica alla protezione idrogeologica) sia per la difesa nazionale, che sganciano finalmente l'Italia dalla totale dipendenza dall'estero per le previsioni numeriche sull'atmosfera.

«Una grandissima notizia e un'enorme soddisfazione per l'Italia, l'Emilia e Bologna», così il ministro dell'Ambiente Gian Lu-

ca Galletti ha commentato il verdetto arrivato ieri dal Council dell'European centre for medium-range weather forecasts, riunitosi in seduta straordinaria a Reading (attuale sede del centro meteo, 40 miglia ovest di Londra) per decidere la nuova casa dei super-computer che conterranno ed elaboreranno la mole enorme di dati e informazioni sul clima europeo per i prossimi 30 anni.

«Da qui a giugno verranno definiti gli aspetti tecnici e legali del cosiddetto "accordo di sede", che ratificherà l'arrivo sotto le Due Torri della struttura», precisa il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini, rimarcando che a vincere è stato «il gioco di squadra tra istituzioni, università, centri ricerca».

A ospitare il data center sarà il Tecnopolo di Bologna, in via di costruzione nell'area dell'ex Manifattura tabacchi: 9 mila metri quadrati, ampliabili fino a 20 mila, nella prima periferia del capoluogo,

connessi alla rete scientifico-universitaria Garr, con un impianto Terna in grado di garantire subito 10 MW di potenza raddoppiabili; con la rete in fibra ottica Lepida che assicura subito una capacità di 60 Gbps, in una posizione geografica strategica rispetto al resto dell'Ue per i collegamenti ad alta velocità via ferro e via aria; in una smart city sede della più antica università del mondo occidentale (84 mila studenti) e con la più alta incidenza in Italia di ricercatori.

Nella legge di bilancio 2017 è già previsto uno stanziamento di 50 milioni di euro in tre anni (articolo 1, comma 606) per l'infra-

GOVERNANCE E RISORSE

La decisione presa nella sede inglese di Reading: battute le cinque candidate. Nel bilancio della Regione stanziati 60 milioni

strutturazione del progetto, volano non solo di occupazione altamente qualificata e internazionale (oggi a Reading lavorano 300 ricercatori di 30 nazionalità), ma anche di indotto industriale e di servizi nel mondo delle informazioni meteo-climatiche.

«Abbiamo la conferma che Bologna compete su scala mondiale per il suo valore scientifico e tecnologico, perché qui oggi ospita la più importante piattaforma europea per big data e big science e concentra il 70% della capacità di calcolo e di storage nazionale grazie alla presenza di Cineca, Infn e altri istituti di ricerca nazionale, con oltre 1.700 ricercatori coinvolti», precisa l'assessore regionale alla Ricerca e università, Patrizio Bianchi. E per festeggiare l'assegnazione a Bologna del data center, il Palazzo del Podestà, in piazza Maggiore, si è illuminato di blu fino a tarda notte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



2017, UN ANNO CON PIÙ SALUTE E CON 3 NOVITÀ

RIMBORSO PER LENTI E OCCHIALI DA VISTA

FISIOTERAPIA ANCHE PER PROTRUSIONI ED ERNIE DISCALI

FRANCHIGIA SUL RIMBORSO TICKET RIDOTTA DEL 50%

Scopri i dettagli sulle novità per il 2017 su www.fondoest.it
IN FONDO, CONTA LA SALUTE.



Fondo Est

assistenza sanitaria integrativa
commercio turismo servizi e settori affini

RAVENNA

È una crescita di 100 milioni di euro in più l'anno, per arrivare al traguardo del miliardo e mezzo di fatturato nel 2019 (contro gli 1,2 miliardi del 2016) imperniata su nuovi appalti in Nord e Sudamerica e su un'acquisizione in Svizzera quella che il colosso delle costruzioni romagnolo Cmc ha previsto nel piano industriale triennale. Un piano in cui l'Italia resta nell'ombra come mercato, «anche se abbiamo mantenuto stabile a mezzo miliardo il giro d'affari domestico, contro le previsioni di ridurlo a 400 milioni - precisa il direttore generale Roberto Macri - grazie ai nuovi lotti dell'Alta velocità, perché per il resto non si muove nulla».

Lo sviluppo è tutto all'estero, da cui anche nel 2016 è arrivato l'84% degli 1,1 miliardi di nuovi ordini, su un portafoglio di 3,56 miliardi. Ed è

per sostenere le commesse internazionali che Cmc ha firmato un finanziamento a medio-lungo termine da 20 milioni con Interbanca (gruppo Banca Ifis). Nessuna ristrutturazione finanziaria in vista, assicura il dg, anche se da quest'anno il gruppo potrebbe esercitare l'opzione call sul bond da 300 milioni lanciato nel 2014: «Un'operazione di riacquisto su un'emissione alla pari che oggi è a 94 non sarebbe ben vista dal mercato, anche se per noi sarebbe conveniente», spiega Macri. Dopo aver stralciato dal piano triennale il tema della trasformazione da cooperativa a società di capitali, iter per cui il gruppo si era attrezzato nell'ultimo anno: «Quale investitore internazionale punterebbe oggi un euro nel capitale di un'azienda italiana - chiede il dg - che ha un terzo del business in un Paese in preda alla totale incertezza politica e senza

prospettive per gli investimenti? Oggi non riusciremmo neppure a piazzare il bond di tre anni fa, sottoscritto per il 98% da stranieri».

Dopo 16 anni di storia, la Cooperativa muratori e cementisti resta nelle mani di 400 soci-lavoratori (sui 7.597 addetti del gruppo) puntando alle grandi opere, idrauliche e sotterranee in particolare.

I cantieri in Africa valgono oggi un terzo del fatturato «e non vogliamo investire oltre - anticipa Macri - così come in Asia, che pesa già il 25% dei ricavi, e presidia-

L'ESPANSIONE

In Europa la società ravennate sta corteggiando un partner svizzero per un possibile ingresso azionario e ampliare il mercato

mo in 13 Paesi. La sfida è crescere nelle Americhe. In Argentina siamo primi graduatori nel bando per costruire un tunnel da 200 milioni di dollari a Buenos Aires (al 50% con la spagnola Isolux-Corsán). E vogliamo fare il salto negli Usa, dove finora ci siamo mossi solo nelle opere civili minori con le nostre controllate di New York e Boston. Siamo entrati come Cmc Ravenna in uno dei tre consorzi in short list per l'estensione della linea verde di Boston, garada 1,5 miliardi di dollari».

In Europa Cmc sta corteggiando una società elvetica per consolidare una partnership attraverso l'ingresso azionario: «La nostra specializzazione nei lavori sottomarini è unica nella confederazione, una vicina valvola di sfogo alla crisi domestica» dice Macri.

I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEDIA

In breve

**TORRI DI TRASMISSIONE**
Intesa fra Rai Way e Gruppo Norba

Rai Way, la società che gestisce le torri della tv di Stato, ha comunicato in una nota la conclusione di un accordo pluriennale per l'esercizio e la manutenzione della rete trasmissiva televisiva e radiofonica del Gruppo Norba, operatore locale attivo da 40 anni come leader nel settore della comunicazione multimediale nel Mezzogiorno. Contestualmente alla finalizzazione dell'accordo, Rai Way - prosegue il comunicato - ha acquisito da Telenorba l'intero capitale della società Sud Engineering Srl con 30 siti trasmissivi localizzati in Puglia, Basilicata e Molise funzionali alla prevista attività di ospitalità delle postazioni. Stefano Ciccotti, amministratore delegato di Rai Way, ha evidenziato come l'accordo rappresenti un ulteriore passo in avanti nell'affermazione del ruolo di Rai Way come network provider di riferimento per il sistema radiotelevisivo italiano. Anche Luca Montrone, presidente e amministratore delegato del Gruppo Norba, ha espresso dal canto suo soddisfazione per la conclusione dell'operazione con Rai Way e auspicato sempre maggiori sinergie con le emittenti locali di pubblico interesse, per assicurare al Paese pluralismo e crescita dei territori. L'iniziativa - conclude la nota - è in linea con le linee strategiche e gli obiettivi economico-finanziari definiti nel Piano Industriale 2015-2019 della controllata di Viale Mazzini.

Televisione. Broadcaster sempre più interessati al digitale terrestre per incrementare ascolti e pubblicità

Grandi manovre sulla tv free

Viacom punta al canale 49 di Scripps - Sony ha acquistato il 45 e il 55

Andrea Biondi
Andrea Fontana

Grandi manovre sulla tv in chiaro. La cara vecchia televisione, proprio mentre aumentano le modalità di visione dei contenuti video, sembra paradossalmente sempre più attrattiva, all'interno di un quadro fatto da tv online e video on demand in crescita da una parte e, dall'altra, di una pay-tv che spinge sull'innovazione senza però aumentare il parco abbonati. Che c'isla fermento sembra del resto confermato sia da operazioni appena concluse, sia da operazioni più o meno in dirittura. Su questo secondo versante, secondo quanto rivelato da Radiocor Plus, c'è da annoverare la trattativa fra Viacom e il gruppo americano Scripps Network per il possibile acquisto da parte di Viacom del canale 49 su cui ora trasmette "Fine Living" dedicato a intrattenimento e lifestyle. Bocche cucite da parte dei due gruppi, ma a quanto risulta al Sole 24 Ore la trattativa sarebbe nell'ordine dei 9 milioni di euro, con in

più anche un'intesa sulla raccolta pubblicitaria. A Scripps in questo caso rimarrebbe il canale 33, acquisito nel 2016 da Francesco Becchetti dopo l'avventura fallimentare di Agon Channel. Qui potrebbe transitare Fine Living, ma si parla anche dell'arrivo in Italia di un altro canale del gruppo Scripps: Food Network.

Si vedrà. Per Viacom intanto - presente sulla piattaforma satellitare con Mtv, Comedy Central, Nickelodeon - si tratterebbe di un ulteriore investimento sul digitale terrestre dopo il lancio di Paramount Channel (canale 27) dedicato al cinema, partito un anno fa che a dicembre si attestava su un 1,1% di share nelle 24 ore. Viacom è poi presente sul 67 con il canale musicale Vh1 e nel 2015 ha venduto a Sky il canale 8 sul quale trasmetteva Mtv ora sostituito da Tv8.

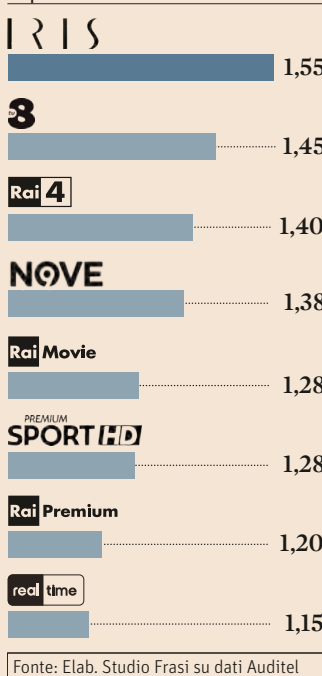
Proprio l'entrata sulla scena di Sky (Tv8 oltre a Cielo e Sky Tg24) e Discovery (Nove, acquistato dal Gruppo Espresso) ha rappresentato un'evidente testimonianza che la tv lineare stava diventando

un terreno di gioco centrale. Dal canto suo anche Fox (si veda Il Sole 24 Ore dello scorso 1 dicembre) si è detta pronta a valutare le opportunità sui canali free.

Perché questo interesse? Il mercato pubblicitario, unitamente alle modalità di consumo della tv, può aiutare. Innanzitutto c'è una pay-tv che non sembra avere grandi margini di crescita. Dall'altra parte la tv in chiaro è prevista in calo nei prossimi anni, ma sempre consistente. Può così rappresentare un affare attestarsi anche su un 1% di share che sul Dtt vale intorno ai 20 milioni di raccolta. Certo, c'è da tarare il costo del palinsesti. Ma nel 2016 le concessionarie di Sky e Discovery hanno brindato per i risultati avuti soprattutto grazie a Tv8 (1,5% in all day e in prime time a gennaio-febbraio 2017) e Nove (1,17% in all day e 1,38% in prime time). Sky si è posizionata con Europa League e Italia's Got Talent. Discovery (Nove, acquistato dal Gruppo Espresso) ha rappresentato un'evidente testimonianza che la tv lineare stava diventando

Reti segmentate

Share in % gennaio-febbraio in prime time



Fonte: Elab. Studio Frasi su dati Auditel

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studio. Scese a 14,3 milioni le famiglie «Dtt only»

Il multiplatforma alla conquista del piccolo schermo

Marco Mele

La tv satellitare cresce mentre si riduce la quota di famiglie che ricevono la tv su una sola piattaforma e in particolare su quella digitale terrestre.

L'indagine Digital Trend, realizzata dalla Ergo Research per una serie di clienti ("multi-client") - da Rai a Mediaset, da Discovery a Tivùsat, da Tim a Viacom - permette di delineare le tendenze di sviluppo della ricezione televisiva delle famiglie italiane, in attesa dei nuovi standard televisivi (T2, Ultra HD). È stata condotta su un campione rappresentativo di 4mila individui con più di 14 anni, intervistati tra giugno e luglio dello scorso anno.

Sono 14,2 milioni, nel 2016, le famiglie che ricevono il mezzo televisivo "solo" attraverso la piattaforma digitale terrestre. Un numero in calo rispetto ai due anni precedenti: le famiglie "monopiattaforma" erano 16,4 milioni nel 2014, già scese a 15,8 milioni nell'anno successivo. Cresce, nello stesso periodo, la quota di famiglie con ricevitore satellitare in tutte le combinazioni possibili: dal digitale terrestre più Sky al Dtt più altri operatori satellitari. Sono, nel 2016, quasi 9,5 milioni le famiglie in casa un tuner satellitare: più degli 8,1 milioni del 2014 e degli 8,7 milioni del 2015.

Una cosa però è avere un ricevitore satellitare o terrestre, altra è averlo come fonte di ricezione prioritaria. In questo quadro, sono oltre 5,3 milioni le famiglie che non individuano nella tv digitale terrestre la modalità di ricezione "prioritaria" (stabile rispetto al 2015). Di contro resta prioritaria per 17,7 milioni di famiglie: 3,4 milioni in più rispetto a quelle che ricevono la tv "solo" con tale piattaforma.

Delle 5,3 milioni di famiglie per le quali la piattaforma terrestre non è quella principale, sono 3,4 milioni quelle per cui la tv prioritaria è Sky, mentre per poco meno di due milioni di famiglie è il satellitare gratuito. Di queste ultime, una percentuale consistente va alla piattaforma satellitare Tivùsat (che ha per azionisti di controllo Rai e Mediaset).

Tivùsat per la quale, tra i motivi di chi ha intenzione di attivarla nel prossimo anno, una «buona offerta di canali gratuiti» cresce dal 18 al 25% in un anno, mentre si riduce dal

IL CAMBIAMENTO

Ricezione satellitare stabile come modalità di ricezione ma con un travaso da pay a free che guadagna oltre 1 milione di case

29% al 22% la quota di chi intende usarla per problemi di ricezione del terrestre.

Una particolarità: le famiglie dotate di una parabola satellitare sono quasi 11 milioni, numero maggiore di quelle che hanno in casa un ricevitore satellitare. Vi sono circa 1,5 milioni di famiglie che hanno una parabola senza usarla per ricevere la tv satellitare a pagamento. Come, del resto, visono 1,5 milioni di famiglie con ricevitore satellitare inutilizzato. Vi è quindi un pubblico potenziale di circa tre milioni per le offerte su satellite. La varie piattaforme, infine, sono anche una modalità di ricezione "secondaria": per 4,3 milioni di famiglie tale è il digitale terrestre; per 1,3 milioni è Sky; per 3,6 milioni il satellitare gratuito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In edicola. Domani in edicola con Il Sole 24 Ore il nuovo numero di How to spend it

Il futuro a portata di creatività

di **Nicoletta Polla Mattiot**

Si può disegnare il futuro? Non prevederlo, piuttosto idearlo e costruirlo. Provare a edificarlo come se fosse un palazzo, uno spazio da abitare, che non chiuda l'orizzonte, anzi lo amplifichi. È la domanda da cui parte il nuovo numero di How to Spend It, in edicola domani, dedicato a moda e creatività, fra alta tecnologia e su misura. Se il lusso è guardare lontano e progettare, occorre una prospettiva abbastanza

lunga per concedersi investimenti non istantaneamente produttivi, per sognare, fare programmi.

Secondo Chiara Saraceno, «il Pil è un dato insufficiente a rappresentare lo stato di un Paese». L'intervista alla sociologa, sul magazine del Sole 24 Ore, è un invito a fare piani di lunga gittata, anziché ragionare in termini di tutto e subito, adesso o mai più. «Ci sono risorse non solo economiche il cui valore va considerato per capire il reale benessere dell'Italia: dalla qualità dell'ambiente al capitale culturale. Bisogna

uscire da una logica di corto respiro e investire su servizi, ricerca, innovazione». Da questa prospettiva, il mondo del lusso parla innanzitutto di occupazione e di crescita. Se il giro d'affari a livello globale è intorno ai 250 miliardi, l'Italia vale il 7% del mercato di riferimento e impiega più di 327 mila addetti.

Per questo, il servizio di copertina di marzo ambienta le tendenze e lo stile della primavera-estate all'interno di un reale spazio d'invenzione e produzione. La moda guarda lontano dal tetto di uno stabilimen-



Cover. Invenzione e produzione

to-evento, la più grande manifattura di gioielleria d'Europa, che inaugurerà il 17 marzo a Valenza, nello storico distretto orafa. Un investimento di svariati milioni di euro, destinato a moltiplicare la capacità produttiva di Bulgari, che radica sul territorio italiano un progetto ad ampio raggio, anche temporale. Più di trecento nuove assunzioni per arrivare quasi al doppio degli addetti attualmente impiegati e l'apertura della prima Bulgari Academy per la formazione. Chiesina gigantesca palazzo o una miniatura, la costruzione del lusso passa sempre attraverso la trasmissione di know how.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STILI&TENDENZE

In breve

**OROLOGI**
Da Philip Watch i «nuovi» Truman

Nove i nuovi modelli della collezione da uomo Truman di Philip Watch (gruppo Morellato): la cassa in acciaio da 41 mm si abbina a cinturini in pelle e bracciali in acciaio.

NOMINE**Claudio Marenzi al vertice di Pitti**

È l'imprenditore Claudio Marenzi, titolare della Herno, il nuovo presidente di Pitti Immagine, la società che organizza le fiere della moda di Firenze. Marenzi è già presidente di Smi e di Emi e si appresta a diventare presidente della Federazione unica della moda italiana, che unirà Smi, Assocalzaturifici, Aimpes e Anfao (occhiali).

MODA 24**MILANO MODA DONNA**
Il make-up colorato vince in passerella

Parola d'ordine colore per il make-up delle sfilate durante la Fashion week milanese per l'A/I 2017-18. Gli occhi e le labbra si accendono di nuance intense e riflessi metallici. In passerella anche chignon, boccoli retrò, caschetti, e tagli cortissimi.

www.moda24.ilsale24ore.com

E-commerce / 1. I ricavi 2016 del leader europeo nelle vendite online a 250 milioni

Sarenza cresce del 20% con le scarpe made in Italy

Giulia Crivelli

Il ceo Stéphane Treppoz si gode i numeri del 2016 e sul futuro di Sarenza ha le idee molto chiare: il portale leader in Europa nella vendita di calzature resterà concentrato sul vecchio continente e non allargherà la gamma di prodotti, eccezion fatta per le borse.

«I ricavi dello scorso anno sono saliti del 20% a 250 milioni di euro e per il 2017 siamo ottimisti - spiega il manager -. Certo, i tassi di crescita dell'e-commerce sono alti per (quasi) tutti, ma mantenere la doppia cifra anno su anno dal 2008 è un risultato eccezionale che ci ha permesso anche di fare importanti investimenti in logistica, parte fondamentale del business e sempre più barriera all'entrata in questo

settore». La sede di Sarenza è a Parigi, ma Treppoz viene molto spesso in Italia e quando c'è il Micam, la grande fiera delle calzature che si tiene due volte all'anno a Milano, porta con sé un team di buyer: per l'ultima edizione della manifestazione contava circa venti persone.

«Sarenza offre 750 brand: i modelli sono oltre 55 mila e lo stock di prodotti arriva a 1,5 milioni di pezzi: i marchi italiani sono fondamentali e ve-

750

I brand di calzature in vendita
Molti dei 55 mila modelli offerti da Sarenza sono di marchi italiani

nire al Micam è l'occasione per scegliere in quella incredibile miniera che è l'industria calzaturiera del vostro Paese - racconta il ceo -. Il 50% degli ordini vengono fatti in Francia, ma il resto arriva dagli altri 30 Paesi europei in cui siamo presenti e credo che tutti i consumatori comprendano il valore aggiunto del made in Italy e dello stile italiano».

Una particolarità del nostro mercato è il peso degli acquisti fatti da smartphone: «Nel 2016, nel complesso il 50% delle transazioni è avvenuta via computer, il restante 50% è diviso tra mobile e tablet, ma in Italia la percentuale è molto maggiore. Inferiore alla media invece le vendite di scarpe per bambino, un fenomeno che riscontriamo anche in Germania e che è legato alla bassa natalità».

In tempi di alta disoccupazione, Sarenza ha dato un forte contributo in patria e all'inaugurazione del nuovo centro logistico di Réau, avvenuta nello scorso ottobre, era presente il presidente Francois Hollande. «Abbiamo investito 25 milioni e assunto molte persone: alla fine del 2016 i dipendenti di Sarenza erano 375, ma nel 2017 prevediamo di arrivare a 500».

Dimostrazione che gli scenari apocalittici in cui i robot sostituiranno le persone nelle fabbriche non sono poi così esatti, neppure quando si parla di aziende tecnologiche per eccellenza, come quelle dell'e-commerce. Tornando al-



Al vertice. Stéphane Treppoz nel suo ufficio di Parigi. A sinistra, l'homepage italiana del sito, che cambia continuamente durante il giorno

l'Italia, le città da cui Sarenza riceve più ordini sono Roma, Napoli, Milano e Torino: «Un dato che sfata un altro mito diffuso da chi teme l'e-commerce - conclude Treppoz -. Non è la mancanza di offerta a spingere le persone su inter-

net: contano molto i servizi aggiuntivi che siti come Sarenza offrono nel post vendita. Non penso ci sia un rischio di cannibalizzazione, c'è posto per tutti. A patto di mettere sempre il cliente al centro».

Chi sono i vostri clienti?

Sono per il 75% donne, tra i 25 e i 50 anni, che acquistano prodotti per sé e per i familiari. Le definiamo "donne digitali": il 77% del traffico e il 55% delle vendite vengono realizzate tramite mobile. La nostra app ha registrato 10 milioni di download.

Quali sono i vostri obiettivi a medio termine?

L'idea è quella di raddoppiare il fatturato entro il 2020, arrivando a toccare gli 1,1 miliardi di euro, con un margine Ebitda superiore al 7,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E-commerce / 2

Massenet (a sorpresa) dai campioni di Farfetch

Nathalie Massenet diventa co-presidente di Farfetch, l'e-commerce di moda con la crescita più alta del 2016. Una mossa a sorpresa. O forse neanche tanto. Insieme a Federico Marchetti, Nathalie Massenet è la persona che ha dato maggior impulso alle vendite on line di moda e lusso. Non è un caso che i destini delle due imprenditorie delle rispettive società, Yoox e Net-a-porter, si siano intrecciati.

Nel 2015 le aziende si sono fuse, dando vita a Ynap (si veda l'articolo a pagina 28 sui risultati 2016). In un primo momento sembrò che Marchetti e Massenet potessero convivere al vertice, come ceo e presidente. Ma prima dell'ok definitivo alla fusione e al debutto in Borsa della nuova società, avvenuto nell'ottobre 2015, Massenet se ne andò. Da allora ha intensificato i suoi impegni come presidente del British Fashion Council, la Camera della moda inglese ed è pure stata nominata "Dama" dalla Regina. Ma la novità è che lavorerà per il più agguerrito competitor della sua (ex) creatura.

G.Cr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pioniera. Nathalie Massenet è la fondatrice di Net-a-porter



Al vertice. David Dayan

INTERVISTA David Dayan Cofondatore di Showroomprivé

Moda e beauty trainano il business

Marta Casadei

Tempo, brand awareness, prezzo, tecnologia: il successo dei siti di flash sales, le vendite a breve scadenza che hanno registrato un vero e proprio boom negli ultimi anni, dipende dalla perfetta interazione tra questi quattro elementi. Lo sa David Dayan che, insieme a Thierry Petit, nel 2006 ha fondato Showroomprivé, piattaforma europea di flash sales che oggi vende circa 35 milioni di pezzi l'anno e ha 28,3 milioni di iscritti. L'azienda, di cui Dayan è co-ceo, si è quotata all'Euronext di Parigi

nell'ottobre 2015 e ha chiuso l'anno fiscale 2016 con ricavi a 540 milioni di euro, in salita del 21,9% sull'anno precedente, registrando una particolare accelerazione nel secondo semestre.

Mr Dayan, durante il primo anno in Borsa avete messo a segno una crescita importante del fatturato. Quali i risultati sul fronte redditività?

L'Ebitda è cresciuto a 28,4 milioni di euro contro i 23,7 del 2015. Il tasso di crescita, dunque, è di poco superiore al 19%. Il margine è rimasto stabile, ma il flusso di

cassa è aumentato del 46% a 38,2 milioni di euro: un segnale del fatto che l'azienda è in salute e che il nostro modello di business sta funzionando.

Dove sono concentrate le vendite?

Il primo mercato è la Francia, che nel 2016 ha assorbito quasi 454 milioni di euro di ricavi, in crescita del 22,6%, a un tasso doppio rispetto a quello dell'e-commerce. I mercati internazionali hanno messo a segno un +13,4%.

Il 2016 è stato un anno di investimenti importanti come

l'acquisizione di Saldi Privati, piattaforma italiana di flash sales che avete rilevato da Ban- zai. Come si inserisce nella vostra strategia?

Grazie a Saldi Privati, una piattaforma che funziona bene, vogliamo rafforzare la nostra presenza in Italia, un mercato nel quale siamo presenti da 2011 e che per dimensioni è il secondo, avvicinandosi sempre di più al consumatore. E, insieme, vogliamo agevolare le nostre relazioni con i brand italiani che rappresentano il 20% del nostro portfolio.

La moda è il vostro core business?

Absolutamente sì. Assorbe circa il 53% dei ricavi. Al secondo posto c'è l'home wear.

E il beauty?

È una categoria dal potenziale

Valorizziamo il tuo valore.



**Per vendere il tuo immobile
scegli chi di prestigio se ne intende.**



MANUELA LINGUARDO
Soluzioni di Prestigio

www.manuelalinguardo.com

Agenzia delle Entrate

Crescono le vendite residenziali nel 2016

PAOLA DEZZA PAG. 18



Gestioni

Più fondi nel patrimonio delle Casse di previdenza

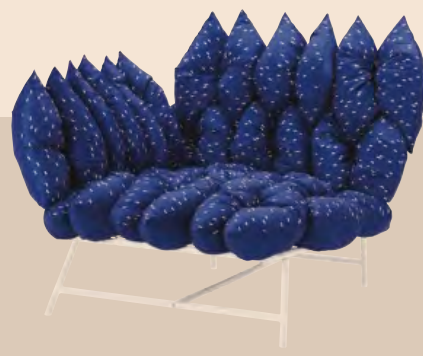
EVELINA MARCHESINI PAG. 19



Design

Arredi sempre più personalizzabili

ANTONELLA GALLI PAG. 20



SEGMENTI DI MERCATO

Case di lusso, occasioni in Toscana e Sardegna

Il network inglese Knight Frank lancia il primo indice sul segmento italiano di alta gamma: nel 2016 il calo medio dei valori è stato del 5,5%

di Paola Dezza

► Comprare una seconda casa di lusso può essere un affare. Dopo la crisi immobiliare iniziata nel 2008 le quotazioni in Italia si sono ridimensionate, in alcuni casi anche in maniera considerevole, e oggi sulla mappa della Penisola appaiono opportunità di acquisto.

A fare la fotografia dettagliata del mercato del lusso nelle località italiane, soprattutto nelle aree di vacanza, arriva il primo report di Knight Frank sul nostro mercato.

La mappatura dei prezzi degli immobili di pregio evidenzia subito un calo generalizzato nel corso dell'intero 2016, che viaggia dal -13,3% di Forte dei Marmi, penalizzata dalla scomparsa dei clienti russi durante la fase di crisi del rublo, fino al -1% della Liguria occidentale.

In questo panorama, che secondo Knight Frank rappresenta il punto di minimo di molti mercati, spiccano la stabilità di Roma e la lieve crescita di Lucca e Pisa (+0,5%) e del lago di Como (+1,2%). Milano, nonostante il forte interesse internazionale che registra, anche come città turistica, chiude l'anno con un calo dei prezzi dell'1,5 per cento.

L'Italian Prime Residential Index segna pertanto un calo medio del 5,5%, ma il gap tra i mercati più resistenti e quelli

più deboli è decisamente ampio.

«Abbiamo scelto di realizzare questo primo report perché il mercato italiano da sempre soffre di una carenza di dati - dice Kate Everett-Allen, capo della ricerca europea di Knight Frank -. A differenza del mercato anglosassone, dove esistono ricchissime banche dati sugli immobili, l'Italia storicamente manca di trasparenza. Pertanto abbiamo scelto di monitorare prezzi e performance con il nostro team in 15 località italiane, piazze importanti per la presenza di investitori esteri».

I risultati mostrano come in numerosi mercati i prezzi stiano ancora scendendo. La Toscana sembra essere la regione più penalizzata dai cali. Oltre a Forte dei Marmi, si registrano discese dei prezzi dell'11,1% in Val d'Orcia e nel Sud della Toscana, del 9,2% all'Argentario, del 9,5% in Maremma e del 7% nel Chianti. Nonostante il pesante calo, o forse proprio per questo, la Toscana rimane la meta preferita dei compratori nordeuropei, che associano questa regione al lifestyle e alla cultura italiani. Affascinati dall'architettura delle abitazioni, casali o palazzi, e dai panorami, si dirigono sempre più spesso verso questa area. Restano mete favorite Lucca, il Chianti e la Val d'Orcia, da sempre ap-

prezzate. Sale l'appello della Maremma, che può contare su sconfinato spiagge.

Emerge che anche il lago di Como continua a riscuotere interesse e registra prezzi in leggero aumento. «La zona beneficia della vicinanza con Milano e con la Svizzera - dice ancora Everett-Allen -. La popolarità dell'area continua tra chi vuole diventare proprietario di una casa o di una villa di lusso. Qui intravediamo le migliori prospettive, ci sono pochi sviluppi e i prezzi potrebbero tornare a salire nel 2018».

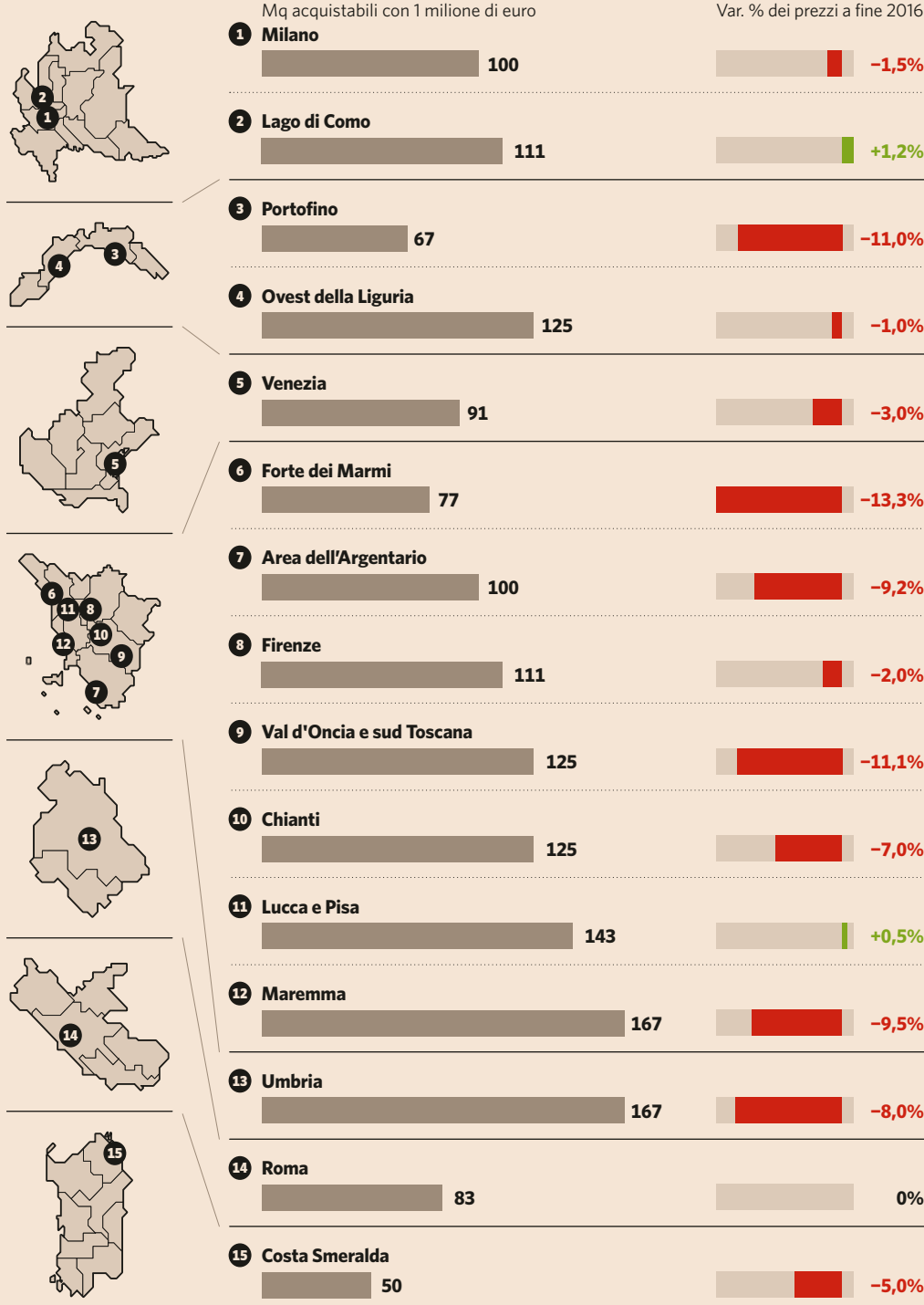
Secondo il team di Knight Frank sono buone anche le prospettive per Liguria e Sardegna, dove i prezzi scendono (in Costa Smeralda del 5%) e scenderanno ancora, ma le località riscuotono ancora interesse. Anche se la Sardegna dovrebbe correre ai ripari e allungare la stagione. Al momento l'area attira compratori mediorientati, forse grazie all'acquisizione degli hotel della Costa Smeralda da parte del fondo sovrano del Qatar qualche anno fa, ma anche da parte di tedeschi e nordeuropei in genere. I russi stanno tornando sul segmento di medio livello soprattutto in Liguria.

In generale lo stock sul mercato è elevato e non poche le occasioni. Tanto più che i proprietari stanno tornando a miti consigli e sono più disponibili a trattare sul prezzo, ancora elevato, inizialmente richiesto. L'incertezza politica spinge i compratori alla cautela, ma per lifestyle l'Italia resta imbattibile nei sogni dei più. Curioso che il report di Knight Frank termini proprio con la lunga e ricca lista di eventi che l'Italia ospita periodicamente, da festival del "food" alle manifestazioni culturali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il trend degli immobili di pregio

Andamento dei prezzi della casa di pregio nel 2016 e quanti mq si posso acquistare con 1 milione di euro nelle zone analizzate dall'indice Knight Frank



Fonte: Knight Frank

LE TIPOLOGIE

Un milione di euro per 50 mq a Porto Cervo, 167 in Umbria

► Quanti metri quadrati si acquistano con un milione di euro nelle località top del territorio italiano? Un numero che varia considerevolmente soprattutto in base alla località, alla zona e alle caratteristiche dell'immobile (stato di manutenzione, vista, vicinanza dei servizi).

Secondo l'analisi del network inglese la Costa Smeralda domina la classifica perché risulta la zona più cara in Italia. Qui, infatti, con la cifra considerata si possono acquistare soltanto 50 metri quadrati. In Maremma e in Umbria, invece, lo scenario cambia completamente con un milione di euro si possono acquistare abitazioni da 167 metri quadrati. Tra questi due estremi troviamo i 67 metri quadrati e i 77 mq che si acquistano con la cifra identitica rispettivamente a Portofino e a Forte dei Marmi. A Roma, Venezia e Milano si possono comperare 83, 90 e 100 mq, mentre le dimensioni salgono sul lago di Como (111 mq), nel Chianti e in Val d'Orcia (parimetro a quota 125 mq).

Oggi gli acquirenti in arrivo dal Regno Unito trovano l'Italia e più in generale l'Eurozona decisamente dispendiose per via del deprezzamento della sterlina seguito al Referendum sulla Brexit. I compratori in euro, invece, sono alla ricerca di un buon investimento che mantenga il proprio valore nel corso del tempo.

In Italia uno dei problemi che spingono i compratori esteri alla cautela sono ancora una volta le tasse. E in particolare i dubbi sul futuro comportamento della classe politica e sull'intenzione della stessa di incrementare le imposte sulle case o comunque scoraggiare gli



Umbria. Il tipico casale in mattone della zona circondato da vigneti e colline. In Umbria con un milione di euro si possono acquistare 167 mq di abitazione

Ad influenzare la scelta della zona la cifra disponibile per l'acquisto e la moneta: gli inglesi oggi sono svantaggiati dalla sterlina debole

investimenti esteri.

Knight Frank ritiene comunque che oggi sia un buon momento per comperare casa in Italia. In vetrina sul sito del network inglese si può trovare per esempio in vendita un casale di cinque camere da letto a Città della Pieve (Umbria) per 1,6 milioni di euro.

A Greve in Chianti un tipico casale in mattoni con persiane bordeaux costa 1,8

milioni di euro, mentre se ci si sposta all'Impruneta un casale di sette camere da letto immerso negli ulivi e con una spettacolare vista su Firenze (poco distante) costa 4,7 milioni di euro.

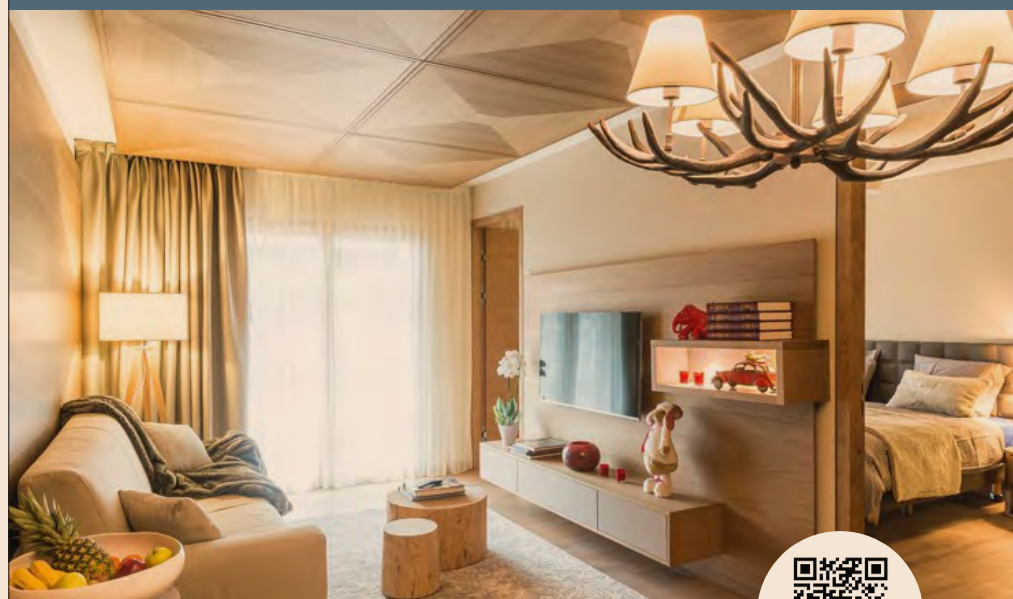
Per le ville in Costa Smeralda, le più belle, si sale sopra i 12 milioni di euro, prezzi su richiesta per le proprietà più esclusive.

Se ci si sposta sulle sponde del ricercato lago di Como, a Cernobbio una dimora storica con otto camere da letto e cinque bagni costa nove milioni di euro (il prezzo è stato di recente rivisto al ribasso). A Lenno, con 790 mila euro di più acquistare una piccola villetta con vista lago.

- P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il vostro investimento immobiliare nel cuore delle Alpi Svizzere



GOTTHARD RESIDENCES ANDERMATT

- Appartamenti in residence a 4 stelle con servizio alberghiero gestito da Radisson Blu
- Disponibilità di appartamenti da 2,3 e 4 locali più servizi e di lussuosi attici
- Grande centro fitness e benessere
- Programma opzionale di concessione in affitto degli appartamenti acquistati
- A pochi passi di distanza dalla SkiArena Andermatt-Sedrun e dal campo da golf
- Acquisto e vendita esente da vincoli per gli acquirenti internazionali
- Posizione centrale - meno di 2 ore di viaggio da Milano
- Consegna prevista: Primavera 2018

Ordinate subito la documentazione di vendita.

Andermatt Swiss Alps AG
Gotthardstrasse 2, CH-6490 Andermatt
+41 41 888 77 99
realestate@ander-matt-swissalps.ch
www.gotthard-residences.ch



ONLINE

www.casa24plus.it



I Millennials e l'abitazione

Secondo un report elaborato da Doxa per il portale immobiliare Idealista, i Millennials (i nati tra il 1980 ed il 2000) si emancipano più tardi rispetto alle precedenti generazioni. Meno della metà ha lasciato il tetto familiare. Solo il 44% degli under 35 sono usciti di casa nel 2016. Sotto il profilo immobiliare il nuovo trend riassume nell'aumento dell'affitto rispetto all'acquisto.

Igd chiude un anno 2016 da record

Il 2016 per Igd si è chiuso con un utile netto di 68,3 milioni di euro (+49,7%). Un vero e proprio balzo in avanti, frutto innanzitutto della crescita del risultato operativo. Il risultato netto ricorrente (FFO, Funds From Operations) del gruppo si è attestato a quota 53,9 milioni di euro (+18,9%), pertanto è stato superato l'obiettivo stabilito a quota +15-16%. Dividendo a quota 0,045 euro.

Social network



Casa24Plus
Gennaio positivo per i prezzi delle case usate. Idealista: valori scesi dello 0,1%



@24casaplus
Casevacanza.it: cresce il business degli acquisti da destinare agli affitti brevi

I MUTUI DELLA SETTIMANA

Professione	Impiegato
Età	35 anni
Durata mutuo	10 anni
Importo mutuo	100.000 euro
Valore immobile	200.000 euro

TASSO VARIABILE (%)

Migliore	Medio
BancaDinamica	
0,620,97	
Rata mese	€ 860 € 874

TASSO FISSO (%)

Migliore	Medio
Bper Banca	
1,401,62	
Rata mese	€ 894 € 903
FONTE: MutuiOnline	

Redazione Casa24 Plus
casa24plus@ilssole24ore.it

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Napolitano

VICE DIRETTORI
Edoardo De Biasi (vicario),
Alberto Orioli,
Salvatore Padula,
Alessandro Plateroti

SUPPLEMENTO A CURA DI:
Giovanni Uggeri (vicecaporedattore)

IN REDAZIONE:
Paola Dezza (vicecaposervizio)
Emiliano Sgambato
Evelina Marchesini

PROGETTO GRAFICO:
Adriano Attus
Laura Cattaneo
Guido Minicciotti
Francesco Narracci

Mercato

I DATI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Vendite a +18,9% nel 2016 Torino cresce più di tutti

Lieve rallentamento nell'ultimo trimestre
Il totale delle case acquistate è 528mila

di Paola Dezza

Il mercato immobiliare continua a crescere in Italia, ma rallenta il passo rispetto ai primi mesi del 2016. Nel suo complesso il real estate italiano residenziale e non (compresi quindi i settori uffici, retail e industriale) ha messo a segno un aumento delle compravendite del 16,4% da ottobre a dicembre 2016 rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. E per la prima volta dal 2011 gli immobili compravenduti nell'anno superano il milione di unità: 1.141.012 (177mila in più del 2015). Bisogna però sottolineare che 411.003 unità sono pertinenze, in molti casi vendute insieme alla casa. Se si concentra l'analisi sulle transazioni relative al segmento residenziale l'aumento nel trimestre è stato del 15,2%, con 146.896 unità passate di mano contro l'aumento del 17,5% del trimestre precedente (123.476 le unità vendute nel terzo quarter 2016). Migliori sono stati i primi sei mesi dell'anno passato con crescita delle compravendite rispettivamente del 20,7% e del 23% per il primo e il secondo quarter. L'intero anno si è chiuso quindi con compravendite residenziali in aumento del 18,9% a quota 528.865 unità scambiate. Il 2015 si era chiuso con compravendite pari a 444.636 case scambiate, in rialzo del 6,5% sull'anno precedente (963.903 gli

immobili passati di mano nel complesso durante l'anno). Le compravendite di pertinenze, che in sostanza sono cantine, box e posti auto, mostrano su base trimestrale (+18,4%) un risultato in linea con la media di fine anno (+19,2%). La crescita è diffusa su tutto il territorio nazionale, anche se ancora una volta è il Nord a trainare il resto del Paese (+18,7%), facendo segnare circa 7-8 punti percentuali in più rispetto alle altre due macro aree. Risulta più allineata

Mercato in crescita

Trend delle compravendite nel 2016 nelle maggiori città e nelle rispettive province

	ANNO 2016	VAR.% SU 2015
CITTÀ		
Roma	30.253	10,6
Milano	21.978	21,9
Torino	12.342	26,4
Genova	6.631	22,9
Napoli	6.714	17,1
Palermo	4.795	9,2
Bologna	5.568	23,7
Firenze	4.788	16,0
Totale città	93.069	17,4
RESTO PROVINCIA		
Roma	14.111	20,3
Milano	31.067	21,8
Torino	15.338	24,2
Genova	3.109	20,0
Napoli	10.283	19,8
Palermo	3.730	6,5
Bologna	6.800	19,0
Firenze	5.792	24,1
Totale resto provincia	90.230	20,9

FONTE: Osservatorio Omi dell'agenzia delle Entrate

rispetto al passato la performance tra grandi centri e città minori. Con quasi 49mila transazioni i capoluoghi crescono nell'ultimo trimestre 2016 del 13,2%, solo tre punti percentuali in meno rispetto agli altri comuni, dove peraltro il mercato risulta di dimensioni ben superiori, soprattutto al Nord e al Sud. Sempre nei capoluoghi le compravendite salgono nell'anno a un tasso del 18,7%, nei non capoluoghi del 19,1 per cento. Il rialzo maggiore viene messo a segno dai capoluoghi del Nord: +23,7%. Tra le otto maggiori città italiane per popolazione Torino migliora ulteriormente il tasso di crescita del trimestre precedente raggiungendo il +25,2%. Torino è la migliore anche a livello annuale, avendo chiuso il 2016 con un balzo del 26,4 per cento. Poco distante Bologna, nel trimestre, (+20%), seguita da Napoli (+17,4%). I volumi si confermano in crescita sia nelle aree metropolitane (+12,6%) sia nei comuni delle rispettive province (+18,4%). La crescita di Milano si ferma al +10,4%. Solo Roma (+8,7%) e Firenze (+6,8%) registrano nel quarto trimestre 2016 un rialzo al di sotto dei dieci punti percentuali. Se si guardano i dati annuali la maglia nera va a Palermo, con una performance del 9,2 per cento. Se si guarda alle province delle otto grandi città si vince un quarto trimestre ampiamente positivo, con rialzi che vanno dal +9% di Genova al +25% di Torino. Su base annua, nel 2016 rispetto al 2015, i rialzi sono compresi tra il +6,5% di Palermo e il +24,2% di Torino. Le abitazioni trasferite per nuda proprietà nel 2016 sono 23.955, in aumento dell'11,5% rispetto al 2015. La crescita nelle transazioni annue risulta più accentuata nei comuni non capoluogo, +12,5%, mentre nei capoluoghi il rialzo è del 9,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARI IMMOBILIARI

A Roma ristrutturare rende di più

Il settore immobiliare in Italia vale 114 miliardi di euro. E mostra la minor crescita a livello europeo, solo il 2,7% in un anno. Secondo la ricerca di Scenari Immobiliari "Progetto casa nuova" in Italia il settore residenziale nel 2016 conta oltre 123 milioni di mq vuoti da ristrutturare totalmente perché inagibili, cioè circa il 5% dei 2.450 miliardi di mq dello stock residenziale totale. Sul totale delle quasi 530mila transazioni del 2016, sono state acquistate 95mila abitazioni da ristrutturare, ovvero il 18,6% del totale. Il nuovo costituisce il 15,7% delle transazioni, mentre gli appartamenti già ristrutturati rappresentano 335mila compravendite. Lo studio considera i quartieri semicentrali delle principali città italiane, prendendo come standard un appartamento di 60 mq secondo i prezzi rilevati a febbraio 2017, da ristrutturare e abitabile. La manutenzione straordinaria porta un aumento di valore, ma al tempo stesso un risparmio in fase di acquisto. L'incremento del valore di un'abitazione compresi i costi di ristrutturazione può raggiungere anche il 35% del prezzo in determinate zone. La media dei 104 capoluoghi registra un plusvalore del 10,7% e un guadagno netto di 14mila euro, considerando un costo di ristrutturazione medio di 31mila euro e uno sconto del 31 per cento. Nella top ten dei capoluoghi italiani per il plusvalore ottenuto al termine della ristrutturazione ci sono Roma, Venezia, Firenze, Napoli, Bari, Milano, Bologna, Brescia, Catania e Genova, con valori che vanno dal 20% di Roma al 12% di Genova. Il guadagno medio in euro a Roma si attesta a 71mila euro. A Venezia il guadagno è di 50mila euro e il plusvalore del 18%. Qui un appartamento da ristrutturare vale 220mila euro, mentre uno ristrutturato ne costa oltre 304mila. Nel capoluogo lombardo si guadagnano 44mila euro dall'acquisto di una casa da ristrutturare con le successive spese di riassetto, cioè circa il 17% di 257mila euro di spesa totale per un investimento del genere. Rispetto al ristrutturato, che costa in media 300mila euro si ottiene uno sconto del 27% circa.

- P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FOCUS CITTÀ

Cristina Giua

A REGGIO CALABRIA PARTE BENE L'ANNO

I primi due mesi dell'anno si sono chiusi sotto il segno di un moderato dinamismo per il residenziale di Reggio Calabria. La stabilizzazione dei prezzi di vendita delle case, ormai raggiunta in gran parte della città, sta spingendo gli acquisti immobiliari. «I tre-quattro vani da 90-110 mq restano sempre in cima alle richieste di chi sta cercando casa - spiega Santino Conforti, agente Tecnocasa -. Buono anche il numero di richieste per i 5-6 vani, a patto che non superino la soglia dei 250-300mila euro. Quasi assente invece la domanda per le piccole pezzature da 50-60 mq». Reggio Calabria resta infatti una piazza dove l'acquisto da investimento resta marginale (troppo alta la fiscalità, a fronte di una platea di potenziali inquilini con bassa capacità di spesa).

Quanto alla "mappa" cittadina, da segnalare una crescita di compravendite di sostituzione nel centro storico, favorita da una discesa dei prezzi (anche il 40% più bassi rispetto ai picchi ante 2008), che ha spinto i proprietari a vendere in semi-periferia per ricomprare in centro. A convincere è anche l'area Sud della città (tra viale Calabria, viale Aldo Moro e Sbarre). Meno gettonata è la zona Nord (dove hanno sede l'università, tribunale, uffici e studi professionali): è qui che si concentrano i (rari) acquirenti che scommettono sul mattone da mettere a reddito, che deve fare i conti con un mercato degli affitti dove i canoni - oggi quasi stabilizzati dopo 7-8 anni in costante ribasso - non garantiscono rendimenti appetibili.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REGGIO CALABRIA ZONA PER ZONA

Trend di mercato, prezzi al mq e canoni d'affitto mensili in euro (bilocali 60-70 mq) e e trilocali (80-90)

	DOMANDA	OFFERTA	USATO		NUOVO O RISTRUTTURATO		AFFITTI	
			SIGNORILE	MEDIO	SIGNORILE	MEDIO	BILOCALE	TRILOCALE
Centro Storico	↗	↘	1.700	1.300	2.300	1.850	410	510
Pineta Zerbi	↗	=	1.600	1.200	2.200	1.800	400	500
Lungomare Matteotti	↗	=	2.100	1.600	2.500	2.200	600	700
Corso Garibaldi	=	↗	2.300	1.800	2.700	2.300	620	710
Via Tripepi	=	=	1.550	1.200	2.100	1.800	400	500
Via San Paolo	↗	=	1.400	1.000	2.000	1.600	370	480
Via Reggio Campi	=	↗	1.000	800	1.500	1.100	330	440
Viale Calabria	↗	=	930	700	1.250	960	300	400
Viale Europa	=	↗	900	680	1.200	940	240	360
Viale Galilei	↗	↗	950	770	1.300	1.000	300	400
Viale Aldo Moro	=	=	860	700	1.100	930	240	360
Via Gebbione	↘	=	820	650	1.050	950	230	340
Sbarre	↗	=	880	700	1.150	1.000	250	370
Mortara	=	=	850	650	1.020	920	210	350
Pellaro	↘	↗	800	600	1.000	900	230	350
Santa Caterina	=	=	1.150	930	1.700	1.400	360	450
Pentimile	↘	↗	920	760	1.150	950	260	370

FONTE: elab. su dati Immobiliare.it, Professionecasa, Reag (solo compravendite), Tecnocasa. Solo per indicatori di domanda e offerta: Casa.it

Scoprite il fascino di vivere a Roma



Centro Storico: appartamento di rappresentanza a Piazza Farnese.
E&V ID: W-024SRA • G-175 kWh/m² • € 2.100.000

4 m² 237 m² 4 3



Parioli: importante residenza in Via Monti Parioli.
E&V ID: W-0283WH • G-175 kWh/m² • € 1.800.000

60 m² 400 m² 7 4



Prati: esclusiva residenza con posto auto.
E&V ID: W-024SRA • G-175 kWh/m² • € 2.650.000

10 m² 300 m² 3 3



Portuense: splendido e suggestivo casale di fine '500.
E&V ID: W-025HCU • G-548,40 kWh/m² • € 1.100.000

550 m² 300 m² 5 4



Ostiense: contemporaneo loft di design in locazione.
E&V ID: W-026WGT • G-175 kWh/m² • € 8.500

- 380 m² 2 3



EUR Laghetto: appartamento di ampia metratura.
E&V ID: W-026PGW • G-175 kWh/m² • € 780.000

34 m² 187 m² 3 2

MMC Roma • Corso Vittorio Emanuele II, 282-284 • 00186 Roma • Telefono 06-45 54 81 20
Roma@engelvoelkers.com • www.engelvoelkers.com/roma



ENGEL & VÖLKERS

le presenti immagini e informazioni sono puramente indicative e non costituiscono vincolo contrattuale

Mondo Immobiliare

INVESTIMENTI

Tanto mattone nelle Casse

In aumento il peso dei fondi immobiliari sugli enti previdenziali dei professionisti

di Evelina Marchesini

◆ Nessuna dieta del mattone per le Casse di previdenza italiane. Perlomeno non in termini di investimenti indiretti, vale a dire in quote di fondi immobiliari. Tanto che, in totale, il valore di tali quote è praticamente raddoppiato dal 2012 al 2016 (+91,5%), passando da 5,711 miliardi di euro a 10,940 miliardi e portando, di fatto, le Casse previdenziali a essere tra i principali investitori dei fondi immobiliari riservati italiani. Se il patrimonio del totale dei fondi immobiliari (riservati e non) alla fine del 2015 era di 59 miliardi, è chiaro che quasi un quinto di tale patrimonio è nelle "panche" delle Casse. In un momento in cui infuriano le polemiche e le accuse nei confronti delle scelte di investimento non solo dell'Inps ma anche di alcune Casse private, Il Sole 24 Ore ha voluto vederle chiare in termini di numeri e, insieme alla società di ricerche indipendenti Scenari Immobiliari, ha preparato l'elaborazione sintetizzata in questa pagina.

Tutte le realtà esaminate hanno aumentato

Quote investite dagli enti previdenziali privati in fondi immobiliari

Periodo 2011-2015 in migliaia di euro

SOCIETÀ	VALORE € AL 31/12/2011	VALORE € AL 31/12/2015	VAR.% 2015/2011
Cassa Nazionale di Prev. Assistenza Forense	120.608	685.920	468,7
Cassa Naz. di Prev. ed Assistenza dei Ragionieri	608.723	909.402	49,4
Cassa Nazionale del Notariato	343.582	467.801	36,2
Cassa di Previdenza ed Assistenza Geometri	278.506	333.862	19,9
Enpaf	200.850	201.500	0,3
Enpap	82.848	131.724	59,0
Epipi	59.736	164.403	175,2
Fondazione Enasarco	1.334.705	2.281.952	71,0
Fondazione Enpam	2.128.950	3.128.525	47,0
Inarcassa	494.095	1.193.722	141,6
Inpgi	59.233	699.227	1.080,5

FONTE: Scenari Immobiliari

l'investimento in quote di fondi immobiliari dal 2011 al 2015, ma con intensità diverse. In cima alla lista ci sono i giornalisti, che hanno visto aumentare l'esposizione dell'Istituto dai 59,2 milioni di euro di inizio 2012 ai 699,227 milioni di inizio 2016 (+1.080%). Anche la Cassa degli avvocati ha incrementato un notevole incremento, passando dai 120,6 milioni ai 685,92 di fine 2015 (+468%). Allo stato attuale (fotografato con i dati disponibili, cioè all'inizio 2016) le Casse con maggiori investimenti in quote di fondi immobiliari sono Enpam, con 3,128 miliardi; Enasarco con 2,281 miliardi; Inarcassa, con oltre 1,193 miliardi e la Cassa dei ragionieri con 909,4 milioni di euro.

È molto importante sottolineare che nel corso degli anni le Casse e gli Enti si sono via via alleggeriti dell'investimento diretto in immobili, di cui prima tali realtà erano letteralmente piene. Via via, i piani di dismissione hanno visto la vendita di tali immobili, principalmente costituiti da residenze: un investimento che rendeva ben poco, se non addirittura pesava sui conti. Non solo. «Abbiamo calcolato che circa l'80% dell'aumento degli investimenti nei fondi immobiliari si riferisce al conferimento di immobili delle Casse in veicoli appositamente creati per gestirli in modo efficiente e autonomo», spiega Mario Breglia, presidente di Scenari Immobiliari. Il re-

stante 20% sono invece investimenti "nuovi", in quote di fondi immobiliari che investono in asset sul mercato. Terminato ormai questo processo di razionalizzazione del mattone con i conferimenti ai fondi, d'ora in poi vedremo invece acquisti netti di quote di fondi immobiliari, nell'ottica della diversificazione e ottimizzazione del portafoglio». In sostanza, dunque, si può dire che le Casse stiano via via sostituendo il mattone reale con il cosiddetto "mattone di carta". «Esaminando i bilanci delle Casse va comunque sottolineato che gli enti previdenziali hanno ancora un patrimonio immobiliare di circa 7,5 miliardi di euro», spiega Breglia, suddivisi per il 45% nel residenziale, il 40% in uffici e il 15% in altri settori, principalmente commerciale e ricettivo».

Il ricorso ai fondi immobiliari, rispetto all'investimento diretto, presenta una serie di vantaggi. I fondi alleggeriscono le Casse dall'onere della gestione diretta degli immobili, diversificano il portafoglio e sono monitorati nel proprio operato dagli organi di controllo. Sono strumenti trasparenti nei confronti degli investitori (le Casse), ma sono poi queste che devono trasmettere le informazioni ai propri iscritti. «Rispetto anche solo a tre anni fa, la situazione è molto migliorata», spiega Breglia, «perché allora praticamente non si trovavano informazioni sugli investimenti in fondi immobiliari e anche quelle relative agli asset di proprietà non brillavano. Ora tutte le Casse elencano i fondi in cui investono». Ma questo elenco non è di per sé sufficiente a garantire una reale trasparenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBBLIGHI VERSO GLI ISCRITTI

Quella trasparenza non sempre garantita

◆ Le Casse di previdenza hanno aumentato gli investimenti in quote di fondi immobiliari di oltre il 91% in cinque anni e il valore degli investimenti immobiliari indiretti è sempre più alto, arrivando a superare, per alcune di esse, il miliardo di euro.

È evidente che per gli iscritti alle Casse si tratta di una voce importante, con conseguenze sulla tenuta del patrimonio delle Casse stesse e sui relativi rendimenti. E si tratta di risorse finanziarie che, in fin dei conti, appartengono agli stessi iscritti. Ne deriverebbe, a logica, il diritto per gli iscritti alla massima trasparenza perché sapere "quanto" è stato investito in totale e in quali fondi non è sufficiente a valutare l'eventuale bontà dell'investimento stesso. Purtroppo, però, non esistono norme specifiche che obblighino le Casse a informare i propri iscritti relativamente a tali investimenti e, di conseguenza, ogni entità si comporta nella comunicazione in modo diverso. L'elaborazione richiesta dal Sole 24 Ore a Scenari Immobiliari è scesa nel dettaglio del livello di trasparenza di ogni Cassa. Cosa ne emerge? Se è vero che lo strumento del fondo immobiliare è in linea generale un veicolo piuttosto trasparente, nel caso dei fondi riservati gli obblighi di comunicazione dei dati finanziari sono solo nei confronti degli investitori (in questo caso le Casse) e non, invece, del pubblico indistinto. Dunque, se non sono le singole Casse a comunicare tali dati agli iscritti, questi non

hanno modo di valutare nel dettaglio la qualità degli investimenti dei contributi versati.

In linea generale le Casse si limitano però a comunicare, nei siti web o nei rendiconti, l'ammontare di quanto investito nei diversi fondi immobiliari, ma raramente esplicitano anche un'informazione fondamentale come quella dei singoli immobili in cui hanno investito i fondi immobiliari (o di quelli apportati ai fondi) o la variazione del valore delle quote dei singoli fondi nel corso dell'anno.

Fondazione Enpam (3,128 miliardi). Nel sito web della Fondazione sono pubblicati i rendiconti dei fondi immobiliari. Inoltre il bilancio cita i fondi di cui ha sottoscritto quote. Fondazione Enasarco (2,281 miliardi). Il rendiconto della Fondazione cita i fondi di cui ha sottoscritto quote e fornisce il valore totale delle quote investite in fondi.

Inarcassa (1,193 miliardi). Nel sito dell'Inarcassa sono pubblicati gli estratti dei rendiconti dei fondi immobiliari riservati alla Cassa. Cassa dei ragionieri (909 milioni). Nel sito della Cassa sono pubblicati i rendiconti di alcuni fondi immobiliari, mentre l'elenco degli immobili di proprietà è riportato solo negli estratti di alcuni fondi.

Inpgi (699 milioni). Nel sito web dell'Inpgi sono pubblicate le sintesi dei rendiconti dei fondi immobiliari riservati alla Cassa.

– Ev.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I fondi prescelti

Nomi dei fondi e quote

NOME ENTE	FONDI IMMOBILIARI IN CUI GLI ENTI HANNO INVESTITO QUOTE	VALORE AL 31/12/15 DELLA QUOTE INVESTITE IN FONDI IMMOBILIARI (MIGL. €)
Cassa Nazionale di Previdenza e Assistenza Forense	Cloe (Prelis sgr), Patrimonio Uno (Bnp Paribas Reim Italia sgr), Italian Business Hotels (Bnp Paribas Reim Italia sgr), Pan European Property (Savills Investment Management sgr), Scarlatti (Generali Immobiliare Italia sgr), Socrate (Fabrica Immobiliare sgr), Hines Italian Value added (Coima sgr), Caesar (Axa Reim sgr), Cicerone (Fabrica sgr)	685.920
Cassa Nazionale di Previdenza Dottori Commercialisti	Fia - Fondo Investimenti per l'Abitare (CDP Investment sgr), Cascina Merlata - Fondo Housing Sociale (CDP Investment sgr), Fondo Star One (Polis Fondi sgr), Fondo Primo Re (Prelis sgr)	185.610
Cassa Nazionale di Previdenza ed Assistenza dei Ragionieri	Fondo Eurasia (Raiffeisen Capital Management sgr), Fondo Azoto (Morgan Stanley sgr), Fondo Vesta (Investire sgr), Fondo Donatello Puglia Uno (Sorgente sgr), Fondo Donatello Puglia Due (Sorgente sgr), Fondo Immobili Pubblici - Fip (Investire sgr), Fondo Conero (IDeA FIMIT sgr), Fondo Alpha Futura (IDeA FIMIT sgr), Fondo Gate (Riello Investimenti Partners sgr), Fondo Trilantic Capital Partners IV (Capital Partners Europe sgr), Fondo Sciattolo (Bnp Paribas Reim Italia sgr), Fondo Core Nord Ovest (Ream sgr), Fondo Core Multiutilities (Ream sgr), Fondo Advanced Capital II (Advanced Capital sgr), Fondo Global Private Equity Fund (Wise sgr), Fondo Crono (Investire sgr), Fondo Pan European Property (Savills Investment Management sgr), Fund Fondo Hifav (Coima sgr)	909.402
Cassa Nazionale del Notariato	Fondo Immobiliare (Investire sgr), Fondo Delta (IDeA FIMIT sgr), Fondo Teta (IDeA FIMIT sgr), Fondo Scarlatti (Generali Immobiliare Italia sgr), Fondo Donatello-Tulipano (Sorgente sgr), Fondo Flaminia (Sator Immobiliare sgr), Fondo Optimum I (Optimum Asset Management sgr), Fondo Socrate (Fabrica Immobiliare sgr), Fondo Optimum Evolution II (Optimum Asset Management sgr)	467.801
Cassa di Previdenza ed Assistenza Geometri	Fondo Immobiliare Polaris Enti Previdenziali (Investire sgr)	333.862
Enpacl	Fondo Bernini (Sorgente sgr)	114.953
Enpaf	Fondo FIEPP "Fondo Immobiliare Enti di Previdenza dei Professionisti" (Investire sgr)	201.500
Enpap	Fondo Fedora (Prelis sgr), Fondo Cartesio (Fabrica Immobiliare sgr), Fondo Socrate (Fabrica Immobiliare sgr), Fondo Star One (Polis Fondi sgr), Fondo Investire per l'Abitare (CDP Investment sgr), Fondo Spazio Sanità (Investire sgr)	131.724
Enpapi	Fondo Immobiliare Torre Re (Torre sgr), Fondo Eracle (Generali Immobiliare Italia sgr), Fondo Ambienta I (Ambienta sgr), Fondo Immobili Pubblici - Fip (Investire sgr), Fondo Optimum Evolution Re Fund (Optimum Asset Management sgr), Fondo Investire per l'Abitare (CDP Investment sgr), Fondo Caesar (Axa Reim sgr), Fondo Seb (Savills Investment Management sgr), Fondo Igea (Prelis sgr), Fondo Optimum Evolution Usa (Optimum Asset Management sgr), Fondo Gestnord Open Fund Sell (Sella Gestioni sgr), Fondo Florence (Serenissima sgr), Tender Capital VII Enpapi Real Estate (Tender Capital Real Estate Fund sgr)	412.313
Enpav	Optimum Evolution Fund - Property II (Optimum Asset Management sgr), Optimum Evolution Fund - Property III (Optimum Asset Management sgr), Optimum Evolution Fund - USA Property I (Optimum Asset Management sgr), Fondo PAI - Parchi Agroalimentari Italiani - Comparto A (Prelis sgr), Fondo PAI - Parchi Agroalimentari Italiani - Comparto B (Prelis sgr)	30.000
Epipi	Fondo Fedora (Prelis sgr)	164.403
Fondazione Enasarco	Fondo Enasarco Uno (Prelis sgr), Fondo Enasarco Due (Bnp Paribas Reim sgr), Fondo Caravaggio (Sorgente sgr), Fondo David (Sorgente sgr), Fondo Megas (Sorgente sgr), Fondo Optimum I (Optimum Asset Management sgr), Fondo Optimum II (Optimum Asset Management sgr), Hines Italia Social Fund (Coima sgr), Hines Italian Core Opportunity (Coima sgr)	2.281.952
Fondazione Enpam	Fondo Immobili Pubblici - FIP (Investire sgr), Fondo Immobiliare Ippocrate (IDeA FIMIT sgr), Fondo SEB Asian Property (Savills Investment Management sgr), Fondo Socrate (Fabrica Immobiliare sgr), Fondo Antirion Global Comparto Core (Antirion sgr), Fondo Antirion Global comparto Hotel (Antirion sgr), Fondo Antirion Retail (Antirion sgr), Antirion Aesculapius (Antirion sgr), Fondo Caesar (Axa Reim sgr), Fondo Investimenti per l'Abitare (CDP Investment sgr), Fondo Immobiliare Donatello - Michelangelo Due (Sorgente sgr), Fondo Hicof (Coima sgr), Fondo HB (Investire sgr), Fondo Spazio Sanità (Investire sgr), Fondo PAI - Parchi Agroalimentari Italiani - Comparto A (Prelis sgr), Fondo PAI - Parchi Agroalimentari Italiani - Comparto B (Prelis sgr), TSC Fund - Gefcare Real Estate Fund (Threestones Capital sgr), Fondo Q3 (Quorum sgr)	3.128.525
Inarcassa	Inarcassa Re Comparto Uno (Fabrica sgr), Inarcassa Re Comparto Due (Fabrica sgr)	1.193.722
Inpgi	Fondo Immobiliare Inpgi - Giovanni Amendola Comparto Uno (Investire Immobiliare sgr in associazione con Polaris sgr), Fondo Immobiliare Inpgi - Giovanni Amendola Comparto Due (Investire Immobiliare sgr in associazione con Polaris sgr)	699.227

FONTE: Scenari Immobiliari



Unisciti al nostro team di consulenti, partecipa al prossimo evento di reclutamento per gli shop di Milano.

Sei un abile consulente, ambizioso e appassionato del settore immobiliare? E' l'occasione di entrare a far parte della rete immobiliare di Engel & Völkers. Ti aspettiamo al nostro prossimo recruiting day:

Giovedì 16 marzo 2017 • ore 18,30

c/o Milan Marriott Hotel

Via Washington 66

Inviaci oggi stesso la tua candidatura:
Engel & Völkers Milano Commercial
Via dei Bossi, 7 • 20121 Milano
Tel. +39 02 94 43 93
MilanoCommercial@engelvoelkers.com
www.engelvoelkers.com/italia/evento-di-reclutamento

ENGEL & VÖLKERS
COMMERCIAL